REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA

Servizio tutela da inquinamento
atmosferico, acustico
ed elettromagnetico

inquinamento@regione.fvg.it
ambiente@certregione.fvg.it
tel + 39 040 377 4058
fax + 39 040 377 4513
I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Decreto nÁ3842/AMB del 23/10/2018 STINQ - UD/AIA/42-R

Voltura, modifica e rettifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al decreto n. 2698 del 6 dicembre 2016, come volturata e modificata con il decreto n. 591 del 30 gennaio 2017, relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera a), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Sedegliano (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto l'articolo 5 la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Vista la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare), in particolare l'articolo 15, comma 6, come modificato dall'articolo 8, comma 1, lettera c), della legge regionale 6 febbraio 2018, n. 3, riguardante la deroga ai vincoli localizzativi regionali degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2698 del 6 dicembre 2016, con il quale:

1) è stato autorizzato l'esercizio, a seguito del riesame dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 1193 dell'1 giugno 2010, come rettificata, modificata, aggiornata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012, n. 1331 del 30 maggio 2012, n. 2733 del 19 dicembre 2013, n. 598 del 31 marzo 2014, n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 1770 dell'8 ottobre 2015, dell'attività di cui al punto 5.3, lettera a), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, identificata dal codice fiscale 00151110020, presso l'installazione sita nel Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca;

2) sono stati sostituiti i decreti del Direttore del servizio competente n. 1193 dell'1 giugno 2010, n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012, n. 1331 del 30 maggio 2012, n. 2733 del 19 dicembre 2013, n. 598 del 31 marzo 2014, n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 1770 dell'8 ottobre 2015;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 591 del 30 gennaio 2017, con il quale è stata volturata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 2698/2016;

Visto il Rapporto Conclusivo della Attività di Controllo Ordinario – Anno 2016, trasmesso da ARPA FVG con nota prot. n. 12784/P/GEN/PRA_UD del 21 aprile 2017, con il quale sono state formulate le seguenti proposte di rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale:

1) inserire, in quanto mancante, nell'Allegato B il seguente paragrafo: "RUMORE – Il Gestore deve rispettare le disposizioni dell'approvato Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di Sedegliano (UD)";

2) l'Allegato "Descrizione dell'attività", nel paragrafo Emissioni sonore a pag. 11, riporta erroneamente l'appartenenza alla classe V "Aree prevalentemente industriali" anziché alla classe IV "Aree di intensa attività umana";

Vista la nota del 25 giugno 2018, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 33202, con la quale il Gestore:

1) ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, che in data 22 novembre 2016, che con atto Rep. n. 164.719 e Racc. n. 31.597 del 15 giugno 2018, a rogito del notaio Massimo Ghirlanda di Biella, è stata costituita la Società TESSILOR S.R.L. con sede in Tollegno (BI), via Gramsci, 11, identificata dal codice fiscale 02668250026, controllata al 100% dalla Società Tollegno 1900 S.p.A.;

2) ha specificato che alla Società TESSILOR S.R.L. è stata attribuita ogni attività e passività collegata al ramo d'azienda di tintoria svolta presso lo stabilimento di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca e che gli effetti del conferimento del ramo d'azienda decorrono dalle ore 24.00 del 15 giugno 2018;

5) ha confermato che nel ramo d'azienda oggetto della cessione, è compresa integralmente l'attività svolta presso l'installazione sita nel Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca, dalla Società Tollegno 1900 S.p.A., intestataria dell'autorizzazione integrata

ambientale rilasciata con il decreto n. 2698/2016, come volturata e modificata con il decreto n. 591/2017;

4) ha trasmesso copia dell'atto costitutivo della Tessilor S.r.l., Rep. n. 164.719 e Racc. n. 31.597, redatto dal notaio Massimo Ghirlanda in data 15 giugno 2018;

Vista la nota del 16 agosto 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 21 agosto 2018 con protocollo n. 42088, con la quale la Società Tessilor S.r.l. ha comunicato che la sede legale è stata trasferita dal Comune di Tollegno (BI), via Gramsci, 11, al Comune di Sedegliano, via Indipendenza, 42, frazione Sedegliano e che il responsabile ambientale è il Consigliere delegato sig. Vinicio Schiavon;

Vista la Polizza Fidejussoria n. 1670.00.27.2799666229 emessa il 30 marzo 2015 e relative Appendici n. 1, n. 2 e n. 3 alla stessa, con le quali la Società Tollegno 1900 S.p.A. ha prestato, a favore del Comune di Sedegliano (UD), a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione dei rifiuti, una garanzia finanziaria del valore di euro 353.514/59 (trecentocinquantatremilacinquecentoquattordici/59), avente validità fino all'1 giugno 2020, rilasciata da SACE BT S.p.A. con sede legale in Roma, Piazza Poli, 42;

Ritenuto, per quanto sopra esposto:

1) di procedere:

a) alla voltura, a favore della Società Tessilor S.r.l., dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 2698 del 6 dicembre 2016, come volturata e modificata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 591 del 30 gennaio 2017;

b) alla modifica e rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 2698/2016, come volturata e modificata con il decreto n. 591/2017;

2) di prescrivere alla Società Tessilor S.r.l. di variare la contraenza della Polizza Fidejussoria n. 1670.00.27.2799666229 emessa il 30 marzo 2015 e delle relative Appendici n. 1 e n. 2 e 3 alla stessa, subentrando nella garanzia medesima, alla Società Tollegno 1900 S.p.A.;

DECRETA

1. E' volturata, a favore della Società TESSILOR S.R.L. con sede legale nel Comune di Sedegliano, via Indipendenza, 42, frazione Sedegliano, identificata dal codice fiscale 02668250026, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla Società Tollegno 1900 S.p.A. con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 2698 del 6 dicembre 2016 e n. 591 del 30 gennaio 2017.

2. E' modificata e rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 2698/2016, come volturata e modificata con il decreto n. 591/2017.

Art. 1 – Modifica e rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "Descrizione dell'Attività" e l'Allegato B "Limiti e Prescrizioni" al decreto n. 2698/2016 e l'Allegato C, "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", al decreto n. 2698/2016, come modificato dal decreto n. 591/2017, vengono sostituiti dagli Allegati al presente provvedimento, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Prescrizioni

1. La Società TESSILOR S.R.L. varia la contraenza della Polizza Fidejussoria

n. 1670.00.27.2799666229 emessa il 30 marzo 2015 e delle relative Appendici n. 1, n. 2 e n. 3, alla stessa, del valore di euro 353.514/59 (trecentocinquantatremilacinquecentoquattordici/59), avente validità fino all'1 giugno 2020, rilasciata da SACE BT S.p.A. con sede legale in Roma, Piazza Poli, 42, a favore del Comune di Sedegliano (UD), a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione rifiuti.

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 2698/2016 e n. 591/2017.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Tessilor S.r.l., al Comune di Sedegliano, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana, al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DEL SITO

L'installazione del Gestore TESSILOR S.R.L. è ubicata nel Comune di Sedegliano in Via Indipendenza n. 42, frazione Gradisca.

Il sito su cui sorge l'installazione è individuato catastalmente al Mappale n. 118, Foglio n. 29 del Comune Censuario di Sedegliano.

Il P.R.G. del Comune di Sedegliano classifica l'area come Zona Omogenea D3-Industriale Esistente.

Con Deliberazione Consigliare n. 40 del 24/06/2015, il comune di Sedegliano ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica che colloca l'installazione del Gestore in area acustica di classe IV "Aree di intensa attività umana.

L'installazione è situata nelle immediate vicinanze del centro della frazione di Gradisca di Sedegliano (circa 300 m), dove sono localizzate abitazioni civili, esercizi commerciali ed uffici pubblici. A distanze comprese tra i 300 e i 400 m sono localizzati una scuola di musica, la chiesa e degli impianti sportivi.

Le scuole dell'infanzia e primarie, tra i principali punti sensibili, sono localizzate nel Comune di Sedegliano, a distanze superiori ad 1 km.

Per quanto concerne la prossimità ad aree protette, quali le aree appartenenti alla Rete Natura 2000, i siti più vicini sono localizzati a distanze ben superiori a 1 km (Siti di Interesse Comunitario di Magredi di Coz a circa 7 km e delle Risorgive dello Stella a circa 5 km dall'impianto).

DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO

L'installazione del Gestore sita in frazione Gradisca di Sedegliano è composta da due parti principali:

1. l'edificio industriale vero e proprio che ospita l'attività di filatura e tintura lana e cotone;
2. l'impianto di trattamento acque di scarico e rifiuti liquidi.

All'installazione si accede da Via Indipendenza tramite due portoni realizzati sul fronte strada. L'area di proprietà è perimetrata da una recinzione metallica e da una folta vegetazione a siepe su tre lati (quelli lungo il Canale Giavons e il terreno agricolo confinante).

Nell'impianto di depurazione viene svolta l'attività individuata al punto 5.3, lettera a, punti 1 e 2, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006 (Smaltimento di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comportano il ricorso a trattamento biologico e trattamento Chimico-Fisico);

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI TINTURA FILATI

L'attività produttiva non IPPC svolta dallo stabilimento consiste nella tintura di filati di vario tipo (lana, cotone, misti vari) con capacità di lavorazione inferiore a 10 t/d. La tecnica di tintura applicata viene definita tintura in filo.

La natura dei filati varia stagionalmente. La lana viene lavorata durante la stagione estiva, i filati di cotone durante l'inverno.

La lavorazione viene effettuata 5,5 giorni alla settimana.

La materia prima viene trasportata su camion, viene scaricata e posta a magazzino e, in relazione ai cicli di lavorazione, viene portata nel reparto di tintoria.

I filati di lana sono introdotti in macchine da tintura ove vengono caricati l'acqua e i prodotti coloranti per formare il bagno di tintura. L'operazione di tintura dura circa 5 ore e viene condotta a caldo (98°C).

Conclusa la fase di tintura, il bagno viene scaricato e inizia la fase di risciacquo che dura circa 30 minuti.

Il filato colorato e risciacquato viene estratto dalle macchine, steso su supporti e lasciato sgocciolare prima di essere introdotto nell'essiccatore (a 100 °C), dove rimane per circa 4 ore. Il prodotto finito viene imballato e depositato a magazzino pronto per la spedizione.

Nel caso di tintura di filati di cotone, l'acqua necessaria a completare il ciclo di lavorazione è circa 3-4 volte superiore a quella necessaria per il ciclo di lavorazione della lana. Il tempo di permanenza inoltre del cotone tinto all'interno dell'essiccatore è di circa 8 ore.

I prodotti finiti sono sottoposti a verifiche di qualità in relazione alle specifiche di mercato.

Lo stabilimento di tintura è dotato dei seguenti impianti tecnologici:

- Centrale Termica per la produzione di vapore e acqua calda ad uso industriale
- Rete idrica alimentata da due pozzi dotati di pompa sommersa che carica tre serbatoi di riserva idrica attrezzati con pompe centrifughe di distribuzione ai reparti di utilizzo
- Gruppo di produzione aria compressa
- Cabina elettrica

Nel processo produttivo vengono utilizzate come materie prime:

- Filati in cotone
- Filati in lana

E come materie ausiliarie:

- Coloranti
- Detergenti
- Disinfettanti
- Pigmenti
- Acidi
- Sale
- Prodotti chimici tessili vari.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE

L'impianto di depurazione è stato originariamente realizzato per il trattamento delle acque reflue prodotte dallo stabilimento di tintoria. I reflui originati da questo tipo di attività sono notoriamente carenti dal punto di vista organico e di conseguenza, ai fini della regolare funzionalità del processo di depurazione biologica, è necessario integrarli con nutrienti e sostanza organica. A tal fine l'impianto è stato successivamente autorizzato ad utilizzare la capacità di trattamento residua per la gestione di rifiuti liquidi in conto terzi, attività di fondamentale importanza per garantire l'apporto di sostanze organiche e di nutrienti, carenti nelle acque di stabilimento.

A seguito degli interventi di adeguamento autorizzati con Decreti n. 763 del 21/03/2012 e n. 1331 del 30/05/2012, volti in particolare all'ottimizzazione dei processi di abbattimento dei

metalli pesanti e del carico organico cosiddetto “recalcitrante” e in considerazione della maggiore efficienza e flessibilità di trattamento garantita dall’impianto, è stata ottenuta l’autorizzazione al trattamento di nuove tipologie di rifiuti, tutti non pericolosi, ad integrazione delle 10 tipologie originariamente autorizzate (attualmente l’impianto è autorizzato al trattamento di 71 codici CER di rifiuti non pericolosi, come da Decreto 1770/AMB del 08/10/2015).

Le tipologie di rifiuti ammessi al conferimento possono essere ricondotte a categorie omogenee che, sulla base della provenienza produttiva e quindi dei parametri tipici, risultano caratterizzate da un buon carico organico, necessario per il regolare funzionamento dell’impianto biologico, e comunque da inquinanti adeguatamente trattabili dall’impianto nella sua configurazione complessiva.

Come in dettaglio descritto nel Programma di Gestione e Controllo Rev. 05, ogni rifiuto viene sottoposto, prima del conferimento, ad una rigorosa procedura di omologa e di caratterizzazione che si basa sulla valutazione del processo produttivo di origine, di un’analisi chimica rappresentativa e di un campione del rifiuto stesso, utilizzato per effettuare le prove di trattabilità in laboratorio ed individuare le modalità di gestione più idonee. Superata la fase di omologa, vengono effettuati uno o più conferimenti di prova per confermare su scala reale la effettiva efficacia del trattamento e la corrispondenza con le caratteristiche di omologa.

Si riporta una breve sintesi delle diverse sezioni di trattamento dell’impianto in relazione alla loro capacità di trattamento delle varie famiglie di inquinanti trattate.

Sezione di omogeneizzazione/equalizzazione

La filiera di trattamento prevede che i rifiuti conferiti vengano di norma scaricati all’interno del bacino di omogeneizzazione/equalizzazione di testa, dove essi vengono omogeneizzati prima di essere alimentati alle successive fasi di trattamento. In questo modo vengono equalizzate le varie tipologie di inquinanti con un’azione sinergica (ad esempio neutralizzazione) ottimizzando la resa della successiva filiera di trattamento.

Sezione di ossidazione chimica

Come indicato anche nelle BAT di settore, l’ossidazione chimica consente di trattare efficacemente reflui contenenti sostanze non prontamente biodegradabili o totalmente non biodegradabili (ad esempio, composti inorganici), quali, nel caso specifico:

- oli e grassi
- fenoli
- composti organici
- tensioattivi
- idrocarburi
- coloranti
- cianuri
- solfuri
- solfiti
- complessi di metalli pesanti

Tale sezione di trattamento consente pertanto di agire in particolare su quei reflui caratterizzati da un carico organico cosiddetto recalcitrante, trasformando tali composti in forme organiche più semplici, che possono essere trattati efficacemente nella sezione biologica successiva.

Nella medesima sezione si può anche operare la preventiva rottura di eventuali emulsioni oleose per ottimizzare il rendimento della successiva fase di precipitazione.

Sezione di precipitazione (alcalinizzazione, coagulazione, flocculazione, sedimentazione)

Come evidenziato anche nelle BAT di settore, la precipitazione viene utilizzata nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti sostanze quali:

- solidi sospesi
- COD e BOD solubili
- metalli pesanti
- idrocarburi
- solfati
- fosfati
- fluoruri

Le rese di abbattimento ottenibili con tale tipo di trattamento su rifiuti contenenti gli inquinanti sopra indicati possono raggiungere valori superiori al 99% nel caso dei metalli valori dell'ordine del 95% per i solidi sospesi, valori fino al 90% per il fosforo e valori fino all'80% per il COD "recalcitrante" difficilmente biodegradabile.

Tali rendimenti naturalmente sono da considerare non sui singoli rifiuti conferiti ma sul refluo equalizzato alimentato al chimico-fisico.

Sezione di trattamento biologico

La sezione di trattamento biologico (impianto a fanghi attivi con sezione di nitri/denitrificazione) consente di rimuovere efficacemente le sostanze organiche biodegradabili (BOD, COD biodegradabile), i composti dell'azoto, i composti del fosforo, i tensioattivi, gli idrocarburi e la frazione di solidi sedimentabili presenti nel refluo.

Come evidenziato anche nelle BAT di settore, si rileva inoltre che il trattamento biologico consente anche di ridurre le concentrazioni dei metalli, in virtù di fenomeni di assorbimento da parte della biomassa batterica. Le stesse linee guida sottolineano che i metalli, se in concentrazioni non eccessivamente elevate, possono essere rimossi anche mediante il processo a fanghi attivi attraverso i seguenti meccanismi:

- intrappolamento dei metalli precipitati nella matrice dei fiocchi batterici
- legame dei metalli solubili con polimeri extracellulari generati dai batteri (la produzione di polimeri extracellulari è funzione dell'età del fango)
- accumulo dei metalli all'interno delle cellule batteriche

La linea biologica si presta efficacemente quindi ad un'opera di "finissaggio" dei reflui in uscita dal trattamento chimico-fisico, costituendo di fatto un presidio di garanzia per il rispetto dei limiti allo scarico.

I rifiuti che dovessero presentare parametri organici difficilmente biodegradabili (ad esempio idrocarburi, tensioattivi, grassi ed oli, fenoli, coloranti) vengono pretrattati nella sezione di ossidazione chimica, al fine di trasformare il carico organico "duro" in forme più semplici, che possono costituire una fonte nutritiva nella successiva sezione biologica.

Nel caso di rifiuti caratterizzati da un carico organico meno "duro", il passaggio nelle sezioni di alcalinizzazione, coagulazione, flocculazione e precipitazione può risultare comunque utile per la regolazione del pH e per l'abbattimento della frazione del COD meno biodegradabile. Il grado di abbattimento può essere modulato in modo da non spingere eccessivamente la rimozione del carico organico e da non penalizzare quindi l'efficienza del successivo impianto biologico. In ogni caso è anche prevista all'occorrenza la possibilità di dosare in testa alla fase biologica prodotti ad alto contenuto carbonioso, quali ad esempio melasso o miscele idroalcoliche, così da migliorare in determinate condizioni (ad esempio in inverno) il regime di funzionamento, in particolare della fase di denitrificazione.

Per quanto riguarda gli altri parametri che contraddistinguono le famiglie di rifiuti autorizzate, si rileva come esse siano caratterizzate anche dalla presenza di composti metallici. Tali inquinanti possono essere rimossi efficacemente nella sezione di alcalinizzazione, coagulazione, flocculazione e precipitazione, individuando, a seconda del tipo di metalli presenti e del grado di abbattimento che si vuole raggiungere, i reagenti più idonei tra quelli definiti in sede di progetto (calce, idrossido di sodio, cloruro ferrico) e l'intervallo di pH più appropriato.

La sezione di coagulazione, precipitazione e sedimentazione agisce chiaramente in modo efficace anche nella rimozione delle frazioni di solidi sospesi contenuti nei rifiuti.

Sulla base delle caratterizzazioni effettuate in sede di omologa e delle prove di trattabilità effettuate in laboratorio, vengono di volta in volta valutate le quantità effettivamente gestibili giornalmente, nel rispetto del limite massimo di potenzialità dell'impianto, pari a 300 m3/d., in base alle richieste pervenute per i vari CER ammessi.

Linea rifiuti liquidi

La linea di trattamento peri rifiuti liquidi è costituita dalle seguenti componenti:

- Serbatoi di stoccaggio per eventuale verifica dei rifiuti liquidi in ingresso e/o trattati, del tipo cilindrico orizzontale, del volume utile complessivo di circa 140 m3 (VV-ZZ);
- Pompe di rilancio dei rifiuti stoccati nei serbatoi di verifica al chimico-fisico o al biologico (PRC-PRV);
- Grigliatura fine a servizio dei rifiuti liquidi in ingresso che ne presentino la necessità (A), con relativo sistema di compattazione e confezionamento automatico del materiale grigliato
- Bacino di omogeneizzazione/equalizzazione rifiuti liquidi ricavato parzializzando la vasca circolare da 40 m di diametro che ospita anche l'ossidazione-nitrificazione, del volume utile di circa 600 m3 (I);
- Rilancio/dosaggio dei rifiuti liquidi dal bacino di omogeneizzazione/equalizzazione alla nuova linea di trattamento chimico-fisico (R) con n° 1 pompa sommergibile a portata variabile 15/30 m3/h;
- Reattore di eventuale ossidazione chimica miscelato da 10 m3 (S);
- Reattore di alcalinizzazione-precipitazione miscelato da 10 m3 (T);
- Reattore di coagulazione miscelato da 10 m3 (U);
- Reattore di flocculazione miscelato da 10 m3 (V);
- Sedimentatore a pacco lamellare da 20 m3/h (Z);
- Pompa rilancio fanghi chimici all'ispessitore statico (CC);
- Reattore di neutralizzazione miscelato da 6 m3 (AA);

- Linea di scarico dei rifiuti liquidi trattati al bacino di accumulo equalizzazione impianto biologico;
- Pompa di eventuale rilancio dei reflui pretrattati e neutralizzati verso i serbatoi di verifica (PCR);
- Linea di ritorno al bacino di omogeneizzazione/equalizzazione impianto biologico o direttamente in testa all'impianto chimico-fisico;
- Serbatoi di stoccaggio e dosaggio prodotti chimici: Acido solforico (LL), Idrossido di sodio (NN), Cloruro ferrico (OO), Acqua ossigenata (MM), Solfuro di sodio (PP);
- Pompe dosaggio prodotti chimici (PD)
- Stazione di preparazione polielettrolita (HH) e pompa dosaggio polielettrolita (II);
- Silos da 10 m3 (QQ) per lo stoccaggio della calce, preparatore latte di calce da 2 m3 (RR), pompa centrifuga calce (PCC), e valvola dosaggio calce (VDC);
- Scrubber a doppio stadio acido (SS) ed alcalino-ossidante (TT) per trattamento aria con relative pompe di lavaggio stadio acido (PSL01) e stadio alcalino-ossidante (PSL02), mantenuto in depressione da ventilatore centrifugo (UU) con una portata d'aria massima di 24.000 m3/h:

Sia i serbatoi di stoccaggio reagenti che i serbatoi di verifica reflui sono posti entro appositi bacini di contenimento di volume almeno pari a quello dei serbatoi stessi. Tutti i reattori dell'impianto sono posti all'interno di un edificio e poggiano su pavimentazione impermeabile dotata di sistema di raccolta e rilancio in testa di eventuali sversamenti accidentali. Solamente il serbatoio (costruito in acciaio inox) dedicato al contenimento del reagente Solfuro di Sodio non è all'interno di un bacino di contenimento. Si evidenzia comunque che esso è posto dentro il locale trattamenti chimico-fisici (e pertanto poggia su pavimentazione impermeabile) .

Linea fanghi chimico-fisica

La linea di trattamento fanghi chimico-fisica è costituita dalle seguenti componenti:

- Ispessitore statico fanghi chimici da 28 m3 (DD);
- Serbatoio di maturazione del fango ispessito da 10 m3 (KK)
- Disidratazione fanghi chimici con filtropressa a piastre (FF);
- Cassone scarrabile raccolta fanghi chimici (GG).

Linea acque

La linea di trattamento acque reflue è costituita dalle seguenti componenti:

- Grigliatura fine acque di processo in canala con griglia a cestello forato sp. 1 mm e pulizia automatica a spazzole rotanti (B);
- Bacino di accumulo-equalizzazione aerato del volume utile di circa 490 m3 (D);
- Sollevamento verso il trattamento biologico dei reflui equalizzati del volume utile di circa 150 m3 con n° 03 pompe sommergibili (E);
- Denitrificazione suddivisa in due vasche in serie del volume utile complessivo di circa 1475 m3 (825 m3 +650 m3) miscelate con n° 4 mixer sommersi (G);
- Ossidazione-nitrificazione biologica (H), con dosaggio flocculante per decolorazione, del volume utile di circa 4.200 m3: il sistema di aerazione, rinnovato integralmente a Dicembre 2015, è costituito da una rete di diffusori tubolari alimentati da 2 soffianti, ognuna delle quali in grado di erogare 1500 Nm3/h di aria. Alle previste condizioni di carico una singola soffiante è in grado di erogare l'aria (e quindi l'ossigeno) sufficiente

alle necessità; la seconda soffiante costituisce una riserva attiva e può eventualmente essere avviata in parallelo all'altra per sopperire a eventuali necessità straordinarie. Entrambe le soffianti sono asservite ad inverter così da garantire l'ottimale regolazione del regime di funzionamento in funzione della concentrazione di ossigeno disciolto in vasca misurata da una sonda di controllo;

- Miscelazione ossidazione in fase anossica con n° 2 mixer sommergibili da 11 kW (G");
- Ricircolo della "miscela aerata" al 1° stadio denitrificazione con n° 2 pompe sommergibili da 150 m3/h @ 8 m c.a., 5,5 kW ;
- Sollevamento alla sedimentazione finale con n° 2 pompe sommergibili da 100 m3/h @ 10 m c.a., 3,9 kW;
- Sedimentazione finale a pianta circolare munito di carroponte raschia fanghi, del diametro di 20 m, superficie di circa 314 m2 e volume di circa 900 m3 (L);
- Ricircolo fanghi dalla sedimentazione finale con n° 2 pompe sommergibili da 100 m3/h @ 5 m c.a., 2,2 kW;

Linea fanghi biologici

La linea di trattamento fanghi biologici è costituita dalle seguenti componenti:

- Ispessitore fanghi di supero in bacino a pianta circolare del diametro di 8 m, superficie di circa 50 m2 e volume di circa 190 m3 (O);
- Disidratazione fanghi di supero mediante idroestrattore centrifugo con potenzialità massima di circa 400 kgSS/h e impianti connessi (P e Q):
    - Preparatore di polielettrolita in emulsione automatico per la produzione e l'alimentazione del polielettrolita da iniettare nella centrifuga;
    - Pompa di alimentazione del fango da disidratare a portata variabile mediante inverter, gestibile direttamente dal quadro elettrico, dotata di servo-ventilatore sul motore della pompa e controllo contro la marcia a secco sullo statore;
    - Pompa di alimentazione del polielettrolita preparato a portata variabile mediante inverter, gestibile direttamente dal quadro elettrico, dotata di servo-ventilatore sul motore della pompa e controllo contro la marcia a secco sullo statore;
    - Misuratore di portata del fango da disidratare di tipo elettromagnetico con visualizzazione a quadro della portata rilevata;
    - Misuratore di portata del polielettrolita preparato di tipo elettromagnetico con visualizzazione a quadro della portata rilevata;
    - Tubazioni di collegamento fanghi, polielettrolita e acqua di lavaggio, compresi organi di intercettazione, valvole di non ritorno, elettrovalvole e quanto necessario al funzionamento automatico del sistema.
    - Coclea di trasporto fango per il trasferimento dello stesso fuori dal fabbricato sul nastro trasportatore esistente;
    - Nastro trasportatore per il caricamento del fango su coclea brandeggiante;
    - Sistema di caricamento brandeggiante per il caricamento su 2 cassoni scarrabili affiancati;
    - Quadro di automazione dell'intera stazione di disidratazione.

Sistemi di misura delle portate

Sono installati i seguenti misuratori di portata:

- Q1 = misura portata reflui in ingresso alla linea biologica;
- Q2 = misura portata rifiuti liquidi eventualmente avviati direttamente al trattamento biologico dal bacino di omogeneizzazione/equalizzazione iniziale;
- Q3 = misura portata rifiuti liquidi avviati al trattamento chimico-fisico dal bacino di omogeneizzazione/equalizzazione iniziale;
- Q4 = misura portata in uscita serbatoi di stoccaggio VV e ZZ;
- QF = misura portata reflui allo scarico finale.

Sistemi automatici di campionamento

Sono installati i seguenti campionatori automatici:

- C1 = sollevamento reflui in ingresso alla linea biologica;
- C2 = vasca di accumulo/equalizzazione iniziale rifiuti l;
- CF = scarico finale dell'impianto.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E UTILIZZO DELL'ACQUA

Le fonti di approvvigionamento idrico sono costituite da due pozzi artesiani, profondi 65 m che prelevano l'acqua di falda a circa 40 m di profondità.

Ogni pozzo è dotato di contatore.

L'acqua di pozzo viene utilizzata per:

- Uso civile = viene utilizzata nei servizi igienici degli uffici e dello stabilimento produttivo.
- Uso termico = viene consumata per il reintegro della centrale termica che produce il vapore e l'acqua calda necessari per i cicli di lavorazione. L'acqua di reintegro viene demineralizzata in un impianto a osmosi inversa.
- Uso produttivo = viene prelevata per la preparazione dei bagni di tintura e per il risciacquo dei filati trattati.
- Operazioni di lavaggio nell'impianto di depurazione = viene impiegata per le operazioni di pulizia e lavaggio che vengono effettuate nell'ambito del processo di depurazione (es. lavaggio tele nastro pressa utilizzata per la disidratazione dei fanghi biologici).

I dati relativi al prelievo di acqua dai pozzi nell'anno 2015 sono riportati nella seguente tabella:

	Quantitativo prelevato (m3)
Pozzo 1	3.811
Pozzo 2	501.404
TOTALE	505.215

BILANCIO DI ENERGIA

L'attività svolta presso l'installazione del Gestore non prevede sezioni di produzione di energia.

I consumi di energia sono imputabili al funzionamento dei macchinari e degli impianti delle sezioni di trattamento chimico-fisico e biologico.

I dati registrati e monitorati dal Gestore si riferiscono ai consumi complessivi dello stabilimento, comprendendo sia l'attività produttiva di tintura filati che il trattamento depurativo dei rifiuti liquidi conferiti in conto terzi e dei reflui prodotti dalla tintoria.

Nell'anno 2015 sono stati complessivamente consumati 1.331.372 kWh.

RIFIUTI PRODOTTI

I rifiuti prodotti dall'impianto sono riconducili essenzialmente alle seguenti tipologie:

- fanghi di supero disidratati provenienti dalla sezione biologica identificati dal codice CER 190812;
- fanghi di supero filtropressati provenienti dalla sezione di trattamento chimico-fisico identificati dal codice CER 190206;
- residui derivanti dall'operazione di grigliatura dei reflui provenienti dallo stabilimento di tintoria CER 190801;
- residui derivanti dall'operazione di grigliatura dei rifiuti liquidi conferiti in conto terzi CER 191212.

Saltuariamente possono essere prodotti rifiuti, quali imballaggi in vari materiali (carta, plastica), derivanti dall'utilizzo di reagenti e additivi nell'ambito della conduzione dell'impianto.

I fanghi di supero e i materiali grigliati vengono periodicamente avviati, in funzione delle quantità prodotte, ad impianti di trattamento/recupero/smaltimento autorizzati. Il conferimento viene effettuato previa caratterizzazione analitica ed omologa del rifiuto (generalmente annuale).

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nella sezione di trattamento chimico-fisico dei rifiuti è installato un sistema di aspirazione degli sfiati dei reattori dell'impianto e dei serbatoi di stoccaggio dei prodotti chimici utilizzati nel processo. Inoltre, il locale in cui è installata la sezione di trattamento è posto in depressione al fine di garantire un adeguato ricambio d'aria.

Le arie esauste aspirate vengono avviate ad un impianto di trattamento mediante scrubber a doppio stadio acido (SS) ed alcalino-ossidante (TT), con potenzialità massima di trattamento pari a 24.000 m3/h e espulse in atmosfera mediante il camino E1 avente un'altezza di 7,2 m.

In considerazione della tipologia di arie aspirate (sfiati e ricambi d'aria adibiti esclusivamente alla protezione e alla sicurezza dell'ambiente lavorativo) e della presenza di un sistema di trattamento idoneo mediante scrubber, tali emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico e risultano individuate nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta del D.lga 152/06 e pertanto, ai sensi dell'art.272 del d.lgs 152/06, non sono soggetti ad autorizzazione.

Per quanto riguarda il contenimento degli odori potenzialmente generati dai rifiuti liquidi conferiti presso l'impianto, si evidenzia che la vasca di accumulo/omogeneizzazione iniziale presenta una copertura mediante lastre in policarbonato che consente di limitare la dispersione di eventuali odori. Nel caso di conferimento di rifiuti odorosi, è comunque prevista la possibilità di scaricarli in uno dei due serbatoi di verifica iniziali, VV/ZZ, garantendo in tal modo una limitazione della diffusione di odori.

SCARICHI IDRICI

Lo scarico nel Canale Giavons è costituito dai reflui depurati in uscita dall'impianto di depurazione biologica. All'impianto di depurazione biologica vengono collettati i seguenti flussi:

- acque reflue provenienti dai servizi igienici dello stabilimento e degli uffici;
- acque provenienti dallo spurgo dell'impianto termico;
- acque provenienti dal processo di tintura dei filati;
- acque provenienti dai servizi tecnici dell'impianto di depurazione;
- acque provenienti dal raffreddamento delle macchine di tintura;
- acque meteoriche che precipitano nell'area adiacente la vasca di equalizzazione e nel piazzale di servizio dove sono localizzate le caditoie C6, C7, C8;
- rifiuti liquidi conferiti presso l'impianto, pre-trattati nella sezione di trattamento chimicofisico.

Sullo scarico dell'impianto di depurazione, prima dell'immissione nel Canale Giavons, sono installati i seguenti dispositivi di controllo:

- QF = misuratore portata
- CF = sistema automatico di campionamento

Nel corso dell'anno 2015, il misuratore di portata QF ha registrato un quantitativo scaricato pari a 511.763 m3.

Nei casi in cui il flusso idrico del corpo ricettore, il Canale Giavons, venga meno a seguito degli interventi di manutenzione operati dall'Ente Gestore e si configuri pertanto la condizione di scarico sul suolo, il Gestore provvede ad ottimizzare il processo depurativo, anche limitando l'afflusso di carichi inquinanti, in modo da garantire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla Tabella 4, Allegato 5 alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Al flusso in uscita dall'impianto di depurazione si aggiunge, a valle del sistema del sistema di campionamento e misura della portata, il flusso generato dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali interni antistante il locale Servizi Igienici e il locale Laboratorio.

E' previsto un sistema di dispersione sul suolo dei seguenti flussi:

- acque di dilavamento delle coperture di tutti i locali dello stabilimento della Ditta;
- acque di dilavamento del piazzale pavimentato dell'accesso carraio;
- acque che ricadono sui piazzali non pavimentati.

EMISSIONI SONORE

Le emissioni sonore prodotte dall'impianto di trattamento chimico-fisico e dall'impianto di depurazione biologico risultano poco significative.

La sezione di trattamento chimico-fisico è infatti posta all'interno di un locale chiuso, che funge quindi da sistema di isolamento, mentre per quanto concerne l'impianto di depurazione biologico, la maggior parte delle macchine e degli impianti lavora in condizioni sommerse all'interno delle vasche di trattamento. Le due nuove soffianti a servizio del comparto di ossinitrificazione sono posizionate a bordo vasca, alloggiate all'interno di appositi box insonorizzati.

Il Comune di Sedegliano ha provveduto ad approvare il Piano Comunale di Classificazione Acustica con Deliberazione Consigliare n. 40 del 24/06/2015 per il quale l'installazione del Gestore TESSILOR S.R.L. risulta essere situato in area acustica di classe V "aree prevalentemente industriali".

Nell'anno 2015 il Gestore ha provveduto ad effettuare un'indagine fonometrica a seguito del completamento degli interventi di manutenzione dell'impianto di trattamento biologico e dell'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Sedegliano.

Dai risultati del monitoraggio effettuato si evidenzia come in tutti i punti di misura le emissioni sonore, sia in periodo diurno che in periodo notturno, rispettino i limiti previsti dalla normativa di riferimento, il D.P.C.M. 14.11.1997.

CARATTERISTICHE DEL CORPO RICETTORE

Le acque depurate sono immesse nel Canale Giavons, gestito dal Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana.

Immediatamente prima del punto di scarico è stata realizzata una stazione di controllo costituita da un canale di misura della portata di tipo Venturi con sensore ad ultrasuoni e da un campionatore automatico del flusso uscente.

In base ai dati forniti dal Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana, le caratteristiche idrauliche del Canale di Giavons sono le seguenti:

portata media in periodo estivo (01/06 - 01/09):	circa 700 1/sec;
portata media in periodo invernale (02/09—31/05):	circa 500 1/sec;
portata massima del canale:	circa 2.000 l/sec
portata minima del canale:	circa 150 1/sec.

Il Canale Giavons può restare asciutto mediamente per circa 30 giorni/anno per l'esecuzione dei lavori di manutenzione.

Salvo nei casi in cui lavori di manutenzione interessino le aree immediatamente circostanti il terminale di scarico, il Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana consente il mantenimento dello scarico anche nel periodo di asciutta programmato, in tali circostanze lo scarico assume le caratteristiche di scarico al suolo.

INTERVENTI IMPIANTISTICI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEGLI SCARICHI

A seguito degli episodi di malfunzionamento dell'impianto, che sono stati tra le motivazioni che hanno spinto il comune a chiedere il riesame dell'AIA, il Gestore ha predisposto una serie di interventi di manutenzione straordinaria che hanno riguardato:

- il completo rifacimento del sistema di aerazione a servizio del comparto di ossi/nitrificazione con utilizzo di sistemi a tecnologia avanzata e regolazione automatica, con l'effetto di elevare considerevolmente i rendimenti nell'abbattimento dell'azoto e del carbonio garantendone la costanza nel tempo.
- Il completo rifacimento del comparto di disidratazione fanghi biologici con installazione di un estrattore centrifugo di potenzialità e efficacia molto maggiori della precedente nastropressa, con l'effetto di avere una migliore garanzia di mantenere costantemente la concentrazione ottimale dei fanghi attivi nelle varie sezioni dell'impianto.

Inoltre, a seguito dell'incendio verificatosi a Marzo 2015 che ha distrutto il vecchio quadro elettrico di distribuzione generale, nel corso dell'anno si è provveduto al rifacimento dell'impianto elettrico di alimentazione e comando dell'impianto di depurazione, aumentandone considerevolmente l'affidabilità e la flessibilità.

INTERVENTI IMPIANTISTICI FUTURI

Al fine di elevare ancor più il livello di affidabilità dell'impianto il Gestore intende attuare un ulteriore intervento di aggiornamento dell'impianto installando un sistema di filtrazione meccanica dei reflui allo scarico finale che potrà migliorare ancor più la qualità dei reflui.

Il Gestore valuterà l'eventuale opportunità di installare anche una sonda di misura dell'azoto ammoniacale in un idoneo comparto dell'impianto con la finalità di affinare ulteriormente le regolazioni automatiche di funzionamento dei compressori asserviti alla sezione di ossi/nitrificazione biologica in ragione dell'andamento delle concentrazioni di tale composto oltre che dell'ossigeno disciolto.

BONIFICHE AMBIENTALI

Il sito non è soggetto ad interventi di bonifica ambientale.

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore dichiara che l'impianto non è soggetto alla normativa sugli impianti a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99) e ss.mm.ii.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

Il Gestore non è in possesso di certificazione ambientale riconosciuta ISO14001 o EMAS.

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore TESSILOR S.R.L. è autorizzato all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera a), dell'allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs 152/06 (Impianti di smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso a 1) trattamento biologico e 2) trattamento fisico-chimico), consistente nella gestione dell'impianto di depurazione sito in via Indipendenza n. 42, frazione Gradisca, nel Comune di Sedegliano.

È autorizzato lo scarico nel corpo idrico denominato Canale Giavons di acque reflue depurate provenienti dall'impianto di depurazione a servizio del proprio insediamento per una portata massima giornaliera di 2700 mc, di cui:

1) 2.400 mc/giorno originati da:

a) Acque provenienti da tutti i servizi igienici presentati all'interno dello stabilimento;

b) Acque provenienti dallo spurgo dell'impianto termico;

c) Acque provenienti dal processo di tintura dei filati;

d) Acque provenienti dai servizi tecnici dell'impianto di depurazione;

e) Acque provenienti dal raffreddamento delle macchine di tintura;

f) Acque meteoriche che precipitano nell'area adiacente la vasca di equalizzazione e nel piazzale di servizio a nord-est del reparto tintoria;

2) 300 mc/giorno provenienti da:

- operazioni di smaltimento (D8 e D9 all. B, parte IV D.lgs 152/2006) di rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi.

Il Gestore è autorizzato ad effettuare le seguenti operazioni di smaltimento rifiuti individuate nell'Allegato B, Parte Quarta, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

1) D8 Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12.

2) D9 Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.).

Il Gestore è inoltre autorizzato ad effettuare le operazioni ascrivibili al punto D15 (Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14) per un volume utile complessivo di 140 mc sui rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi, che per caratteristiche qualitative necessitino di ulteriori verifiche di caratterizzazione o di dosaggi diversi nell'impianto rispetto ad altri reflui.

Si elencano di seguito i codici CER dei rifiuti liquidi avviati allo smaltimento:

CER	**Descrizione**
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	Fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della silvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 02	Rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
02 03	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

CER	Descrizione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	Rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 02	Rifiuti dell'industria tessile
04 02 15	Rifiuti da operazione di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19

06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di Sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09

08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10.01.05, 10.01.07 e 10.01.18
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 04	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19

11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05
16 10	rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
19 07	Percolato di discarica
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane

19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13
19 09	Rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.05
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 04	fanghi delle fosse settiche
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

La sezione di trattamento biologico dell'impianto di depurazione dovrà assicurare la capacità depurativa indicata nella tabella di seguito riportata ed i flussi avviati all'impianto di depurazione stesso, dovranno essere adeguati alla capacità depurativa sia in termini di portate che di carichi inquinanti.

PARAMETRO	Unità di misura	Capacità depurativa complessiva dell'impianto
Portata media giorno	mc/d	3000
Portata media oraria	mc/d	125
Portata punta secco	mc/d	188
BOD5	Kg/d	1.720
COD	Kg/d	5.160
SST	Kg/d	1.250

Alluminio	Kg/d	3
Arsenico	Kg/d	1,5
Bario	Kg/d	60
Boro	Kg/d	6
Cadmio	Kg/d	0,06
Cromo totale	Kg/d	6
Cromo IV	Kg/d	0,6
Ferro	Kg/d	6
Manganese	Kg/d	6
Mercurio	Kg/d	0,015
Nichel	Kg/d	6
Piombo	Kg/d	0,6
Rame	Kg/d	0,3
Selenio	Kg/d	0,09
Stagno	Kg/d	30
Zinco	Kg/d	1,5
Cianuri totali	Kg/d	1,5
Solfuri	Kg/d	3
Solfati	Kg/d	3000
Solfiti	Kg/d	3
Cloruri	Kg/d	3600
Azoto ammoniacale	Kg/d	388
Azoto nitroso	Kg/d	1,8
Azoto nitrico	Kg/d	396
Grassi/oli	Kg/d	120
Idrocarburi totali	Kg/d	15
Fenoli	Kg/d	1,5

Aldeidi	Kg/d	3
Solventi organici aromatici	Kg/d	0,6
Solventi organici azotati	Kg/d	0,3
Solventi clorurati	Kg/d	3
Fosforo totale	Kg/d	30
MBAS	Kg/d	12

PRESCRIZIONI

1) il Gestore, nel corso dei normali periodi di flusso idrico del canale Giavons, deve rispettare, relativamente allo scarico, i limiti di emissione di cui alla Tabella 3 (colonna scarico in acque superficiali), dell'Allegato 5, alla Parte terza, del decreto legislativo 152/06, corretti, per le sostanze pericolose, secondo i limiti di Tabella 5.

2) il Gestore, nel caso in cui l'Ente gestore del corpo idrico esegua lavori di manutenzione dell'alveo o altri interventi che determinino il venir meno del normale flusso idrico, provvede ad ottimizzare il processo depurativo, anche limitando l'afflusso dei carichi inquinanti, in modo da rispettare i limiti di emissione stabiliti dalla Tabella 4, dell'Allegato, 5 alla Parte terza del decreto legislativo 152/06.

3) al Gestore è vietato:

a) effettuare lo scarico delle sostanze pericolose indicate al punto 2.1, dell'allegato 5, alla Parte terza, del citato decreto legislativo 152/06 e di quelle indicate dal decreto del ministero dell'ambiente 18/09/2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla Tabella 4, dell'Allegato 5, del decreto legislativo 152/06;

b) effettuare lavorazioni all'aperto o lo stoccaggio di materie prime, di prodotti, di rifiuti o di altri materiali potenzialmente inquinanti nei piazzali dell'insediamento non dotati di sistemi per il trattamento delle acque di dilavamento.

4) il Gestore e il Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana gestiscono, previo accordo, le modalità di scarico o l'interruzione dello stesso nel caso di lavori in alveo svolti nei pressi del terminale di scarico.

5) il Gestore deve comunicare alla Regione, al comune di Sedegliano, ad ARPA FVG, all'AAS n.3 e al Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana:

a. l'eventuale avvenuta installazione della sezione di filtrazione finale dell'impianto

b. l'avvenuta installazione della sonda di misura in continuo dell'ammoniaca nel pozzetto di carico al decantatore in uscita dal comparto di ossidazione/nitrificazione e l'eventuale adozione del sistema di ulteriore modulazione dell'ossigeno fornito all'impianto a mezzo di compressori d'aria.

RUMORE

Il Gestore deve rispettare le disposizioni dell'approvato Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di Sedegliano (UD).

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nell'installazione è presente un punto di emissione in atmosfera denominato E1, avente un'altezza di 7,2 m, associato al sistema di aspirazione degli sfiati dei reattori dell'impianto e dei serbatoi di stoccaggio dei prodotti chimici utilizzati nel processo e dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti. Le arie esauste aspirate vengono avviate ad un impianto di trattamento mediante scrubber a doppio stadio acido (SS) ed alcalino-ossidante (TT), con potenzialità massima di trattamento pari a 24.000 m3/h.

GARANZIE FINANZIARIE

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30, il Gestore deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto nonché necessari al recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres 1991.

L'importo delle garanzie è pari a €353.514,59 ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio:

1) Potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 300 Mg/giorno €343.588,49 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);

2) Capacità di stoccaggio di rifiuti non pericolosi pari a 140 mc €9.926,10 (superiore a 100 metri cubi e fino a 500: euro 7635,30 + euro 57,27 per ogni metro cubo eccedente i primi 100).

PRESCRIZIONI PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DIFFUSE

Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri ed odori.

Le emissioni prodotte nell'installazione non dovranno provocare odori molesti sul territorio.

Qualora, nonostante l'attività di rilevazione degli odori già posta in essere, sulla base dei lavori del Tavolo Tecnico istituito dal Comune di Sedegliano (Deliberazione di G.C. n.156 dd. 27.09.2016 "Istituzione Tavolo di lavoro Odori"), venga segnalata da parte della popolazione la persistenza di problematiche odorigene, gli Enti territorialmente competenti possono attivare la procedura descritta nell'allegato 3 delle Linee Guida della Regione Lombardia "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno" (Dgr. 12.02.2012 n.IX/3018). In tal caso il Gestore dovrà farsi carico di eventuali misurazioni con naso elettronico per:

- discriminare il pattern emissivo (impronta digitale) dell'impianto da altre sorgenti emissive;
- determinare la frequenza di odore, in termini di ore di odore, attribuibile all'impianto medesimo, così da verificare la sostenibilità/compatibilità dell'impianto rispetto alle linee guida vigenti nazionali o europee.

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA FVG.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del Gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscelazioni

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria e ad ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con ARPA stessa.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il Gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'assistenza Sanitaria competente per territorio e ad ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dal Gestore.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso il Gestore, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- pozzetti di campionamento degli scarichi in rete fognaria consortile
- pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti
- pozzo approvvigionamento idrico.

Verbale di campionamento

Per tutti i prelievi eseguiti sulle varie matrici dovrà essere redatto un verbale di campionamento che riporti i metodi utilizzati e le condizioni metereologiche.

Scelta dei metodi analitici

a) Aria
I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione . Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/hp/news/Arpa-FVG-definisce-le-metodiche-analitiche-da-utilizzare-per-il-campionamento-e-le-analisi-delle-emissioni-industriali.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2005 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere tramessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

b) Odori
I campioni verranno prelevati secondo quanto previsto nell'Allegato 2 "Campionamento Olfattometrico" della Linea Guida della Regione Lombardia (Linea Guida per la caratterizzazione, l'analisi e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno). Le analisi verranno effettuate in laboratorio olfattometrico, secondo la norma tecnica UNI EN 13725: 2004.

c) Acque

Il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare sul verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici).
I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dellinquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché, sia inequivocabilmente effettuato, il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica ad ARPA FVG, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo dell'Azienda esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

A partire dall'1 gennaio 2017 i risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devo essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Acqua

Nella tabella 1 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab. 1 – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico S1 Depuratore aziendale	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		settimanale	**Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici" punto C**
temperatura	x		settimanale	
Solidi sospesi totali	x		settimanale	
BOD5	x		settimanale	
COD	x		settimanale	
Alluminio	x		quindicinale	
Arsenico	x		quindicinale	
Bario	x		quindicinale	
Boro	x		quindicinale	
Cadmio	x		quindicinale	
Cromo totale	x		quindicinale	
Cromo VI	x		quindicinale	
Ferro	x		quindicinale	
Manganese	x		quindicinale	
Mercurio	x		quindicinale	
Nichel	x		quindicinale	
Piombo	x		quindicinale	
Rame	x		quindicinale	
Selenio	x		quindicinale	
Stagno	x		quindicinale	
Zinco	x		quindicinale	
Cianuri	x		quindicinale	
Cloro attivo libero	x		quindicinale	
Solfuri	x		settimanale	
Solfiti	x		settimanale	
Solfati	x		settimanale	
Cloruri	x		settimanale	
Fluoruri	x		settimanale	
Fosforo totale	x		settimanale	
Azoto totale	x		settimanale	
Azoto ammoniacale (come NH4)	x		settimanale	
Azoto nitroso (come N)	x		settimanale	
Azoto nitrico (come N)	x		settimanale	
Grassi e olii animali/vegetali	x		settimanale	
Idrocarburi totali	x		settimanale	
Fenoli	x		quindicinale	
Aldeidi	x		quindicinale	
Solventi organici aromatici	x		quindicinale	
Solventi organici azotati	x		quindicinale	
Tensioattivi totali	x		quindicinale	

Pesticidi fosforati	x		quindicinale	
Pesticidi totali: -aldrin -dieldrin -endrin -isodrin	x		quindicinale	
Solventi clorurati	x		quindicinale	
Saggio di tossicità acuta	x		quindicinale	
Berillio	X*		quindicinale	
Vanadio	X*		quindicinale	
Escherichia Coli (UFC/100ml)	X*		quindicinale	
Torbidità	X**	X		

Nota * (parametri da ricercare solo in condizioni di messa in secco del canale Giavons (scarico al suolo)

** Torbidità misurata a valle del decantatore senza registrazione dei dati ma con attivazione allarme in caso superamento valore soglia.

Tab. 2 – Sistemi di depurazione- LINEA ACQUE

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Impianto di depurazione	Grigliatura fine	Grigliatura a 1 mm con spazzole rotanti	strumenti ed apparati di misura dosatori misuratori di portata regolatori di livello spie di efficienza	- accesso per ispezione vasche pozzetti e punti prelievo postazione controllo produzione fanghi postazioni di verifica efficienza apparati elettromeccanici e condotte di scarico - quadri elettrici comando pompe, dosatori ed agitatori	GIORNALIERA efficienza sonde, strumenti di controllo ed attuatori, ispezione visiva vasche efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori , aeratori, agitatori , valvolame, impiantistica in generale - controllo visivo effluente allo stramazzo ispessitore, - efficienza ponte raschiatore SETTIMANALE produzione fanghi, analisi refluo in ossidazione, analisi fanghi ricircolo ANNUALE Taratura strumenti di controllo	Registro
		Bacino di accumulo-equalizzazione areato	Miscelazione con aeratore sommerso				
		Sollevamento a denitrificazione	Pompe sommergibili				
		Denitrificazione I° stadio	Agitatori a lento moto ad asse verticale				
		Denitrificazione II° stadio	Mixer sommersi				
		Ossidazione/ nitrificazione biologica	-Dosaggio flocculante -Ossidazione con aeratori sommersi				
		Miscelazione/ossidazione in fase anossica	Mixer sommersi				
		Sollevamento a denitrificazione I° stadio	Pompe sommergibili				
		Sollevamento a Sedimentazione	Pompe sommergibili				
		Sedimentazione finale	Sedimentatore con ponte raschiatore				
		Ispessimento e ricircolo fanghi a denitrificazione I° stadio	Ispessitore circolare Pompe sommergibili				
		Stazione di misura di portata scarico	canala a stramazzo Misuratore ad ultrasuoni				

Tab. 2a – Sistemi di depurazione- LINEA RIFIUTI LIQUIDI

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Impianto di depurazione	Serbatoio stoccaggio e verifica	-Serbatoio in vetroresina cilindrico asse orizzontale -Sensori livello -pompe travaso a trattamento	strumenti ed apparati di misura dosatori misuratori di portata regolatori di livello spie di efficienza	- accesso per ispezione vasche e serbatoi pozzetti e punti prelievo postazione controllo produzione fanghi postazioni di verifica efficienza apparati elettromeccanici e condotte di scarico quadri elettrici comando pompe, dosatori ed agitatori	GIORNALIERA efficienza sonde, strumenti di controllo ed attuatori, ispezione visiva stato vasche e serbatoi efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori , agitatori , valvolame, impiantistica in generale SETTIMANALE produzione fanghi, analisi refluo in ossidazione, analisi fanghi ricircolo	Registro
		Area stoccaggio rifiuti liquidi (parte del bacino di Ossidazione/ nitrificazione biologica	Pompa sommergibile di travaso a trattamento				
		Reattore ossidazione chimica	-Serbatoio inox asse verticale -Mixer ad asse verticale -Dosatore acqua ossigenata/acido /base -Misura pH - Misura potenziale Redox				
		Reattore alcanizzazione/precipitazione chimica	-Serbatoio inox asse verticale -Mixer ad asse verticale -Dosatore $CaOH_2$ / NaOH/NaS -Misura pH				
		Reattore coagulazione	-Serbatoio inox asse verticale -Mixer ad asse verticale -Dosatore Cloruro ferrico $FeCl_3$ -Misura pH				
		Reattore flocculazione	-Serbatoio inox asse verticale -Mixer ad asse verticale -Dosatore Polielettrolita				

		Sedimentatore a pacco lamellare	Sedimentatore Pompa mono rilancio fanghi				
		Reattore neutralizzazione e serbatoio accumulo	-Serbatoio acciaio asse verticale -Mixer ad asse verticale Dosatore H_2SO_4 Misura Ph Sensori livello Pompa rilancio a serbatoio accumulo -Serbatoio in vetroresina cilindrico asse orizzontale -Pompa rilancio a biologico/a chimico				
		Stoccaggio e Dosaggio prodotti chimici	Serbatoio in PEad e pompa dosatrice NaOH Serbatoio in PEad e pompa dosatrice H_2O_2 Serbatoio in PEad e pompa dosatrice $FeCl_3$ Serbatoio in PEad e pompe dosatrici NaS Serbatoio in PEad e pompa dosatrice H_2SO_4				Registro
		Stazione dissoluzione polielettrolita	Vasca inox a comparti Tramoggia dosatore Mixer ad asse verticale Pompa mono rilancio a Reattore flocculazione Sensori/attuatori livello				
		Impianto stoccaggio e preparazione $CaOH_2$	Silos stoccaggio calce Pesatura e coclea dosatrice Serbatoio preparazione Mixer ad asse verticale Livellostati Pompa				

		Impianto lavaggio aria	Scrubber stadio acido Scrubber stadio basico/ossidante Impianto aspirazione aria Ventilatore Pompa ricircolo Misura pH Misura potenziale Redox				

Tab. 2b – Sistemi di depurazione- LINEA FANGHI CHIMICO-FISICA

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Impianto di depurazione	Ispessimento fanghi	Ispessitore statico circolare inox	spie di efficienza	postazione controllo produzione fanghi postazioni di verifica efficienza apparati elettromeccanici - quadri elettrici comando	GIORNALIERA ispezione visiva efficienza pompe, coclee, impiantistica in generale SETTIMANALE quantitativo fanghi stoccati	Registro
		Disidratazione fanghi	Pompa a pistone Filtropressa a piastre				
		Trasferimento e stoccaggio fanghi	coclee cassone scarrabile				

RUMORE

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo del Gestore, almeno nelle postazioni di misura individuate, al fine di verificare i limiti di immissione e differenziale presso i recettori sensibili, con riferimento alla perizia fonometrica allegata alla domanda di A.I.A., come nella seguente tabella:

Tab. 3 – postazioni minime di misura fonometrica

P1	Sponda Canale Giavons, in adiacenza al locale laboratorio
P2	Via Indipendenza, in adiacenza al passo carraio
P3	Sponda Canale Giavons, in adiacenza all'ex locale trattamenti di rifinitura
P4	Sponda Canale Giavons, in adiacenza alla vasca di denitrificazione I stadio

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite:

- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con ARPA FVG , nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo del Gestore.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 commi 6, 7 e 8, della Legge 447/1995.

RIFIUTI

Tab. 4 — Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti Controllati Codici CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
020201 020299 020301 020305 020502 020701 020705 020799 190703 190906	Omologa del rifiuto	Annuale (se ciclo produttivo è costante e ben conosciuto)	Cartaceo
	Programmazione conferimento	Settimanale	Cartaceo
	Controllo documentale	Ad ogni conferimento	Cartaceo
	Registro carico/scarico	Ad ogni conferimento	Cartaceo
	Controllo visivo, organolettico, pH, densità	Ad ogni conferimento	Elettronico Cartaceo
	Prelievo campioni (tre aliquote) - controllo analitico relativo ai parametri per i quali sono stati indicati i carichi massimi giornalieri ammissibili all'impianto - conservazione campioni per 2 mesi	Secondo necessità/programmazione	Elettronico Cartaceo

Tab. 5 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
19 08 12	Avviati a impianti di smaltimento /recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 6 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Misuratori di portata /Sensori livello/ rilevatori pH / rilevatori Redox/ dosatori /allarmi/attuatori	Taratura/ ripetitività/prontezza/sensibilità /precisione/Efficienza /	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Taratura e Manutenzione secondo indicazione dei produttori degli apparati di controllo/attuatori	Registro
Misuratori di portata portatile di riferimento	Taratura	Taratura e Manutenzione secondo indicazione dei produttori degli apparati di controllo/attuatori	
Apparati elettromeccanici (Griglia , Pompe, miscelatori, aeratori, Ponte raschiatore, Filtropressa, coclee e tramogge, ..)	Rumore / Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Misura amperometrica /settimanale Sostituzione componenti ad usura / Manutenzione secondo indicazione del costruttore	
Vasche/ serbatoi/silos	Tenuta /integrità strutturale	Ispezione visiva giornaliera/interventi di Manutenzione in corrispondenza a fallanze	
Aree di deposito temporaneo rifiuti	Ristagni acque Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera	
Impianto di depurazione	Efficienza di abbattimento	Verifica mensile	Registro

Scarico finale	Periodi di Messa in asciutta canale Giavons	Registrazione periodi di asciutta (data inizio asciutta, data fine asciutta, data comunicazione del gestore del canale)	Registro
Torbidimetro	Taratura	Manutenzione secondo le indicazioni del produttore	Registro
	/	Registrazione anomalie	

Tab. 7 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Area / Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Stoccaggio rifiuti				Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto)	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera area circostante	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

INDICATORI DI PRESTAZIONE

In tabella 8 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del Gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 8 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Rifiuti trattati/acque di processo	mc/ mc	mensile	Supporto informatico
Consumo energie elettrica/ Reflui trattati	KWh / mc	mensile	Supporto informatico
Produzione fanghi/reflui trattati	Kg / mc	mensile	Supporto informatico
Consumo reagenti e additivi / reflui trattati	Kg / mc	mensile	Supporto informatico
Acque di processo/produzione finale	(m3/ton)	mensile	Supporto informatico
% di abbattimento di COD	%	mensile	Supporto informatico
% di abbattimento di BOD5	%	mensile	Supporto informatico
% di abbattimento di Solidi Sospesi	%	mensile	Supporto informatico

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. Glauco Spanghero
documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ambd2

AGENZIA DELLE ENTRATE

Mod. F23

MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCA INTESA

AGENZIA/UFFICIO MOTTA DI LIVENZA PROV. TV

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

DATI ANAGRAFICI

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE | NOME | DATA DI NASCITA (giorno mese anno)

4. TESSILOR SRL

SESSO M o F | COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE | PROV. | CODICE FISCALE

SEDEGLIANO | UD | 02668250026

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE | NOME | DATA DI NASCITA (giorno mese anno)

5.

SESSO M o F | COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE | PROV. | CODICE FISCALE

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE	7. COD. TERRITORIALE (*)	8. CONTENZIOSO	9. CAUSALE	10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO
codice: TI8 / sub. codice (*):			PA	Anno / Numero:

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
456T	IMPOSTA DI BOLLO	16,00	

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO 16,00

EURO (lettere)

sedici/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO
(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA (giorno mese anno)	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE – AZIENDA	CAB/SPORTELLO
26 SET. 2018	03063	61844

INTESA SANPAOLO S.p.A.

26 SET. 2018

Filiale di Motta di Livenza - 50057

MOD. F 23 – 2002 EURO

(*) RISERVATO ALL'UFFICIO

COPIA PER EVENTUALE PRESENTAZIONE ALL'UFFICIO

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA

Servizio tutela da inquinamento
atmosferico, acustico
ed elettromagnetico

inquinamento@regione.fvg.it
tel + 39 040 3774058
fax + 39 040 3774513/4410
I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - UD/AIA/42

Decreto nÁ1770/AMB del 08/10/2015

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. di cui al punto 5.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Sedegliano (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il decreto ministeriale 29 gennaio 2007, di emanazione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'Allegato I del d.lgs 59/2005;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la Legge Regionale 7 settembre 1987, n. 30 "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti";

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;
Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1193 dell'1 giugno 2010, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale nel Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, di cui al punto 5.3 dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 819 del 19 aprile 2011, con il quale è stata rettificata e modificata l'autorizzazione di cui al citato decreto n. 1193/2010;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 763 del 21 marzo 2012, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1193/2010, come rettificata e modificata con il decreto n. 819/2011;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1331 del 30 maggio 2012, con il quale è stata rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1193/2010, come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819/2011 e n. 763/2012;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2733 del 19 dicembre 2013 con il quale è stata aggiornata, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1193/2010, come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819/2011, n. 763/2012 e n. 1331/2012;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 598 del 31 marzo 2014, con il quale è stata rettificata l'autorizzazione di cui al citato decreto n. 1193/2010 come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819/2011, n. 763/2012, n. 1331/2012 e n. 2733/2013;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1193/2010, è stata prorogata fino all'1 giugno 2020;

Vista la nota del 25 febbraio 2015, trasmessa a mezzo Posta elettronica Certificata (PEC) in data 26 febbraio 2015, acquisita dal Servizio competente in data 26 febbraio 2015, con protocollo n. 5274, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare la modifica non sostanziale consistente nell'integrazione dei rifiuti già ammessi al conferimento, con quelli indicati dai seguenti codici CER:

1) 08.01.14 - fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08.01.13;

2) 10.01.19 - rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10.01.05, 10.01.07 e 10.01.18;

3) 16.03.04 - rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03;

4) 16.03.06 - rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05;

5) 19.08.14 - fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13;

6) 19.13.06 - fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.05;

Vista la nota prot. n. 6151 del 6 marzo 2015, trasmessa a mezzo Posta elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha chiesto al Gestore di trasmettere al quietanza comprovante l'avvenuto pagamento della tariffa relativa all'attività istruttoria per l'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale, comunicando che i termini di cui all'articolo 29-nonie, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, decorreranno dal ricevimento della quietanza medesima;

Vista la nota del 9 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC in data 11 marzo 2015, acquisita dal Servizio competente in data 11 marzo 2015, con protocollo n. 6523, con la quale il Gestore ha trasmesso la quietanza di pagamento relativa alla tariffa per l'attività istruttoria;

Vista la nota prot. n. 6715 del 12 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Sevizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 25 febbraio 2015, al Comune di Sedegliano, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare - Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento e al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A., comunicando che la modifica sopra menzionata è da ritenersi non sostanziale ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 9451 del 25 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 8164, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine ha chiesto integrazioni documentali;

Vista la nota prot. n. 2482 del 26 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 8305, con la quale il Comune di Sedegliano:

1) ha comunicato di non essere in grado di dare alcun motivato parere riguardo alla modifica dei codici CER proposta dal Gestore, tenuto conto che lo stesso ha esplicito in maniera molto generica l'elenco dei nuovi codice che intende trattare e ha auspicato che in merito si esprima da un punto di vista tecnico – scientifico l'ARPA;

2) ha fatto presente che il Servizio competente non ha giustificato il percorso che ha portato a considerare "non sostanziale" la proposta di modifica comunicata dal Gestore;

3) ha comunicato che l'installazione di cui trattasi è localizzata nel centro abitato della frazione Gradisca di Sedegliano e che l'attività svolta di trattamento di reflui e rifiuti comporta disagi, quali odori molesti, provenienti dalle vasche di trattamento, percepiti dalla popolazione;

4) ha specificato che:

a) lo scarico del refluo avviene in corso d'acqua superficiale in gestione al Consorzio Bonifica Ledra-Tagliamento e che le acque sono utilizzate anche a fini irrigui;

b) lo scarico è stato più volte oggetto di segnalazioni, agli Enti preposti al controllo, per la verifica di alcuni episodi di sospetto inquinamento, l'ultima delle quali è stata fatta in data 10 marzo ultimo scorso;

c) ARPA ha effettuato, in merito, un campionamento, i cui risultati devono ancora essere trasmessi all'Amministrazione comunale;

5) ha specificato di ritenere opportuno, anche in considerazione di quanto previsto dalla delibera della Giunta regionale n. 164 del 30 gennaio 2015, che venga svolto il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata al Gestore con il decreto n. 1193 del l'1 giungo 2010, entro i tempi dell'attuale decreto per la salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente;

Vista la nota prot. n. 9372 dell'8 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Gestore la nota di ARPA datata 25 marzo 2015, al fine di dare riscontro alle richieste integrative dell'Agenzia regionale stessa;

2) ha precisato al Comune di Sedegliano le modalità per cui, ai sensi del decreto legislativo 152/2006, si è giunti alla conclusione che la modifica proposta dal Gestore deve considerarsi non sostanziale ai fini dell'autorizzazione integrata ambientale;

a) ha fatto presente al Comune di Sedegliano che, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco, qualora lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione e da puntuali proposte di modifica, chiedere il riesame dell'AIA stessa;

Viste la nota datata 16 giugno 2015, la nota datata 24 giugno 2015 e la nota datata 26 giugno 2015, trasmesse a mezzo PEC, con le quali il Gestore ha inviato la documentazione integrativa chiesta da ARPA con la citata nota del 25 marzo 2015;

Vista la nota prot. n. 17959 del 30 giugno 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, le integrazioni documentali fornite dal Gestore, al Comune di Sedegliano, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare - Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento e al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A., chiedendo agli Enti medesimi di fornire quanto prime eventuali osservazioni in merito, per l'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale;

Preso atto che i sopra menzionati Enti hanno ritenuto di non esprimere alcuna osservazione riguardo la modifica non sostanziale comunicata dal Gestore;

Vista la Polizza Fidejussoria n. 1670.00.27.2799666229 emessa il 30 marzo 2015 e l'Appendice n. 1 alla stessa dell'8 aprile 2015, del valore di euro 343.588,49 (trecentoquarantatremilacinquecentoottantotto/49), avente validità fino al 1 giugno 2020, rilasciata da SACE BT S.p.A. con sede legale in Roma, Piazza Poli, 42, a favore del Comune di Sedegliano, a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione rifiuti;

Considerato che ai sensi del combinato disposto degli articoli 5, comma 1, lettera l) e 25, della legge regionale 30/1987 e degli articoli 2 e 3 del D.P.G.R. n. 0502/1991, la Regione determina le garanzie finanziarie che il Gestore dovrà prestare a favore del Comune sede dell'impianto, per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto, nonché necessari al recupero dell'area interessata;

Ritenuto di determinare le garanzie finanziarie come di seguito indicato:

- l'importo delle garanzie è pari a euro 353.514,59 ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio:

1) Potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 300 Mg/giorno euro 343.588,49 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);

2) Capacità di stoccaggio di rifiuti non pericolosi pari a 140 mc euro 9.926,10 (superiore a 100 metri cubi e fino a 500: euro 7635,30 + euro 57,27 per ogni metro cubo eccedente i primi 100);

Ritenuto, per quanto sopra esposto:

1) di prescrivere al Gestore di aumentare il valore della Polizza fidejussoria già prestata fino alla somma di euro 353.514,59 (trecentocinquantatremilacinquecentoquattordici/59);

2) di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 1193 dell'1 giugno 2010, come rettificata, modificata, aggiornata e prorogata con i decreti del Direttore del servizio competente n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012, n. 1331 del 30 maggio 2012, n. 2733 del 19 dicembre 2013, n. 598 del 31 marzo 2014 e n. 535 del 7 aprile 2015;

DECRETA

E' aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 1193 dell'1 giugno 2010, come rettificata, modificata, aggiornata e prorogata con i decreti del Direttore del servizio competente n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012, n. 1331 del 30 maggio 2012, n. 2733 del 19 dicembre 2013, n. 598 del 31 marzo 2014 e n. 535 del 7 aprile 2015, rilasciata a favore della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale nel Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, identificata dal codice fiscale 00151110020, relativamente all'installazione di cui al punto 5.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca.

Art. 1 – Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato B, al decreto n. 1193 dell'1 giugno 2010, come sostituito dai decreti n. 763 del 21 marzo 2012, n. 1331 del 30 maggio 2012, n. 2733 del 19 dicembre 2013 e n. 598 del 31 marzo 2014, è sostituito dall'Allegato al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Prescrizioni

1. Entro 60 (sessanta) giorni dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore aumenta il valore della Polizza Fidejussoria n. 1670.00.27.2799666229 e relativa Appendice n. 1 alla stessa, avente validità fino all'1 giugno 2020, rilasciata da SACE BT S.p.A. con sede legale in Roma, Piazza Poli, 42, a favore del Comune di Sedegliano, a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione rifiuti, fino alla somma di euro 353.514,59 (trecentocinquantatremilacinquecentoquattordici/59).

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1193/2010, n. 819/2011, n. 763/2012, n. 1331/2012, n. 2733/2013, n. 598/2014 e n. 535/2015.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A., al Comune di Sedegliano, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare - Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento, al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

ALLEGATO B

La Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. è autorizzata alla gestione dell'impianto di depurazione sito in via Indipendenza n. 42, frazione Gradisca, nel Comune di Sedegliano, in cui vengono svolte le operazioni individuate al punto 5.3, lettera a), dell'allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs 152/06 (Impianti di smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso a 1) trattamento biologico e 2) trattamento fisico-chimico).

È autorizzato lo scarico nel corpo idrico denominato Canale Giavons una portata massima giornaliera di 2700 mc di acque reflue depurate provenienti dall'impianto di depurazione a servizio del proprio insediamento, di cui:

1) 2.400 mc/giorno originati da:

a) Acque provenienti da tutti i servizi igienici presentati all'interno dello stabilimento;

b) Acque provenienti dallo spurgo dell'impianto termico;

c) Acque provenienti dal processo di tintura dei filati;

d) Acque provenienti dai servizi tecnici dell'impianto di depurazione;

e) Acque provenienti dal raffreddamento delle macchine di tintura;

f) Acque meteoriche che precipitano nell'area adiacente la vasca di equalizzazione e nel piazzale di servizio a nord-est del reparto tintoria;

2) 300 mc/giorno provenienti da operazioni di smaltimento (D8 e D9 all. B, parte IV D.lgs 152/2006) di rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi.

La Società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di smaltimento rifiuti individuate nell'Allegato B, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

1) D8 Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12.

2) D9 Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.).

La Società è inoltre autorizzata ad effettuare le operazioni ascrivibili al punto D15 (Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14) per un volume utile complessivo di 140 mc sui rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi, che per caratteristiche qualitative necessitino di ulteriori verifiche di caratterizzazione o di dosaggi diversi nell'impianto rispetto ad altri reflui,

Si elencano di seguito i codici CER dei rifiuti liquidi avviati allo smaltimento:

CER	**Descrizione**
01	**RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI**
01 04	**rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi**
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	**Fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione**
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci

02	**RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI**
02 01	**Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca**
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della silvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 02	**Rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale**
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
02 03	**Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa**
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	**Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero**
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	**Rifiuti dell'industria lattiero-casearia**
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	**Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione**
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	**Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)**
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
04	**RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE**
04 01	**rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce**
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo

04 02	**Rifiuti dell'industria tessile**
04 02 15	Rifiuti da operazione di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
06	**RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI**
06 03	**Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di Sali, loro soluzioni e ossidi metallici**
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
07	**RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI**
07 06	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici**
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
08	**RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA**
08 01	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici**
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 02	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)**
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa**
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 04	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)**
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10	**RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI**
10 01	**rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)**
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10.01.05, 10.01.07 e 10.01.18
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento

10 02	**rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio**
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 03	**rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio**
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 04	**rifiuti della metallurgia termica del piombo**
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	**rifiuti della metallurgia termica dello zinco**
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 06	**rifiuti della metallurgia termica del rame**
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	**rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino**
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	**rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi**
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
11	**RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA**
11 01	**rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)**
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
16	**RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO**
16 01	**veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)**
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
16 03	**prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati**
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05
16 10	**rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito**
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
19	**RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE**
19 04	**rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione**
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
19 07	**Percolato di discarica**
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02

19 08	**rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti**
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13
19 09	**Rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale**
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 13	**rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda**
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.05
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20	**RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA**
20 03	**altri rifiuti urbani**
20 03 04	fanghi delle fosse settiche
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

La sezione di trattamento biologico dell'impianto di depurazione dovrà assicurare la capacità depurativa indicata nella tabella di seguito riportata ed i flussi avviati all'impianto di depurazione stesso, dovranno essere adeguati alla capacità depurativa sia in termini di portate che di carichi inquinanti.

PARAMETRO	Unità di misura	Capacità depurativa complessiva dell'impianto
Portata media giorno	mc/d	3000
Portata media oraria	mc/d	125
Portata punta secco	mc/d	188
BOD5	Kg/d	1.720
COD	Kg/d	5.160
SST	Kg/d	1.250
Alluminio	Kg/d	3
Arsenico	Kg/d	1,5
Bario	Kg/d	60
Boro	Kg/d	6
Cadmio	Kg/d	0,06
Cromo totale	Kg/d	6

Cromo IV	Kg/d	0,6
Ferro	Kg/d	6
Manganese	Kg/d	6
Mercurio	Kg/d	0,015
Nichel	Kg/d	6
Piombo	Kg/d	0,6
Rame	Kg/d	0,3
Selenio	Kg/d	0,09
Stagno	Kg/d	30
Zinco	Kg/d	1,5
Cianuri totali	Kg/d	1,5
Solfuri	Kg/d	3
Solfati	Kg/d	3000
Solfiti	Kg/d	3
Cloruri	Kg/d	3600
Azoto ammoniacale	Kg/d	388
Azoto nitroso	Kg/d	1,8
Azoto nitrico	Kg/d	396
Grassi/oli	Kg/d	120
Idrocarburi totali	Kg/d	15
Fenoli	Kg/d	1,5
Aldeidi	Kg/d	3
Solventi organici aromatici	Kg/d	0,6
Solventi organici azotati	Kg/d	0,3
Solventi clorurati	Kg/d	3
Fosforo totale	Kg/d	30
MBAS	Kg/d	12

PRESCRIZIONI

1) La Società, nel corso dei normali periodi di flusso idrico del canale Giavons, deve rispettare, relativamente allo scarico, i limiti di emissione di cui alla Tabella 3 (colonna scarico in acque superficiali), dell'Allegato 5, alla Parte terza, del decreto legislativo 152/06, corretti, per le sostanze pericolose, secondo i limiti di Tabella 5.

2) La Società, nel caso in cui l'Ente gestore del corpo idrico esegua lavori di manutenzione dell'alveo o altri interventi che determinino il venir meno del normale flusso idrico, provvede ad ottimizzare il processo depurativo, anche limitando l'afflusso dei carichi inquinanti, in modo da rispettare i

limiti di emissione stabiliti dalla Tabella 4, dell'Allegato, 5 alla Parte terza del decreto legislativo 152/06.

3) Alla Società è vietato:

a) effettuare lo scarico delle sostanze pericolose indicate al punto 2.1, dell'allegato 5, alla Parte terza, del citato decreto legislativo 152/06 e di quelle indicate dal decreto del ministero dell'ambiente 18/09/2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla Tabella 4, dell'Allegato 5, del decreto legislativo 152/06;

b) effettuare lavorazioni all'aperto o lo stoccaggio di materie prime, di prodotti, di rifiuti o di altri materiali potenzialmente inquinanti nei piazzali dell'insediamento non dotati di sistemi per il trattamento delle acque di dilavamento.

4) La Società e il Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento gestiscono, previo accordo, le modalità di scarico o l'interruzione dello stesso nel caso di lavori in alveo svolti nei pressi del terminale di scarico.

GARANZIE FINANZIARIE

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres 1991.

L'importo delle garanzie è pari a €353.514,59 ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio:

1) Potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 300 Mg/giorno €343.588,49 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);

2) Capacità di stoccaggio di rifiuti non pericolosi pari a 140 mc €9.926,10 (superiore a 100 metri cubi e fino a 500: euro 7635,30 + euro 57,27 per ogni metro cubo eccedente i primi 100).

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Luciano Agapito
documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ambd2

AGENZIA DELLE ENTRATE

Mod. F23

MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCA SELLA S.p.A.

AGENZIA/UFFICIO ØS BIELLA PROV. BI

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

DATI ANAGRAFICI

	COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE	NOME	DATA DI NASCITA (giorno mese anno)
4.	FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO SPA		

SESSO M o F	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE	PROV.	CODICE FISCALE
			00151110020

	COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE	NOME	DATA DI NASCITA (giorno mese anno)
5.			

SESSO M o F	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE	PROV.	CODICE FISCALE

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE (codice / sub codice (*))	7. COD. TERRITORIALE (*)	8. CONTENZIOSO	9. CAUSALE	10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO (Anno / Numero)
T18 /			PA	2015

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
456T	IMPOSTA DI BOLLO	16,00	

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO 16,00

EURO (lettere)

Sedici/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA (giorno mese anno)	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE – AZIENDA	CAB / SPORTELLO
01 10 2015	03268	22310

FIRMA

BANCA SELLA UN CASSIERE

448_00R - F 23 – 2002 EURO - step.it (00) - Ed. 03/2006

(*) RISERVATO ALL'UFFICIO

COPIA PER IL SOGGETTO CHE EFFETTUA IL VERSAMENTO

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA

Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico

inquinamento@regione.fvg.it
tel + 39 040 3774058
fax + 39 040 3774513/4410
I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - UD/AIA/42

Decreto n. 598

Trieste, 31 MAR. 2014

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012 n. 1331 del 30 maggio 2012 e n. 2733 del 19 dicembre 2013.

Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, n. 1193 del 1 giugno 2010, con il quale è stata concessa, alla Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale in Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo n. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 5.3 dell'Allegato I al d.lgs 59/2005 (Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'Allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 819 del 19 aprile 2011, con il quale è stata rettificata e modificata l'autorizzazione di cui al citato decreto n. 1193

del 1 giugno 2010;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 763 del 21 marzo 2012, con il quale è stata aggiornata, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del d.lgs 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, come rettificata e modificata con il decreto n. 819 del 19 aprile 2011;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1331 del 30 maggio 2012, con il quale è stata rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819 del 19 aprile 2011 e n. 763 del 21 marzo 2012;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2733 del 19 dicembre 2013 con il quale è stata aggiornata, ai sensi dell'art 29-nonies del D.lgs 152/06, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819 del 19 aprile 2011 e n. 763 del 21 marzo 2012 e rettificata con decreto n. 1331 del 30 maggio 2012;

Vista la nota datata 3 marzo 2014, con la quale la Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A.:

- ha trasmesso, in ottemperanza a quanto prescritto nell'Allegato B al decreto n. 1193/2010, come sostituito con i decreti n. 763/2012, n. 1331/2012 e n. 2733/2013, una relazione tecnica nella quale ha specificato:

  a) la caratterizzazione di ogni singola tipologia di rifiuti trattati;

  b) la stima dell'adeguatezza operativa dell'impianto, così come modificato, a trattare i nuovi codici CER proposti, e la definizione, per ogni tipologia di rifiuto, delle quantità massime gestibili;

  c) la descrizione delle conseguenti attività di controllo della qualità del refluo in uscita dal comparto di pre-trattamento chimico fisico;

  d) la descrizione degli interventi previsti in situazioni di anomalia negli esiti depurativi del comparto di pretrattamento chimico-fisico;

  e) la puntualizzazione, per ogni singola tipologia di rifiuti, di come l'impianto di depurazione, nel suo insieme e nelle sue singole sezioni di trattamento, consenta l'abbattimento dei singoli parametri presenti fino al conseguimento del rispetto dei limiti allo scarico, senza il contributo della diluizione conseguente alla miscelazione dei due flussi delle acque di processo e dei rifiuti;

- ha chiesto la rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale, in quanto la nuova configurazione impiantistica autorizzata con il citato decreto n. 2733/2013 e la verifica del rispetto della capacità depurativa dell'impianto, evidenziano la necessità di apportare alcune modifiche all'AIA stessa, che qui di seguito si riportano:

  a) eliminazione della distinzione tra capacità depurativa impegnata dal flusso in ingresso di acque di processo e quella impegnata per il trattamento dei rifiuti mantenendo inalterata la capacità depurativa complessiva dell'impianto e il limite alla quantità complessiva di rifiuti trattati pari a 300mc/giorno;

  b) esplicitazione, nell'AIA, dell'autorizzazione all'effettuazione delle operazioni di deposito preliminare D15 sui rifiuti liquidi conferiti in conto terzi per un volume utile complessivo di 140 mc;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di rettificare l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012, n. 1331 del 30 maggio 2012 e n. 2733 del 19 dicembre 2013;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata, a favore della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale in Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, con il decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012 n. 1331 del 30 maggio 2012 e n. 2733 del 19 dicembre 2013.

Art. 2 - L'Allegato B, al decreto n. 1193/2010, come sostituito con l'articolo 4 del decreto n. 763/2012, con l'articolo 1 del decreto n. 1331/2012 e con l'articolo 2 del decreto n. 2733/2013, viene ulteriormente sostituito dal seguente:

ALLEGATO B

La Società Filatura e Tessitura di Tollegno s.p.a. è autorizzata a scaricare nel corpo idrico denominato Canale Giavons una portata massima giornaliera di 2700 mc di acque reflue depurate provenienti dall'impianto di depurazione a servizio del proprio insediamento, di cui:

1) 2.400 mc/giorno originati da:
   - Acque provenienti da tutti i servizi igienici presentati all'interno dello stabilimento;
   - Acque provenienti dallo spurgo dell'impianto termico;
   - Acque provenienti dal processo di tintura dei filati;
   - Acque provenienti dai servizi tecnici dell'impianto di depurazione;
   - Acque provenienti dal raffreddamento delle macchine di tintura;
   - Acque meteoriche che precipitano nell'area adiacente la vasca di equalizzazione e nel piazzale di servizio a nord-est del reparto tintoria;
2) 300 mc/giorno provenienti da operazioni di smaltimento (D8 e D9) di rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi.

La Società è inoltre autorizzata ad effettuare le operazioni ascrivibili al punto D15 "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)", sui rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi, che per caratteristiche qualitative necessitino di ulteriori verifiche di caratterizzazione o di dosaggi diversi nell'impianto rispetto ad altri reflui, per un volume utile complessivo di 140 mc.

Si elencano di seguito i codici CER dei rifiuti liquidi avviati allo smaltimento:

CER	DESCRIZIONE
01	**RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI**
01 04	**rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi**
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	**Fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione**
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
02	**RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI**
02 01	**Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca**
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della silvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 02	**Rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale**
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
02 03	**Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa**
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	**Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero**
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	**Rifiuti dell'industria lattiero-casearia**
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	**Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione**
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

02 07	**Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)**
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
04	**RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE**
04 01	**rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce**
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 02	**Rifiuti dell'industria tessile**
04 02 15	Rifiuti da operazione di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
06	**RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI**
06 03	**Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di Sali, loro soluzioni e ossidi metallici**
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
07	**RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI**
07 06	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici**
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
08	**RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA**
08 01	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici**
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 02	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)**
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa**
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 04	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)**
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15

10	**RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI**
10 01	**rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)**
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	**rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio**
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 03	**rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio**
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 04	**rifiuti della metallurgia termica del piombo**
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	**rifiuti della metallurgia termica dello zinco**
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 06	**rifiuti della metallurgia termica del rame**
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	**rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino**
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	**rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi**
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
11	**RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA**
11 01	**rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)**
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
16	**RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO**
16 01	**veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)**
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
16 10	**rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito**
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
19	**RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE**
19 04	**rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione**
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati

19 07	**Percolato di discarica**
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02
19 08	**rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti**
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 09	**Rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale**
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 13	**rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda**
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20	**RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA**
20 03	**altri rifiuti urbani**
20 03 04	fanghi delle fosse settiche
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

La sezione di trattamento biologico dell'impianto di depurazione dovrà assicurare la capacità depurativa indicata nella tabella di seguito riportata ed i flussi avviati all'impianto di depurazione stesso, dovranno essere adeguati alla capacità depurativa sia in termini di portate che di carichi inquinanti.

Parametro	Unità di misura	Capacità depurativa complessiva dell'impianto
Portata media giorno	mc/d	3000
Portata media oraria	mc/d	125
Portata punta secco	mc/d	188
BOD5	Kg/d	1.720
COD	Kg/d	5.160
SST	Kg/d	1.250
Alluminio	Kg/d	3
Arsenico	Kg/d	1,5
Bario	Kg/d	60
Boro	Kg/d	6
Cadmio	Kg/d	0,06
Cromo totale	Kg/d	6
Cromo IV	Kg/d	0,6

Ferro	Kg/d	6
Manganese	Kg/d	6
Mercurio	Kg/d	0,015
Nichel	Kg/d	6
Piombo	Kg/d	0,6
Rame	Kg/d	0,3
Selenio	Kg/d	0,09
Stagno	Kg/d	30
Zinco	Kg/d	1,5
Cianuri totali	Kg/d	1,5
Solfuri	Kg/d	3
Solfati	Kg/d	3000
Solfiti	Kg/d	3
Cloruri	Kg/d	3600
Azoto ammoniacale	Kg/d	388
Azoto nitroso	Kg/d	1,8
Azoto nitrico	Kg/d	396
Grassi/oli	Kg/d	120
Idrocarburi totali	Kg/d	15
Fenoli	Kg/d	1,5
Aldeidi	Kg/d	3
Solventi organici aromatici	Kg/d	0,6
Solventi organici azotati	Kg/d	0,3
Solventi clorurati	Kg/d	3
Fosforo totale	Kg/d	30
MBAS	Kg/d	12

PRESCRIZIONI

1) La Società, nel corso dei normali periodi di flusso idrico del canale Giavons, deve rispettare, relativamente allo scarico, i limiti di emissione di cui alla Tabella 3 (colonna scarico in acque superficiali), dell'Allegato 5, alla Parte terza, del decreto legislativo 152/06, corretti, per le sostanze pericolose, secondo i limiti di Tabella 5.

2) La Società, nel caso in cui l'Ente gestore del corpo idrico esegua lavori di manutenzione dell'alveo o altri interventi che determinino il venir meno del normale flusso idrico, provvede ad ottimizzare il processo depurativo, anche limitando l'afflusso dei carichi inquinanti, in modo da

rispettare i limiti di emissione stabiliti dalla Tabella 4, dell'Allegato, 5 alla Parte terza del decreto legislativo 152/06.

3) Alla Società è vietato:

- effettuare lo scarico delle sostanze pericolose indicate al punto 2.1, dell'allegato 5, alla Parte terza, del citato decreto legislativo 152/06 e di quelle indicate dal decreto del ministero dell'ambiente 18/09/2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla Tabella 4, dell'Allegato 5, del decreto legislativo 152/06;

- effettuare lavorazioni all'aperto o lo stoccaggio di materie prime, di prodotti, di rifiuti o di altri materiali potenzialmente inquinanti nei piazzali dell'insediamento non dotati di sistemi per il trattamento delle acque di dilavamento.

4) La Società e il Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento gestiscono, previo accordo, le modalità di scarico o l'interruzione dello stesso nel caso di lavori in alveo svolti nei pressi del terminale di scarico.

Art. 3 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente provvedimento, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nei citati decreti n. 1193/2010, n. 819/2011, n. 763/2012, n. 1331/2012 e n. 2733/2013.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Luciano Agapito

ambd2

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA

Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico

inquinamento@regione.fvg.it
tel + 39 040 3774058
fax + 39 040 3774513/4410
I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - UD/AIA/42

Decreto n. 2733

Trieste, 19 DIC. 2013

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Aggiornamento, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del d.lgs 152/2006, dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012 e n. 1331 del 30 maggio 2012.

Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI al decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16, (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 24, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, n. 1193 del 1 giugno 2010, con il quale è stata concessa, alla Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale in Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo n. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 5.3 dell'Allegato I al d.lgs 59/2005 (Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'Allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 819 del 19 aprile 2011, con il quale è stata rettificata e modificata l'autorizzazione di cui al citato decreto n. 1193 del 1 giugno 2010;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 763 del 21 marzo 2012, con il quale è stata aggiornata, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del d.lgs 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, come rettificata e modificata con il decreto n. 819 del 19 aprile 2011;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1331 del 30 maggio 2012, con il quale è stata rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819 del 19 aprile 2011 e n. 763 del 21 marzo 2012;

Vista la nota del 9 maggio 2013, con la quale la Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A. ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche non sostanziali:

- ampliamento delle tipologie di rifiuti non pericolosi trattati dall'impianto di depurazione con inserimento dei seguenti codici CER 010413, 010504, 020101, 020106, 020107, 020109, 020203, 020204, 020302, 020304, 020403, 020501, 020601, 020602, 020603, 020702, 020704, 040105, 040215, 040217, 040220, 060314, 070612, 080116, 080120, 080202, 080203, 080307, 080308, 080313, 080315, 080410, 080414, 080416, 100123, 100126, 100212, 100328, 100410, 100509, 100610, 100708, 100820, 110112, 110114, 160115, 161002, 161004, 190404, 190802, 190805, 190812, 191308, 200304, 200306, mantenendo inalterata la quantità complessiva di rifiuti trattati;

Atteso che con nota datata 12 giugno 2013, la Società ha trasmesso la documentazione

comprovante l'avvenuto pagamento della tariffa relativa all'attività istruttoria per l'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale inerente le modifiche di cui alla citata comunicazione del 9 maggio 2013;

Vista la nota prot. n. STINQ - 21223 - UD/AIA/42 del 21 giugno 2013, con la quale il Servizio competente, tra l'altro,:

- ha trasmesso al Comune di Sedegliano, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento ed al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A., copia della citata nota della Società datata 9 maggio 2013 e di tutta la documentazione tecnica allegata;

- ha invitato gli Enti coinvolti a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della documentazione, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 2013/92695 del 2 agosto 2013, con la quale la Provincia di Udine ha espresso parere favorevole, con prescrizioni, in merito alle modifiche all'AIA di cui alla nota della Società datata 9 maggio 2013;

Vista la nota prot. n. 6029 del 5 agosto 2013, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine, ha formulato delle prescrizioni in relazione alle modifica all'AIA proposte dalla Società;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di:

- aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012 e n. 1331 del 30 maggio 2012;

- recepire le prescrizioni della Provincia di Udine e di ARPA Dipartimento provinciale di Udine, contenute nelle citate note prot. n. 2013/92695 del 2 agosto 2013 e prot. n. 6029 del 5 agosto 2013;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' aggiornata, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata, a favore della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale in Comune di Tollegno (BI),

via Roma, 9, con il decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012 e n. 1331 del 30 maggio 2012.

Art. 2 - L'Allegato B, al decreto n. 1193/2010, gia sostituito con l'articolo 4 del decreto n. 763/2012 e con l'articolo 1 del decreto n. 1331/2012 , viene ulteriormente sostituito dal seguente:

ALLEGATO B

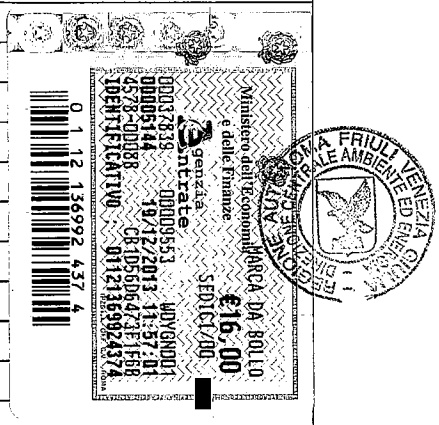
La Società Filatura e Tessitura di Tollegno s.p.a. è autorizzata a scaricare nel corpo idrico denominato Canale Giavons una portata massima giornaliera di 2700 mc di acque reflue depurate provenienti dall'impianto di depurazione a servizio del proprio insediamento, di cui:

1) 2.400 mc/giorno originati da:
   - Acque provenienti da tutti i servizi igienici presentati all'interno dello stabilimento;
   - Acque provenienti dallo spurgo dell'impianto termico;
   - Acque provenienti dal processo di tintura dei filati;
   - Acque provenienti dai servizi tecnici dell'impianto di depurazione;
   - Acque provenienti dal raffreddamento delle macchine di tintura;
   - Acque meteoriche che precipitano nell'area adiacente la vasca di equalizzazione e nel piazzale di servizio a nord-est del reparto tintoria;
2) 300 mc/giorno provenienti da operazioni di smaltimento (D8 e D9) di rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi.

Si elencano di seguito i codici CER dei rifiuti liquidi avviati allo smaltimento:

CER	Descrizione
01	**RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI**
01 04	**rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi**
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	**Fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione**
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
02	**RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI**
02 01	**Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca**
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della silvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08

02 02	**Rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale**
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
02 03	**Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa**
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	**Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero**
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	**Rifiuti dell'industria lattiero-casearia**
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	**Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione**
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	**Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)**
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
04	**RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE**
04 01	**rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce**
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 02	**Rifiuti dell'industria tessile**
04 02 15	Rifiuti da operazione di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
06	**RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI**
06 03	**Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di Sali, loro soluzioni e ossidi metallici**
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13



07	**RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI**
07 06	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici**
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
08	**RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA**
08 01	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici**
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 02	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)**
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa**
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 04	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)**
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10	**RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI**
10 01	**rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)**
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	**rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio**
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 03	**rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio**
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 04	**rifiuti della metallurgia termica del piombo**
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	**rifiuti della metallurgia termica dello zinco**
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08

10 06	**rifiuti della metallurgia termica del rame**
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	**rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino**
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	**rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi**
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
11	**RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA**
11 01	**rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)**
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
16	**RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO**
16 01	**veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)**
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
16 10	**rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito**
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
19	**RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE**
19 04	**rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione**
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
19 07	**Percolato di discarica**
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02
19 08	**rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti**
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 09	**Rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale**
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 13	**rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda**
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07

20	**RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA**
20 03	**altri rifiuti urbani**
20 03 04	fanghi delle fosse settiche
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

La sezione di trattamento biologico dell'impianto di depurazione dovrà assicurare la capacità depurativa indicata nella tabella di seguito riportata ed i flussi avviati all'impianto di depurazione stesso, dovranno essere conformi alle portate e ai carichi inquinanti specificati nella tabella medesima.

PARAMETRO	Unità di misura	Capacità depurativa complessiva dell'impianto	Capacità utilizzata per depurare le acque di processo	Capacità utilizzata per il trattamento dei rifiuti
Portata media giorno	mc/d	3000	2400	300
Portata media oraria	mc/d	125	100	15
Portata punta secco	mc/d	188	150	20
BOD5	Kg/d	1.720	504	650
COD	Kg/d	5.160	1.560	1.950
SST	Kg/d	1.250	240	1.010
Alluminio	Kg/d	3	0,72	1,76
Arsenico	Kg/d	1,5		1,05
Bario	Kg/d	60	0,24	40,43
Boro	Kg/d	6	0,24	4,03
Cadmio	Kg/d	0,06		0,04
Cromo totale	Kg/d	6	0,24	4,03
Cromo IV	Kg/d	0,6		0,42
Ferro	Kg/d	6	0,48	3,86
Manganese	Kg/d	6	0,24	4,03
Mercurio	Kg/d	0,015		0,0105
Nichel	Kg/d	6	0,24	4,03
Piombo	Kg/d	0,6	0,48	0,08
Rame	Kg/d	0,3	0,24	0,04

Selenio	Kg/d	0,09		0,06
Stagno	Kg/d	30	1,2	20,2
Zinco	Kg/d	1,5	1,2	0,21
Cianuri totali	Kg/d	1,5		1,05
Solfuri	Kg/d	3	0,48	2,52
Solfati	Kg/d	3000	2400	600
Solfiti	Kg/d	3	0,48	2,52
Cloruri	Kg/d	3600	2880	720
Azoto ammoniacale	Kg/d	388	38	350
Azoto nitroso	Kg/d	1,8	0,12	0,68
Azoto nitrico	Kg/d	396	9,8	386,2
Grassi/oli	Kg/d	120	2	118
Idrocarburi totali	Kg/d	15		10,5
Fenoli	Kg/d	1,5	0,48	0,71
Aldeidi	Kg/d	3		2,1
Solventi organici aromatici	Kg/d	0,6		0,4
Solventi organici azotati	Kg/d	0,3		0,2
Solventi clorurati	Kg/d	3		2,1
Fosforo totale	Kg/d	30	2,4	27,6
MBAS	Kg/d	12	4,8	7,2

PRESCRIZIONI

1) La Società, prima di dare corso allo smaltimento dei rifiuti individuati dai codici CER 010413, 010504, 020101, 020106, 020107, 020109, 020203, 020204, 020302, 020304, 020403, 020501, 020601, 020602, 020603, 020702, 020704, 040105, 040215, 040217, 040220, 060314, 070612, 080116, 080120, 080202, 080203, 080307, 080308, 080313, 080315, 080410, 080414, 080416, 100123, 100126, 100212, 100328, 100410, 100509, 100610, 100708, 100820, 110112, 110114, 160115, 161002, 161004, 190404, 190802, 190805, 190812, 191308, 200304, 200306, deve trasmettere alla Regione, al Comune di Sedegliano, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento ed al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale, una relazione tecnica nella quale sia contenuta:

   - la caratterizzazione di ogni singola tipologia di rifiuti;
   - la stima dell'adeguatezza operativa dell'impianto, così come modificato, a trattare i nuovi codici CER proposti, e la definizione, per ogni tipologia di rifiuto, delle quantità massime gestibili;

- la descrizione delle conseguenti attività di controllo della qualità del refluo in uscita dal comparto di pre-trattamento chimico fisico;

- la descrizione degli interventi previsti in situazioni di anomalia negli esiti depurativi del comparto di pretrattamento chimico-fisico;

- la puntualizzazione, per ogni singola tipologia di rifiuti, di come l'impianto di depurazione, nel suo insieme e nelle sue singole sezioni di trattamento, consenta l'abbattimento dei singoli parametri presenti fino al conseguimento del rispetto dei limiti allo scarico, senza il contributo della diluizione conseguente alla miscelazione dei due flussi delle acque di processo e dei rifiuti;

2) La Società, nel corso dei normali periodi di flusso idrico del canale Giavons, deve rispettare, relativamente allo scarico, i limiti di emissione di cui alla Tabella 3 (colonna scarico in acque superficiali), dell'Allegato 5, alla Parte terza, del decreto legislativo 152/06, corretti, per le sostanze pericolose, secondo i limiti di Tabella 5.

3) La Società, nel caso in cui l'Ente gestore del corpo idrico esegua lavori di manutenzione dell'alveo o altri interventi che determinino il venir meno del normale flusso idrico, provvede ad ottimizzare il processo depurativo, anche limitando l'afflusso dei carichi inquinanti, in modo da rispettare i limiti di emissione stabiliti dalla Tabella 4, dell'Allegato, 5 alla Parte terza del decreto legislativo 152/06.

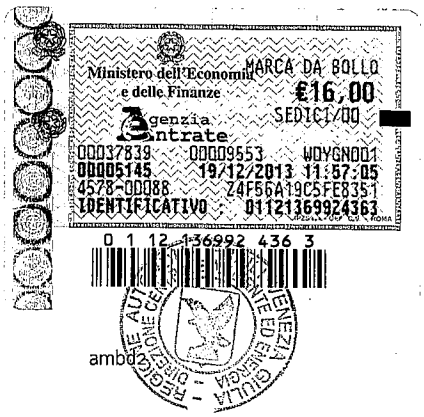
4) Alla Società è vietato:

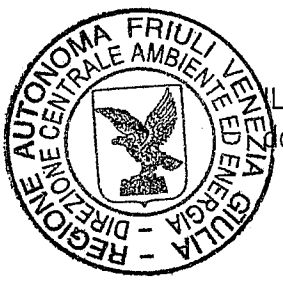
- effettuare lo scarico delle sostanze pericolose indicate al punto 2.1, dell'allegato 5, alla Parte terza, del citato decreto legislativo 152/06 e di quelle indicate dal decreto del ministero dell'ambiente 18/09/2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla Tabella 4, dell'Allegato 5, del decreto legislativo 152/06;

- effettuare lavorazioni all'aperto o lo stoccaggio di materie prime, di prodotti, di rifiuti o di altri materiali potenzialmente inquinanti nei piazzali dell'insediamento non dotati di sistemi per il trattamento delle acque di dilavamento.

5) La Società e il Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento gestiscono, previo accordo, le modalità di scarico o l'interruzione dello stesso nel caso di lavori in alveo svolti nei pressi del terminale di scarico.

Art. 3 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente provvedimento, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nei citati decreti n. 1193/2010, n. 819/2011, n. 763/2012 e n. 1331/2012.





IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Pierpaolo Gubertini

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE, ENERGIA
E POLITICHE PER LA MONTAGNA

Servizio tutela da inquinamento
atmosferico, acustico
ed elettromagnetico

tel + 39 040 377 1111
fax + 39 040 377 4410
I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 1331

STINQ - UD/AIA/42

D.Lgs. 152/2006. Rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, già rettificata, modificata ed aggiornata con i decreti n. 819 del 19 aprile 2011 e n. 763 del 21 marzo 2012.

Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, n. 1193 del 1 giugno 2010, con il quale è stata concessa, alla Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale in Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo n. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 5.3 dell'Allegato I al d.lgs 59/2005 (Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'Allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca;

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 819 del 19 aprile 2011, con il quale è stata rettificata e modificata l'autorizzazione di cui al citato decreto n. 1193/2010;

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 763 del 21 marzo 2012, con il quale è stata aggiornata, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del d.lgs 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata, a favore della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale in Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, con il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 1193 del 1 giugno 2010, come rettificata e modificata con il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 819 del 19 aprile 2011;

Considerato che con il citato decreto n. 763/2012, di aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale, è stata autorizzata, tra l'altro, la modifica relativa all'inserimento, a monte della sezione di trattamento biologico, di una sezione di pretrattamento chimico-fisico dedicata ai rifiuti liquidi, che consente di eliminare le prescrizioni inerenti le quantità giornaliere conferibili per ciascuna tipologia di rifiuto;

Considerato altresì che, grazie all'introduzione della sezione di pretrattamento sopra citata, i limiti alle concentrazioni di inquinanti, come indicati nella apposita tabella riportata nell'Allegato B al decreto n. 1193/2010, come sostituito dal decreto n. 763/2012 e rubricati "CAPACITÀ DEPURATIVA COMPLESSIVA DELL'IMPIANTO", "CAPACITÀ UTILIZZATA PER DEPURARE LE ACQUE DI PROCESSO" e "CAPACITÀ UTILIZZATA PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI", devono intendersi riferiti alla sola sezione di trattamento biologico e non all'impianto nella sua interezza, costituito cioè da sezione di pretrattamento chimico fisico e successiva sezione di trattamento biologico;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata il decreto n. 1193/2010, già rettificata, modificata ed aggiornata con i decreti n. 819/2011 e n. 763/2012;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 – L'Allegato B al decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 1193 del 1 giugno 2010, già sostituito dall'articolo 4, del decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 763 del 21 marzo 2012, viene ulteriormente sostituito dal seguente:

ALLEGATO B

La Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.a. è autorizzata a scaricare nel corpo idrico denominato Canale Giavons una portata massima giornaliera di 2700 mc di acque reflue depurate provenienti dall'impianto di depurazione a servizio del proprio insediamento, di cui:

1) 2.400 mc/giorno originati da:

- acque provenienti da tutti I servizi igienici presenti all'interno dello stabilimento;
- acque provenienti dallo spurgo dell'impianto termico;
- acque provenienti dal processo di tintura dei filati;
- acque provenienti dai servizi tecnici dell'impianto di depurazione;
- acque provenienti dal raffreddamento delle macchine di tintura;
- acque meteoriche che precipitano nell'area adiacente la vasca di equalizzazione e nel piazzale di servizio a Nord-Est del reparto di tintoria;

2) 300 mc/giorno provenienti da operazioni di smaltimento (D8) di rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi.

Si elencano di seguito i codici CER dei rifiuti liquidi avviati allo smaltimento:

CODICE CER RIFIUTO	DESCRIZIONE
02 02	**rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale**
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
02 03	**rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa**
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	**rifiuti dell'industria lattiero-casearia**
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	**rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao),**
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia primai
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 07	**percolato di discarica**
19 07 03	percolato di discarica diverso da quello di cui alla voce 10 07 02
19 09	**rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale**
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico

La sezione di trattamento biologico dell'impianto di depurazione dovrà assicurare la capacità depurativa indicata nella tabella di seguito riportata ed i flussi avviati all'impianto di depurazione stesso, dovranno essere conformi alle portate e ai carichi inquinanti specificati nella tabella medesima.

PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	CAPACITA' DEPURATIVA COMPLESSIVA DELL'IMPIANTO	CAPACITA' UTILIZZATA PER DEPURARE LE ACQUE DI PROCESSO	CAPACITA' UTILIZZATA PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI
Portata media giorno	mc/d	3000	2400	300
Portata media oraria	mc/d	125	100	15
Portata punta secco	mc/d	188	150	20
BOD5	Kg/d	1.720	504	650
COD	Kg/d	5.160	1.560	1.950
SST	Kg/d	1.250	240	1.010
Allumino	Kg/d	3	0.72	1.76
Arsenico	Kg/d	1.5		1.05
Bario	Kg/d	60	0.24	40.43
Boro	Kg/d	6	0.24	4.03
Cadmio	Kg/d	0.06		00.04
Cromo totale	Kg/d	6	0.24	4.03
CromoVI	Kg/d	0.6		0.42
Ferro	Kg/d	6	0.48	3.86
Manganese	Kg/d	6	0.24	4.03
Mercurio	Kg/d	0.015		0.0105
Nichel	Kg/d	6	0.24	4.03
Piombo	Kg/d	0.6	0.48	0.08
Rame	Kg/d	0.3	0.24	0.04
Selenio	Kg/d	0.09		0.06
Stagno	Kg/d	30	1.2	20.2
Zinco	Kg/d	1.5	1.2	0.21
Cianuri totali	Kg/d	1.5		1.05
Solfuri	Kg/d	3	0.48	2.52
Solfati	Kg/d	3000	2400	600
Solfiti	Kg/d	3	0.48	2.52
Cloruri	Kg/d	3600	2880	720
Azoto ammoniacale	Kg/d	388	38	350
Azoto nitroso	Kg/d	1.8	0.12	0.68
Azoto nitrico	Kg/d	396	9.8	386.2
Grassi/Olii	Kg/d	120	2	118
Idrocarburi totali	Kg/d	15		10.5
Fenoli	Kg/d	1.5	0.48	0.71
Aldeidi	Kg/d	3		2.1
Solventi org. arom.	Kg/d	0.6		0.4
Solventi org. azotati	Kg/d	0.3		0.2
Solventi clorurati	Kg/d	3		2.1
Fosforo totale	Kg/d	30	2.4	27.6
MBAS	Kg/d	12	4.8	7.2

Nel corso dei normali periodi di flusso idrico del canale Giavons lo scarico dovrà rispettare i seguenti limiti di emissione di cui alla Tab. 3 (colonna scarico in acque superficiali) dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006, corretti secondo i limiti di Tab. 5 per le sostanze pericolose:

Nel caso in cui l'Ente gestore del corpo idrico proceda a lavori di manutenzione dell'alveo o ad altri interventi che determinino il venir meno del normale flusso idrico, la Ditta provvederà ad ottimizzare il processo depurativo, anche limitando l'afflusso dei carichi inquinanti, in modo da rispettare i limiti di emissione stabiliti dalla Tab. 4 dell'Allegato 5 alla parte III del D,Lgs, 03,04.2006, n. 152. E' altresì vietato lo scarico delle sostanze pericolose indicate dal punto 2.1 dell'Allegato 5 alla parte III del decreto citato e di quelle indicate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 18,09,2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla Tab. 4 dell'Allegato 5.

Si applicano le seguenti prescrizioni:

- è vietato effettuare lavorazioni all'aperto o lo stoccaggio di materie prime, di prodotti, di rifiuti, o di altri materiali potenzialmente inquinanti nei piazzali dell'insediamento non dotati di sistemi per il trattamento delle acque di dilavamento.

Il Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento e la Società si accordano per gestire le modalità di scarico o l'interruzione dello stesso nel caso di lavori in alveo svolti nei pressi del terminale di scarico.

Art. 2 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente atto, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nei decreti n. 1193 del 1 giugno 2010, n. 819 del 19 aprile 2011 e n. 763 del 21 marzo 2012.

Trieste, 30 MAG. 2012

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - DIR. CENTR. AMBIENTE ENERGIA E POLITICHE PER LA MONTAGNA

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Pierpaolo Gubertini

ambd2

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE, ENERGIA
E POLITICHE PER LA MONTAGNA

Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico

tel + 39 040 377 1111
fax + 39 040 377 4410
I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 763

STINQ - UD/AIA/42

D.Lgs. 152/2006. Aggiornamento, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, e modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, già rettificata e modificata con il decreto n. 819 del 19 aprile 2011.
Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 27 bis, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 16/2008 ed ulteriormente modificato dall'articolo 127 della legge regionale 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia

di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, n. 1193 del 1 giugno 2010, con il quale è stata concessa, alla Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale in Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo n. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 5.3 dell'Allegato I al d.lgs 59/2005 (Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'Allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca;

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 819 del 19 aprile 2011, con il quale è stata rettificata e modificata l'autorizzazione di cui al citato decreto n. 1193/2010;

Vista la nota del 16 maggio 2011, con la quale la Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.a. ha comunicato le modifiche progettate all'impianto, come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l), del d.lgs 152/2006;

Considerato che, ferma restando la potenzialità dell'impianto e la tipologia di rifiuti trattati, le modifiche di cui alla succitata comunicazione consistono:

- nell'ottimizzazione dell'efficienza dei trattamenti di ogni singola sezione dell'impianto;

- nell'inserimento, a monte dello stesso, di una sezione di pretrattamento chimico fisico dedicata ai rifiuti liquidi, che consenta di eliminare le prescrizioni inerenti le quantità giornaliere conferibili per ciascuna tipologia di rifiuto;

Atteso che con la medesima nota del 16 maggio 2011, la Società ha trasmesso la quietanza di pagamento relativa alla tariffa dell'attività istruttoria per l'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. STINQ – 19737 - UD/AIA/42 del 1 giugno 2011, con la quale il Servizio competente ha:

- trasmesso al Comune di Sedegliano, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento e al Consorzio per l'Acquedotto Friuli Centrale S.p.a. la citata comunicazione di modifica e la relativa documentazione tecnica;

- precisato che le modifiche proposte devono considerarsi non sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l), del d.lgs 152/2006;

- comunicato agli Enti coinvolti che eventuali determinazioni su quanto proposto dalla Società, dovranno pervenire entro 20 giorni dal ricevimento della documentazione;

Vista la nota prot. n. 5740/2011/SA/PA/12 del 17 giugno 2011, con la quale ARPA Dipartimento Provinciale di Udine,

- letta la documentazione prodotta dall'Azienda, riferita ad intervento di

adeguamento dell'impianto di trattamento di rifiuti liquidi, tramite la realizzazione di un comparto di pretrattamento chimico- fisico,

- considerato che non avviene modifica alla potenzialità dell'impianto,

- recepita e ritenuta condivisibile la richiesta della Società di eliminare il vincolo relativo alle quantità giornaliere conferibili per ogni tipologia di rifiuto, fermo il parere che, al proposito, produrrà l'Amministrazionene Provinciale,

- rimanendo inteso che dovranno essere realizzate casse di contenimento per tutti i serbatoi di stoccaggio, dei rifiuti e dei prodotti chimici, con capacità di contenimento pari a quella dei serbatoi in esse confinati,

ritiene non possibile produrre la proposta di modifica delle parti del Piano di Monitoraggio e Controllo coinvolte negli interventi di adeguamento, in quanto la *Relazione descrittiva* e le Tavole 2-3- 4 sono scorrelate nella denominazione dei componenti funzionali dell'impianto, rendendo dubbia l'identificazione dei componenti le fasi di trattamento da inserire nella modifica di Tab.3 – *Sistemi di depurazione*, di Tab. 6 – *Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici*, di Tab. 7 – *Aree di stoccaggio* e chiede pertanto venga utilizzato un solo identificativo per ogni componente, mantenendolo nello stato di fatto e di progetto;

Vista la nota protocollo n. 2011/87212 del 14 luglio 2011, con la quale la Provincia di Udine, con riferimento al progetto di implementazione della linea di trattamento rifiuti liquidi dell'impianto di depurazione aziendale, prende atto della valutazione di non sostanzialità delle modifiche proposte ed esprime un nulla osta sia in merito al pre trattamento chimico fisico dei rifiuti liquidi, in quanto miglioramento atto ad adeguare il processo alle migliori tecniche disponibili, che in merito alle modifiche da apportare al comparto di denitrificazione della "linea acque", in quanto finalizzate al risparmio energetico, lasciando alle valutazioni della Direzione gli altri aspetti di natura meramente gestionale;

Vista la nota prot. n. STINQ – 26269 - UD/AIA/42 del 1 agosto 2011, con la quale il Servizio competente ha trasmesso alla Società, la citata nota di ARPA Dipartimento Provinciale di Udine prot. n. 5740/2011/SA/PA/12 del 17 giugno 2011, al fine di dare riscontro a quanto chiesto dall'Agenzia stessa nella nota medesima;

Viste le note del 15 settembre 2011 e del 12 ottobre 2011, con le quali la Società ha trasmesso, in numero di 8 copie, la documentazione già trasmessa con la citata nota del 16 maggio 2011, relativa alla realizzazione di interventi di adeguamento all'impianto di trattamento rifiuti liquidi in conto terzi, debitamente revisionata secondo le indicazioni di ARPA Dipartimento Provinciale di Udine (nota prot. n. 5740/2011/SA/PA/12 del 17 giugno 2011);

Vista la nota prot. n. STINQ-36488-UD/AIA/42 del 2 novembre 2011, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Sedegliano, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento e al Consorzio per l'Acquedotto Friuli Centrale S.p.A. la documentazione fornita dalla Società con le citate note del 15 settembre 2011 e del 12 ottobre 2011;

Vista la nota prot. n. 726 - P del 27 gennaio 2012, con la quale ARPA Dipartimento Provinciale di Udine,

- letta la documentazione integrativa prodotta dalla Società, riferita al progetto di modifica dell'impianto di trattamento di rifiuti liquidi, consistente nell'installazione di

un comparto di pretrattamento chimico- fisico;

- considerato che viene modificata la potenzialità dell'impianto;

- recepita e ritenuta condivisibile la richiesta della Società di eliminare il vincolo relativo alle quantità giornaliere conferibili per ogni tipologia di rifiuto, fermo il parere che, al proposito, produrrà l'Amm.ne Provinciale;

- rimanendo inteso che dovranno essere realizzate casse di contenimento per tutti i serbatoi di stoccaggio, dei rifiuti e dei prodotti chimici, con capacità di contenimento pari a quella dei serbatoi in esse confinati;

- rilevato, nella visita ispettiva AIA svolta nei giorni 8, 18 e 28 novembre 2011, che la modifica dell'impianto di trattamento di rifiuti liquidi, in argomento, non è stata ancora realizzata;

ha trasmesso le modifiche (riscrittura delle Tabelle 3 a, 3 b, 3c e 6) da introdurre al Piano di Monitoraggio e Controllo, già approvato con il citato decreto n. 1193 del 1 giugno 2010;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento e alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata il decreto n. 1193/2010, come rettificata e modificata con il decreto n. 819/2011, sostituendo interamente, per facilità di consultazione e controllo, tutti gli allegati al decreto n. 1193/2010 e successiva rettifica e modifica;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 – E' aggiornata, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del d.lgs 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata, a favore della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale in Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, con il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 1193 del 1 giugno 2010, come rettificata e modificata con il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 819 del 19 aprile 2011.

Art. 2 – L'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'" al decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, come modificato dall'articolo 1 del decreto n. 819 del 19 aprile 2011, viene sostituito dal seguente:

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DEL SITO

La Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. è insediata a Gradisca di Sedegliano in Via Indipendenza n. 42.

L'inquadramento catastale del sito di proprietà è il seguente: Comune Censuario di Sedegliano, Foglio n. 29, Mapp. n. 118).

Il P.R.G. del Comune di Sedegliano classifica l'area come segue: Zona Omogenea D3- Industriale Esistente.

Le opere infrastrutturali che riguardano il sito sono:

- la rete di fognatura comunale che dal fronte Stabilimento dirige verso il centro abitato; in detta rete non viene immesso alcuno scarico della Società;
- la rete di fognatura comunale acque miste inizia oltre il canale Giavons e dirige verso il centro abitato; a detta rete sono collegate le caditoie di acque meteoriche;
- il Canale Giavons nel quale la Società scarica le acque depurate;
- i pozzi (2) dai quali la Società si approvvigiona per l'uso produttivo;
- la linea ENEL e la relativa cabina.

CICLI PRODUTTIVI

Descrizione dello stabilimento

Lo Stabilimento della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. di Gradisca di Sedegliano è composto da due parti principali:

1. l'edificio industriale vero e proprio che ospita l'attività di filatura e tintura lana e cotone;
2. l'impianto di trattamento acque di scarico e rifiuti liquidi.

Nella documentazione allegata alla domanda di AIA nella Planimetria Generale (ALL. N. 6) sono evidenziati i reparti produttivi e le opere dell'impianto di trattamento acque e rifiuti liquidi in conto terzi. Il lay-out dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi è riportato nell'ALL.N. 5. Nella planimetria ALL.N.7 sono riportate le reti idriche e le reti fognarie interne nonché i punti di scarico delle acque reflue.

L'edificio riservato all'attività produttiva comprende:

A. Cortile di accesso e parcheggio;
B. Uffici;
C. Magazzino Materie Prime e Ausiliarie;
D. Reparto Tintura;
E. Reparto Essiccamento;
F. Magazzino Prodotto Finito;
G. Laboratorio Controllo Qualità;
H. Centrale Termica;
I. Centrale Termica;
J. Cabina Elettrica.

Allo Stabilimento si accede da Via Indipendenza tramite due portoni realizzati sul fronte strada. L'area di proprietà è perimetrata da una recinzione metallica e da una folta vegetazione a siepe su tre lati (quelli lungo il Canale Giavons e il terreno agricolo confinante).

Le opere costituenti il depuratore biologico sono le seguenti:

1) Grigliatura fine ed equalizzazione aerata;
2) Sollevamento reflui e regolazione del pH;
3) Denitrificazione;
4) Ossidazione biologica-nitrificazione e stoccaggio rifiuti liquidi;
5) Sedimentazione finale;
6) Trattamenti di rifinitura (ozonizzazione e filtrazione ora fuori servizio);
7) Misura della portata acque depurate;
8) Ispessimento fanghi di supero;
9) Disidratazione fanghi ispessiti;
10) Stoccaggio fanghi disidratati.

Nella descrizione si trascura la parte di impianto relativa alla attività di filatura e tessitura perché non è oggetto dell'autorizzazione integrata ambientale.

Descrizione dell'attività di ricevimento, dosaggio e trattamento rifiuti liquidi

Le caratteristiche delle acque di scarico di tintoria rivelano che la presenza di nutrienti (N e P) è piuttosto scarsa, per cui per ottenere una buona efficienza di depurazione e un regolare esercizio dell'impianto è necessario ricorrere al dosaggio aggiuntivo di azoto e fosforo che sono forniti dal dosaggio di rifiuti liquidi, in particolare quelli contenenti sostanze azotate e/o substrato carbonioso ad elevata biodegradabilità: zuccheri, proteine, ricavati dai reflui di industrie alimentari e dai macelli.

I risultati che sono stati finora ottenuti dalla gestione dell'impianto dimostrano la congruità della scelta e la compatibilità tra acque reflue e rifiuti. I rifiuti liquidi, trattati nell'impianto di depurazione biologica insieme alle acque di scarico di tintoria, sono trasportati nello Stabilimento con autobotti che scaricano il loro contenuto in una vasca di accumulo ricavata da un segmento circolare della vasca di aerazione in cui viene attuata l'ossidazione biologica dei reflui.

La vasca di stoccaggio dei rifiuti ha una capacità utile di 385 m3. In essa i rifiuti vengono equalizzati e successivamente prelevati con pompa per essere inviati nella vasca di omogeneizzazione iniziale dell'impianto di depurazione per consentire una alimentazione dello stesso il più costante possibile sia come portata che come composizione.

L'accettazione dei rifiuti è regolamentata da una specifica procedura già trasmessa all' Ente di Controllo.

Per evitare la diffusione di odori sgradevoli la sezione di stoccaggio dei rifiuti liquidi è stata completamente coperta da pannelli in policarbonato.

La quantità giornaliera dei rifiuti trattabili nell'impianto di depurazione è stata definita in fase di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto (Deter. Dirig. Provincia di Udine n. 3.466 del 13/05/2005)

La portata delle acque depurate effluenti dall'impianto di depurazione, che viene immessa nel Canale Giavons, viene determinata con un misuratore di portata ad ultrasuoni installato in un canale di misura posizionato immediatamente prima del punto di scarico finale.

"Descrizione delle reti fognarie interne

"1. All'impianto di depurazione vengono recapitati i seguenti flussi di acque reflue:

- acque reflue provenienti dai servizi igienici dello stabilimento e degli uffici;

- acque provenienti dallo spurgo dell'impianto termico;

- acque provenienti dal processo di tintura dei filati;

- acque provenienti dal lavaggio della nastropressa;

- acque provenienti dal raffreddamento delle macchine di tintura;

- acque meteoriche che precipitano nell'area adiacente la vasca di equalizzazione e nel piazzale di servizio dove sono localizzate le caditoie C6, C7, C8;

- rifiuti liquidi conferiti presso l'impianto.

Ai reflui depurati dall'impianto si uniscono, a valle del punto di campionamento e di misura della portata e prima dell'attraversamento dell'argine, le acque meteoriche che precipitano nei piazzali interni antistanti il locale servizi igienici e il locale laboratorio e quindi vengono recapitati nel canale Giavons.

2. I seguenti flussi vengono dispersi nel suolo:

- acque di dilavamento della copertura di tutti i locali dello stabilimento della Società;

- acque di dilavamento del piazzale pavimentato dell'accesso carraio;

- acque che ricadono sui piazzali non pavimentati."

Descrizione dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi non pericolosi

L'impianto di depurazione realizzato presso lo Stabilimento FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO SpA. di Gradisca di Sedegliano è un impianto di trattamento biologico ad ossidazione totale che prevede le seguenti fasi di trattamento:

Linea Acque

1) Grigliatura fine acque di processo;
2) Omogeneizzazione;
3) Sollevamento acque equalizzate;
4) Regolazione del pH;
5) Denitrificazione (1° Stadio);
6) Denitrificazione (2° Stadio);
7) Ossidazione biologica-nitrificazione con dosaggio flocculante per decolorazione e riciclo "mixed liquor" alla denitrificazione;
8) Sedimentazione finale con ricircolo fanghi decantati in vasca denitro
9) Scarico e misura portata acque depurate;
10) Scarico finale nel canale Giavons.

Linea fanghi

11) Ispessimento fanghi di supero;
12) Disidratazione fanghi ispessiti con raccolta fanghi disidratati in cassone scarrabile e rinvio acque drenaggio fanghi alla vasca denitro.

Linea rifiuti liquidi

13) Stoccaggio rifiuti liquidi e sollevamento

Descrizione del ciclo depurativo

Le acque di scarico provenienti dai reparti produttivi (tintoria) sono immesse, previa grigliatura fine a spazzole rotanti, in una vasca di omogeneizzazione avente una capacità totale di circa 800 m3 e capacità utile di 490 m3.

La capacità della vasca viene utilizzata per consentire una alimentazione dell'impianto biologico ad una portata e ad una composizione il più costante possibile programmata per il carico dell'impianto per 7 gg/sett..

I rifiuti liquidi, raccolti nella vasca a forma di settore circolare ricavata in parte della vasca di ossidazione-nitrificazione, prima di essere avviati alla vasca di omogeneizzazione iniziale, vengono sottoposti a pretrattatamento in apposito impianto chimico-fisico, dimensionato per una portata media di 15 mc/h e per una portata massima di 20 mc/h, costituito dai seguenti comparti:

a) Serbatoio in vetroresina di verifica dei rifiuti liquidi in ingresso di volume utile di circa 70 mc

b) Reattore di ossidazione costituito da un serbatoio in acciaio rivestito in PEAD del volume utile di circa 10 mc dotato di miscelatore

c) Reattore di alcanizzazione/precipitazione costituito da un serbatoio in acciaio rivestito in PEAD del volume utile di circa 10 mc dotato di miscelatore.

d) Reattore di coagulazione costituito da un serbatoio in acciaio rivestito in PEAD del volume utile di circa 10 mc dotato di miscelatore.

e) Reattore di flocculazione costituito da un serbatoio in acciaio rivestito in PEAD del volume utile di circa 10 mc dotato di miscelatore.

f) Sedimentatore a pacchi lamellari della portata nominale di 20 mc/h e delle dimensioni complessive di 3,3 x 1,9 x 3,2 m

g) Reattore di neutralizzazione costituito da un serbatoio a sezione circolare in acciaio con smaltatura interna del diametro di 2 m e del volume utile di circa 6 mc, dotato di miscelatore verticale.

h) Serbatoio di verifica dei rifiuti protrattati prima del rilancio nella vasca di omogeneizzazione iniziale

I vari comparti sono tra loro collegati con linee di tubazioni e pompe.

I fanghi chimici prodotti nell'impianto di chimico-fisico vengono a loro volta trattati in un impianto di trattamento fanghi dedicato costituito dai seguenti comparti

i) Ispessitore statico fanghi costituito da un serbatoio a sezione circolare con fondo tronco conico del volume utile di circa 15 mc.

l))Filtropressa a piastre per la disidratazione dei fanghi chimici

m)Sistema di coclee di trasporto e sollevamento per il trasporto dei fanghi chimici disidratati dalla filtropressa al cassone scarrabile di asporto fanghi.

L'impianto chimico-fisico è provvisto di una sezione di preparazione e dosaggio reagenti costituito dai seguenti comparti.

n) Stoccaggio e dosaggio idrossido di sodio costituito da un serbatoio a sezione circolare in PEAD del volume utile di circa 10 mc e relativa pompa dosatrice.

o) Stoccaggio e dosaggio perossido di idrogeno costituito da un serbatoio a sezione circolare in PEAD del volume utile di circa 10 mc e relativa pompa dosatrice.

p) Stoccaggio e dosaggio soluzione di cloruro ferrico costituito da un serbatoio a sezione circolare in PEAD del volume utile di circa 10 mc e relativa pompa dosatrice.

q) Stoccaggio e dosaggio soluzione di solfuro di sodio costituito da un serbatoio a sezione circolare in PEAD del volume utile di circa 1,95 mc e relativa pompa dosatrice.

r) Stoccaggio e dosaggio soluzione di acido solforico costituito da un serbatoio a sezione circolare in PEAD del volume utile di circa 10 mc e relativa pompa dosatrice.

s) Stazione di dissoluzione polielettrolita in polvere costituito da un manufatto in acciaio del volume di 500 l e relativa pompa monovite dosatrice.

t) Impianto di stoccaggio e preparazione latte di calce costruito da un silos da 10 mc e da un impianto di dosatura fluidificazione del latte di calce.

u) Impianto di aspirazione aria per garantire il ricambio dell'aria ambiente e la depressione dei reattori e dei serbatoi di stoccaggio reflui o prodotti chimici.

v) Impianto di lavaggio aria aspirata dai reattori e dagli sfiati dei serbatoi di prodotti chimici, costituito da due scrubbers (acido e basico) a riempimento posti in serie, per il lavaggio in controcorrente dall'aria.

Tutti i serbatoi di stoccaggio, dei rifiuti e dei prodotti chimici, sono dotati di cassa di contenimento con capacità pari a quella del serbatoio in essa confinato.

Le acque omogenizzate sono sollevate alla sezione di denitrificazione mediante pompe sommergibili installate in un pozzettone di sollevamento (capacità max 150 m3) di cui una assicura il flusso continuo e costante alle fasi successive.

In caso di eccesso di livello in vasca di omogeneizzazione interviene la seconda pompa che consente di smaltire le punte di portata. La terza pompa è di emergenza e interviene in caso di guasto delle altre due.

La portata di carico della prima vasca di denitrificazione è di circa 100 m3/h.

Nella prima vasca di denitrificazione viene immesso anche il ricircolo del fango decantato e il ricircolo della "miscela aerata" prelevata dalla vasca di ossidazione biologica-nitrificazione.

Nella prima vasca di denitrificazione l'agitazione della massa liquida viene assicurata da un miscelatore sommerso. **La soprelevazione delle pareti laterali della vasca consente lo scarico per gravità nel pozzetto di testa della seconda vasca di denitrificazione, garantendo così una migliore qualità dei fiocchi.**

Due agitatori sommersi sono dedicati alla seconda denitrificazione. Il volume complessivo dedicato alla fase di denitrificazione è di circa 1100 m3. In uscita dalla seconda vasca di denitrificazione la miscela "acqua-fango" entra in un pozzetto piezometrico che alimenta la vasca di ossidazione-nitrificazione biologica.

Detta vasca è realizzata nel bacino circolare da 5.200 m3 che ospita nel segmento circolare minore la vasca di stoccaggio dei rifiuti liquidi (da 385 m3 di volume utile).

La vasca di ossidazione ha un volume utile di 4.300 m3 circa. Il rifornimento dell'ossigeno necessario al processo di depurazione biologica delle sostanze organiche inquinanti viene fornito da quattro aeratori sommersi. Essi assicurano anche la corretta agitazione della massa liquida nell'intera vasca. All'uscita dalla vasca di aerazione viene anche dosato del flocculante con lo scopo di favorire la decolorazione dell'acqua trattata.

La miscela "acqua-fango" aerata viene ripresa con elettropompe sommergibilì che la inviano nella prima vasca di denitrificazione, mentre altre elettropompe sommergibili, installate in un pozzetto separato ove la miscela stessa sfiora, la inviano a portata pressoché costante nel sedimentatore finale da 20 metri di diametro dove i fanghi attivi si separano al fondo per gravità e l'acqua chiarificata sfiora in una canaletta perimetrale che la convoglia nel punto di uscita dal sedimentatore.

L'acqua depurata e chiarificata attualmente viene inviata direttamente allo scarico nel Canale Giavons. Prima dello scarico nel Canale Giavons le acque depurate attraversano una sezione di misura e registrazione della portata. I fanghi decantati che si raccolgono al fondo del sedimentatore vengono estratti in un pozzetto ove sono installate pompe sommerse che li inviano alla prima vasca di denitrificazione.

Lungo il percorso della tubazione di ricircolo, in corrispondenza della vasca di ispessimento, è stata montata una saracinesca di scarico del fango di supero. L' operazione di spurgo viene eseguita secondo necessità e il fango scaricato viene lasciato addensare nell'ispessitore statico. Le acque di drenaggio sfiorano in una canaletta e sono convogliate per caduta in testa alla prima vasca di denitrificazione.

I fanghi ispessiti vengono estratti dal fondo dell'ispessitore con una pompa a vite, vengono addizionati con il polielettrolita, e caricati sul nastro di una macchina di disidratazione. Il fango disidratato in uscita dalla macchina viene scaricato su un sistema di nastri trasportatori e coclee che li invia nel cassone di raccolta. Periodicamente vengono inviati allo smaltimento.

Le acque di drenaggio fanghi e di lavaggio tele del nastropressa sono raccolte in un pozzetto e rinviate con pompa alla prima vasca di denitrificazione.

Modalità di funzionamento dell'impianto

Le modalità tecnico-amministrative di conduzione dell'impianto sono riportate nel Programma di Gestione aggiornato a giugno 2005.

Esso prevede gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria da effettuare sulle varie sezione di impianto nonché i controlli analitici giornalieri, settimanali e quindicinali delle acque e dei rifiuti liquidi.

Capacità depurativa dell'impianto

Ossidazione biologica

L'impianto è stato dimensionato per operare in condizioni di ossidazione totale, alfine di consentire la demolizione del carico organico, la nitrificazione dell'azoto ammoniacale e la mineralizzazione del fango attivo di supero.

Il massimo carico volumetrico applicabile in vasca di ossidazione per assicurare le suddette condizioni è pari a 0,4 KgBOD5 m3/giorno.

Essendo il volume utile della vasca di ossidazione pari a 4.300 m3, il massimo carico organico (BOD5) sostenibile è di 1.720 KgBOD5/giorno.

Mantenendo una concentrazione di fango attivo di 5 g/l in vasca di ossidazione il carico di fango applicato risulta: 1.720 KgBOD5/giorno: (4.300 m3 x 5 Kg/m3) = 0,08 KgBOD5 KgSS/giorno (ossidazione totale).

Il fabbisogno di ossigeno necessario, in condizioni di ossidazione totale, per abbattere il carico organico, ossidare l'azoto ammoniacale e mineralizzare parzialmente il fango biologico può essere calcolato adottando un OC Load pari a 2-2,3 KgO2/KgBOD5. Quindi l'ossigeno necessario allo scopo ammonta a: QO2 = (2-2,3) x 1.720 KgBQD5/giorno = 3.480 – 3.956 Kg02/giorno.

Il sistema di aerazione esistente è quindi in grado di rifornire tutto l'ossigeno necessario per assicurare le condizione aerobiche del processo depurativo al massimo carico sostenibile.

La nitrificazione dell'azoto ammoniacale richiede 4,5 kgO2 per Kg N-NH4. Riservando all'azoto la stessa quantità di ossigeno dedicata al carico organico (BOD5) e cioè 1.720 Kg02, per l'ossidazione dell'N-NH4 e la parte rimanente della fornitura di ossigeno alla mineralizzazione del fango, risulta possibile ossidare circa 380 KgN. NH4/giorno.

Denitrificazione

Il volume delle vasche di denitrificazione è di circa 1.100 m3.
In esso si realizza un tempo di permanenza di circa 11 ore rispetto alla portata entrante (100 m3/h) di acqua grezza equalizzata, di 5,5 ore rispetto alla somma della portata di acque grezze e di quella di ricircolo del fango decantato (100+100 m3/h) e di circa 2-3 ore rispetto a quella totale (grezze+ ricircolo+ mixed liquor-100+l00+200 m3/h). In tali condizioni sono assicurate efficaci condizioni anossiche che permettono di ridurre significativamente l'azoto nitrico ad azoto elementare.
La velocità di denitrificazione, in condizioni di temperatura della miscela superiori a 13°C e con una concentrazione di fango di 5-6 g/l, assume valori pari a circa 3,0 mgN/gSS/h. La potenzialità del processo di denitrificazione risulta:

QDN = Volume vasca x Velocità denitro x Conc. fango =

1.100 m3 x 3/1.000 kgN/kgSS/h x 5 kgSS/m3 = 16,5 kgN/h

Quindi l'intera sezione di denitrificazione può abbattere 16,5 kgN/h ovvero 396 KgN2/giorno

Una temperatura adeguata della miscela aerata nelle vasche di denitrificazione è sempre assicurata nell'impianto dallo scarico delle acque del processo di tintura il quale in varie fasi impiega acqua calda.

Sedimentazione finale

L'impianto è dotato di un sedimentatore finale da 20 m di diametro. Esso assicura una sezione di flusso ascendente di circa 314 m2. Poiché la velocità di flusso consigliata per gli impianti a ossidazione totale è di 0,4 m/h ne risulta che la portata ottimale sostenibile dal sedimentatore finale è di: 314 m2 x 0,4 m/h == 125 m3/h pari a 3.000 m3/giomo.
La velocità di flusso max sostenibile dal sedimentatore finale è di 0,6-0,7 m/h per cui la portata di punta sostenibile risulta:
314 m2 x 0,7 m/h = 220 m3/h che corrisponde ad una portata giornaliera max di circa 5.000 m3.
Disidratazione dei fanghi
La capacità di disidratazione è di circa 125 KgSS/l. Ciò significa la produzione di circa 1.250 KgSS in 10 h.

Alla massima potenzialità di trattamento dell'impianto (1.720 KgBOD5/h) in condizioni di ossidazione totale, la produzione di fango di supero è di circa 0,6 KgSS/KgBOD5 abbattuto. Ciò significa che la produzione giomaliera di fango di supero trattabile è di 1.720 KgBOD5 x 0,6 Kgss/KgB0D5 abbattuto = 1.056 KgSS/giorno.
Essa comprende anche la parte inerte di Solidi Sospesi Totali che entrano con le acque di tintoria e con i rifiuti liquidi trattati.

BILANCIO DI MATERIA

Approvvigionamento idrico e utilizzo dell'acqua (2006)

Le fonti di approvvigionamento idrico sono costituite da due pozzi artesiani, profondi 65 metri che prelevano l'acqua di falda a circa 40 metri di profondità (livello dinamico).

Ogni pozzo è dotato di contatore.
Nell'anno 2006 è stato prelevato dai pozzi un volume di rispettivamente: 175.550 m3 dal pozzo A e 489.820 m3 dal pozzo B, per un totale di 665.370 m3/anno.
Utilizzi dell'acqua
L'acqua di pozzo viene utilizzata per:

- Uso civile: viene consumata nei servizi igienici di uffici e di reparti per un volume stimato in circa 640 m3/anno (35 Add x 50 lxAdd/giorno x 365gg).
- Uso termico: viene consumata per il reintegro della Centrale Termica che produce il vapore e l'acqua calda necessari per attuare i cicli di lavorazione. L'acqua di reintegro viene demineralizzata in un impianto ad osmosi inversa. Si stima in 45.000 m3!amio il volume di acqua di reintegro.
- Uso produttivo: viene prelevata per la preparazione dei bagni di tintura e per il risciacquo dei filati trattati. Per l'anno 2006 il consumo di acqua di processo è stato stimato in 646.330 m3.

ENERGIA

L'impianto oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale (impianto per l'eliminazione di rifiuti liquidi non pericolosi) non comporta la produzione di energia, ma solo consumo per assicurare il funzionamento delle macchine e degli impianti.

La potenza complessiva installata per il funzionamento dell'impianto in ogni sua parte è di 213,2 kW.

La potenza mediamente assorbita dalle utenze dell'impianto di depurazione, valutata dal gestore, è di 90 kW, per cui il consumo giornaliero di energia elettrica risulta pari a:

90 kW x 24 ore = 2.160 kWh/giorno.

Il consumo annuo di energia, considerando che l'impianto lavora 7gg/settimana per tutto l'anno, risulta pari a:

2.160 kWh/giorno x 365 gg /anno = 788.400 kWh/anno

Il consumo specifico di energia elettrica per unità di peso di rifiuto trattato risulta:

788.400 kWh/anno/31.890 tonn/anno) == 24,72 kWh/tonn.rif.tratt.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

L'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi non presenta alcun punto di emissione convogliato e ricade tra gli "impianti e attività in deroga" di cui all'ALLEGATO IV della Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/06.

Più precisamente è compreso nell'Elenco di cui alla Parte Prima - - Impianti ed attività di cui all'Art. 272, Comma 1 - alla voce p): Impianti di trattamento acque.

Scarichi idrici (relativi all'anno 2006)

Le acque di scarico dello Stabilimento hanno le seguenti origini:

Uso civile: lo scarico dei servizi igienici viene inviato all'impianto di depurazione e viene valutato in 640 m3/anno.

Uso termico: lo spurgo della caldaia necessario a mantenere l'acqua nelle condizioni ottimali di salinità viene inviato nel depuratore interno.

Uso produttivo: l'acqua di pozzo utilizzata per preparare i bagni di tintura e risciacquare i filati lavorati va a formare lo scarico produttivo che viene inviato al depuratore biologico.

Il volume complessivo di acqua di processo scaricata (spurghi di caldaia compresi) è valutato in 601.330 m3.

Servizi impianto di depurazione: circa 18.400 m3/anno.

Trattamento di rifiuti liquidi per conto terzi: ha comportato nel 2006 un volume di rifiuti liquidi di 31.890 m3.

Nell'anno 2006 il volume complessivo delle acque depurate emesse dal punto di scarico finale nel Canale Giavons ammonta a 651.620 m3/anno.

Nella documentazione allegata alla domanda di AIA sono riportate le caratteristiche chimico-fisiche delle acque in entrata ed in uscita dall'impianto di depurazione

Caratteristiche del corpo ricettore

Le acque depurate sono immesse nel Canale Giavons, gestito dal Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento.

Immediatamente prima del punto di scarico è stata realizzata una stazione di controllo costituita da un canale di misura della portata di tipo Venturi con sensore ad ultrasuoni e da un campionatore automatico del flusso uscente.

In base ai dati forniti dal Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento, le caratteristiche idrauliche del Canale di Giavons sono le seguenti:

- portata media in periodo estivo (01/06 - 01/09): circa 700 1/sec;
- portata media in periodo invernale (02/09—31/05): circa 500 1/sec;
- portata massima del canale: circa 2.000 l/sec
- portata minima del canale: circa 150 1/sec.

Il Canale Giavons può restare asciutto mediamente per circa 30 giorni/anno per l'esecuzione dei lavori di manutenzione.

Il Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento consente il mantenimento dello scarico anche nel periodo di asciutta programmato salvo nei casi in cui i lavori interessino le aree immediatamente circostanti il terminale di scarico. Nel caso il Consorzio e la Società si accordano per gestire o interrompere lo scarico.

Sistemi di monitoraggio degli scarichi

Per la linea di dosaggio dei rifiuti liquidi è stata eseguita l'installazione di un misuratore magnetico di portata inserito sulla esistente tubazione e di un campionatore automatico.

Nella sezione di arrivo delle acque di processo provenienti dai reparti di lavorazione è presente una sezione di misura della portata e un campionatore automatico.

Allo scarico del depuratore è presente un sistema di misura della portata in canale aperto Tipo Venturi e sonda ad ultrasuoni ed un pozzetto di campionamento con prelevatore automatico.

Emissioni sonore

L'impianto di trattamento rifiuti liquidi è dotato di fonti di rumore che vengono gestite nel successivo Piano di Monitoraggio.

Rifiuti

L'impianto di trattamento rifiuti liquidi non pericolosi produce fanghi disidratati che vengono raccolti in un cassone scarrabile posto su piazzola in cemento armato e coperto da una tettoia. Periodicamente viene prelevato da Ditta Autorizzata e smaltito con le modalità previste dalle normative vigenti.

La produzione del rifiuto CER 19 08 12 è stata nell'anno 2006 pari a 253,96 tonnellate.

SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO

Per quanto precedentemente esposto, non esistono sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera in quanto tale aspetto è poco significativo poiché il depuratore biologico rientra tra gli: "impianti ed attività in deroga" di cui all'ALLEGATO IV della Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/06.

Più precisamente è compreso nell'Elenco di cui alla Parte I" - Impianti ed attività di cui all'Art. 272, Comma 1 alla voce: p) Impianti di trattamento acque.

Per quanto riguarda il contenimento degli odori generati dai rifiuti liquidi non pericolosi ammessi all'impianto, la Ditta ha provveduto alla copertura della vasca di raccolta ed equalizzazione rifiuti liquidi.

BONIFICHE AMBIENTALI

Il sito non è soggetto ad interventi di bonifica ambientale.

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Per la tipologia degli scarichi idrici e dei rifiuti liquidi trattati, l'impianto non rientra tra le attività a rischio di incidente rilevante e quindi non rientra nel campo di applicazione del D. Lgs. n. 334/99 come modificato dal D. Lgs. n. 238/05 (Seveso Ter).

Art. 3 – L'Allegato A al decreto n. 1193/2010, viene sostituito dal seguente:

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Le linee guida recanti i criteri per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili relativamente agli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi vengono individuate dal Decreto Ministeriale del 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59".

Al fine di valutare lo stato di applicazione delle BAT, viene di seguito proposta una Tabella in cui vengono riportate le migliori tecniche per la prevenzione integrata dell'inquinamento dello specifico settore in Italia, definite al punto H delle linee guida relative agli Impianti di Trattamento Chimico Fisico e Biologico dei Rifiuti Liquidi, indicando per ognuna di esse l'applicazione o meno nell'impianto di Filatura di Tollegno.

	CAPITOLO TABELLA H.1	**APPLICAZIONE SI'/NO**	**NOTE**
	CONFERIMENTO E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI ALL'IMPIANTO		
1	**Caratterizzazione preliminare del rifiuto**		
	Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore: - analisi chimica del rifiuto; - scheda descrittiva del rifiuto: - generalità del produttore; - processo produttivo di provenienza, - caratteristiche chimico-fisiche,- classificazione del rifiuto e codice CER, - - modalità di conferimento e trasporto.	SI SI	. La procedura di omologa indicata nel Programma di Gestione aggiornato a dicembre 2011 prevede per l'analisi e per la scheda descrittiva una validità semestrale (annuale nel caso in cui il processo di produzione del rifiuto sia stabile e ben definito)
	Se ritenuto necessario, saranno richiesti uno o più dei seguenti accertamenti ulteriori:		
	• visita diretta del gestore allo stabilimento	SI	Effettuata dai tecnici produzione del rifiuto; commerciali in sede di contatto con i clienti
	• prelievo di campioni del rifiuto	SI	La procedura di omologa indicata nel Programma di Gestione aggiornato a dicembre 2011 prevede, in fase di omologa dei rifiuti da conferire, l'acquisizione di un campione significativo del rifiuto
	acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza	SI	A necessità

2	**Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto**		
	Presentazione della seguente documentazione:		
	• domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore;	SI	Utilizzo di apposito modulo di richiesta di conferimento
	• scheda descrittiva del rifiuto su modello standard	SI	Si veda quanto riportato al punto 1.
	• analisi completa del rifiuto	SI	Si veda quanto riportato al punto 1.
	• schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto	SI	Si veda quanto riportato al punto 1.
	Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche. La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto		
3	**Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto**		
	Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto	SI	Sulla base delle richieste pervenute e dei carichi massimi giornalieri ammissibili viene redatto settimanalmente il programma dei conferimenti
	Pesatura del rifiuto e controllo dell'eventuale radioattività	NO	• Viene annotato il peso indicato dal produttore, non essendo l'impianto dotato di sistema di pesatura (la quantità conferita viene comunque controllata mediante misurazione della portata). Non si procede, per la particolare tipologia dei reflui conferiti, al controllo della radioattività
	Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione.	SI	
	Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio.	SI	• Viene attribuito un numero progressivo al carico (riportato nel registro di carico e scarico). Essendo presente un'unica area di scarico dei rifiuti, non è necessario attribuire una numeraziòne per la piazzola di stoccaggio

4	**Accertamento analitico prima dello scarico.**		
	Prelievo, con cadenza periodica, di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile.	SI	• La procedura di omologa indicata nel Programma di Gestione aggiornato a dicembre 2011 prevede che, al momento del conferimento, venga effettuato il prelievo di un campione significativo da sottoporre ad analisi (per tutti i rifiuti che non presentano caratteristiche costanti e note)
	Analisi del campione, con cadenza periodica, da parte del laboratorio chimico dell'impianto.	SI	
	• Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili).	SI	• La procedura di omologa indicata nel Programma di Gestione aggiornato a Giugno 2005 prevede che al momento del conferimento l'operatore addetto controlli la documentazione che accompagna il carico confrontandola con quanto dichiarato in sede di omologa. Procede successivamente all'esame organolettico del carico, associandolo ad alcuni
			controlli specifici, quali ad esempio: misurazioni pH, densità, COD, TSS, TKN, cloruri, solidi sedimentabili
	• Registrazione e archiviazione dei risultati analitici.	SI'	Archiviazione elettronica
5	**Congedo automezzo.**		
	Bonifica automezzo con lavaggio ruote.	SI	E' presente in prossimità dell'area di scarico un collegamento alla rete idrica per il lavaggio di eventuali spanti e per l'eventuale pulizia delle ruote dei mezzi
	Sistemazione dell'automezzo sulla pesa.	NO	Non è presente un sistema di pesatura
	• Annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione.	NO	Non è presente un sistema di pesatura
	Registrazione del carico sul registro di carico e scarico,	SI'	Registrazione, al termine delle operazioni di scarico, del peso indicato dal produttore (verificato tramite misurazione della portata)

	Occorre inoltre prevedere:		
	• Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto, I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento	NO	E' presente un'unica area di accumulo dei rifiuti liquidi in ingresso (settore della vasca di ossidazione). I rifiuti che l'impianto è autorizzato a ricevere, tutti non pericolosi, presentano, per tipologia e origine, caratteristiche chimico fisiche relativamente omogenee, tali da non creare problemi di compatibilità né tra i rifiuti stessi né con i reflui in uscita dallo stabilimento, assieme ai quali vengono avviati al trattamento di depurazione. In sede di omologa si provvede comunque ad un'accurata verifica delle caratteristiche chimico-fisiche, al fine di accertare la compatibilità tra di essi e con il trattamento biologico.
	• Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati	SI	Il bacino di accumulo dei rifiuti da trattare ha un volume pari a 385 m3 (essendo la quantità massima di rifiuti conferibileall'impianto pari a 300 m3/d, viene assicurato l'accumulo per un tempo minimo di 1 giorno)
	Mantenimento di condizioni ottimali dell'area dell'impianto	SI	Il Programma di Gestione, aggiornato a dicembre 2011, dell'impianto prevede una procedura per la manutenzione ordinaria e programmata di tutte le principali sezioni impiantistiche, in modo da assicurare costantemente condizioni ottimali di funzionamento dell'impianto e l'efficacia del processo depurativo Si veda inoltre la proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo consegnata unitamente alla presente documentazione

	Adeguati isolamento e protezione dei rifiuti stoccati	SI	La sezione di accumulo dei rifiuti liquidi in ingresso costituisce una parzializzazione della vasca di ossidazione. In sede di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico (2006), è stata richiesta dalla Provincia di Udine l'esecuzione di una perizia sullo stato di tenuta delle giunzioni tra i conci della vasca di ossidazione, che ha dimostrato la tenuta del manufatto. Il settore, nel quale vengono stoccati i rifiuti liquidi da trattare, è inoltre coperto da una lastra in policarbonato, al fine di limitare le emissioni odorigene.
	Minimizzazione della durata dello stoccaggio in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi contenenti composti organici biodegradabili	SI	I rifiuti liquidi in ingresso all'impianto vengono generalmente avviati al processo depurativo nell'arco della stessa giornata
	Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti	SI	Lo stoccaggio dei reagenti utilizzati per la correzione del pH (acido/base) avviene all'internò del locale chiuso posto a monte della prima vasca di denitrificazione. Lo stoccaggio del polielettrolita viene effettuato all'interno del locale che ospitava la sezione di ozonizzazione. Lo stoccaggio della soluzione di PAC e poliammine da dosare a monte del decantatore è effettuato in due serbatoi adiacenti alla vasca di ossidazione, in prossimità al punto di dosaggio.
	Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	SI	• Il sistema antincendio è costituito da estintori collocati nei locali dello stabilimento e dell'impianto di trattamento
	Minimizzazione delle emissioni durante le fasi di movimentazione e stoccaggio	SI	Alfine di garantire la minimizzazione delle emissioni odorigene dalla vasca di accumulo dei rifiuti liquidi, è presente una copertura in pannelli in policarbonato e le sezioni di pretrattamento chimico fisico sono mantenute in depressione. L'area circostante la vasca di accumulo è pavimentata in modo da raccogliere e convogliare alla stessa eventuali spanti, che dovessero essere generati in fase di scarico

	Pretrattamenti		
	Definizione delle modalità operative di pretrattamento e di miscelazione di rifiuti compatibili	SI	In sede di omologa, per ogni nuovo rifiuto da conferire, si provvede a verificarne le caratteristiche chimico-fisiche, la compatibilità con gli altri rifiuti e con le acque di processo_e con il trattamento biologico
	• Test di laboratorio per definire i dosaggi di eventuali reagenti.	**SI**	**E' previsto il dosaggio di reagenti specifici nell'impianto chimico-fisico per il trattamento dei rifiuti liquidi prima della miscelazione con le acque di processo**
	• Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative dei rifiuti da inviare al processo mediante trattamenti complementari quali, ad esempio, equalizzazione e neutralizzazione.	SI	I rifiuti liquidi subiscono un'iniziale omogeneizzazione nella vasca di accumulo, in virtù degli effetti di miscelazione che si generano durante le operazioni di scarico; vengono successivamente miscelati nella vasca di omogeneizzazione con le acque di processo in modo da assicurare un carico il più possibile omogeneo al trattamento biologico. I reflui così miscelati, prima di essere avviati al trattamento di denitrificazione, vengono convogliati alla sezione di correzione del pH, nella quale, se necessario, si provvede a neutralizzare il pH mediante aggiunta di opportuni reagenti (acido/base)

	Modalità operative del trattamento		
	Predisposizione del 'foglio di lavoro", firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni: - numero del carico (o di più carichi); - tipologia di rifiuto liquido trattata (nel caso di miscelazione riportare la tipologia di ogni singolo rifiuto liquido componente la miscela, a tal fine può anche essere utilizzato un apposito codice identificativo della miscela che consenta di risalire, in modo univoco, alla composizione della stessa) - identificazione del serbatoio di stoccaggio/equalizzazione del rifiuto liquido o della miscela - descrizione dei pretrattamenti effettuati numero dell'analisi interna di riferimento — tipologia di trattamento a cui sottoporre il rifiuto liquido o la miscela di rifiuti liquidi, dosaggi di eventuali reagenti da utilizzare e tempi di trattamento richiesto • Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto. • Avvio del processo di trattamento più adatto alla tipologia di rifiuto liquido a seguito dell'individuazione delle BAT. • Prelievo di campioni del rifiuto liquido o del refluo proveniente dal trattamento. • Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente.	NO	**L'introduzione del nuovo impianto di pretrattamento chimico-fisico richiede la definizione di fogli lavoro relativi alle diverse tipologie di rifiuto trattato; ne consegue che solo dopo la realizzazione e messa punto dell'impianto sarà possibile la stesura di tali specifiche. Attualmente si fa riferimento al documento "Programma di gestione dell'impianto di trattamento acque e di rifiuti liquidi conto terzi" (Revisione 02 – Dicembre 2011)**
	Occorre, inoltre, garantire:		
	Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche	SI	Presenza di sistemi di regolazione automatica dell'aerazione in funzione della concentrazione di ossigeno disciolto in vasca di ossidazione
	La realizzazione delle strutture degli impianti e delle relative attrezzature di servizio con materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da stoccare e da trattare	SI	I rifiuti conferiti presso l'impianto non presentano particolari caratteristiche di aggressività chimica; i materiali utilizzati per le strutture (prevalentemente calcestruzzo) e nelle condotte sono comunque tutti compatibili con le caratteristiche dei rifiuti e dei reflui di processo
	• La presenza dì strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati.	SI	Misuratore pH sui reflui in uscita dalla vasca di omogeneizzazione (in corrispondenza della stazione di correzione del pH), misurazione O2 in vasca di ossidazione

	Post-trattamenti		
	Verifiche analitiche del rifiuto trattato e stoccaggio nel caso in cui esso non sia direttamente colettato	SI	Il Programma di Gestione aggiornato a Giugno 2005 prevede, oltre ai controlli analitici imposti dalla Determina n. 3466 del 13/05/2005 sui reflui di processo in ingresso all'impianto e sui reflui trattati scaricati nel Canale Giavons, l'esecuzione di analisi di autocontrollo sui reflui omogeneizzati, sulla miscela aerata presente in vasca di ossidazione e sui fanghi di ricircolo. Valuta ndo i dati risultanti da tali analisi, è possibile monitorare le condizioni di funzionamento dell'impianto e l'efficacia del trattamento. Chiaramente, non è previsto uno stoccaggio dei reflui trattati, essendo questi scaricati nel Canale Giavons.
	Adeguata gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo.	SI	. I principali residui prodotti dall'impianto di trattamento sono costituiti dai fanghi di supero disidratati, identificati dal codice CER 190812. I fanghi vengono raccolti in cassone in area pavimentata e coperta. Periodicamente, in funzione delle quantità prodotte, vengono conferiti a impianti di trattamento intermedi per successivo avvio ad impianti di destinazione finali per essere sottoposti ad operazioni di smaltimento o propedeutiche al recupero. Il conferimento viene effettuato previa verifica analitica e omologa del rifiuto (di solito annuale). Ad ogni ciclo di disidratazione si procede anche alla registrazione delle quantità di fanghi prodotte. Filatura di Tollegno produce anche altre tipologie di rifiuti, quali imballaggi in carta e cartone, in plastica, in materiali misti, che vengono però generati dall'attività produttiva dello stabilimento.
	Caratterizzazione ed adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabilii	SI	Si veda sopra

	Trattamento delle emissioni gassose		
	Adeguata individuazione del sistema di trattamento Valutazione dei consumi energetici Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento Rimozione delle polveri	NO	La tipologia di rifiuti trattati ed il processo adottato non richiedono l'installazione di un sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni gassose. La vasca di accumulo dei rifiuti liquidi in ingresso presenta una copertura in policarbonato per ridurre le emissioni odorigene.
	Trattamento dei reflui prodotti dall'impianto		
	Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	SI	Il surnatante derivante dall'ispessimento dei fanghi e i reflui prodotti durante le operazioni di nastropressatura vengono ricircolati in testa all'impianto di trattamento
	Raccolta separata delle acque meteoriche pulite	SI	Si veda la descrizione riportata al Capitolo 2, per la rappresentazione della situazione attuale, e il progetto presentato nel Capitolo 5 per la dispersione separata delle acque meteoriche
	Minimizzazione della contaminazione delle risorse idriche	SI	Alfine di evitare la contaminazione del suolo in fase di scarico dei rifiuti liquidi, si è proweduto alla pavimentazione dell'area di scarico. Essa è dotata di opportuna pendenza e di un pozzetto, in modo tale che eventuali spanti vengano convogliati nella vasca di accumulo dei rifiuti ed inviati così al trattamento
	Raccolta e conservazione dei dati sui rifiuti e/o reflui in uscita		
a	**Dati raccolti:**		
	verifica analitica periodica del rifiuto e/o del refluo;	SI'	. Le verifiche analitiche periodiche vengono archiviate su supporto cartaceo
	nel caso dei rifiuti annotare la data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento;	SI'	Le date sono riportate nel registro di carico e scarico
	• firma del tecnico responsabile del laboratorio;	SI'	• riportata nel Rapporto di Prova
	• firma del tecnico responsabile dell'impianto.	SI	Formulario trasporto rifiuti

b	**Raccolta dei certificati d'analisi:**		
	• firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio;	SI	
	• ordinati in base al numero progressivo dell'analisi.	SI'	• suddivisi per mese cui si riferiscono le analisi
	Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione	SI'	
	Programma di monitoraggio		
	• Il programma di monitoraggio deve garantire, in ogni caso: Controlli periodici dei parametri quali- quantitativi del rifiuto liquido in ingresso Controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita Controlli periodici quali-quantitativi dei fanghi — Controlli periodici delle emissioni Controlli periodici interni al processo Nel caso di immissione dei reflui in corpi idrici, controllo periodico immediatamente a monte e a valle dello scarico dell'impianto	SI'	• I controlli da attuare, così come riportato dalle linee guida, sono indicati nelle procedure di autocontrollo riportate nel Programma di Gestione aggiornato a dicembre 2011 Si veda inoltre la proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo consegnata unitamente alla presente documentazione
	Rumore		
	• Impiego di materiali fonoassorbenti • Impiego di sistemi di coibentazione • Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza aspirazioni e scarichi di correnti gassose	SI	
	Strumenti di gestione ambientale		
	• Sistemi di gestione ambientale (EMS) • Certificazioni EN ISO 14001 • EMAS	NO	Allo stato attuale, l'impianto di trattamento non è dotato di alcun sistema di gestione ambientale
	Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica		
	• Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo • Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini • Apertura degli impianti al pubblico • Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto o via Internet	NO	• Non sono previsti, allo stato attuale, strumenti per la comunicazione con gli stakeholders

	CAPITOLO PARAGRAFO H	APPLICAZIONE SI'/NO	NOTE
H.1	**Configurazione base dell'impianto**		
	Tutti gli impianti di trattamento dei rifiuti liquidi devono essere dotati di: Una zona di conferimento e stoccaggio temporaneo dei rifiuti in ingresso;	SI	• Vasca di accumulo (settore della vasca di ossidazione) e area circostante
	Una area di pre-trattamento (equalizzazione, neutra lizzazione, ecc.);	SI	Vasca di omogeneizzazione con i reflui di processo, sezione di regolazione del pH
	Un'area di processo;	SI	• Area dell'impianto di trattamento biologico
	Un'area destinata ad eventuali post- trattamenti;	SI'	• Area per il trattamento dei fanghi (disidratazione)
	Una zona di stoccaggio del rifiuto trattato e di carico sui mezzi in uscita, nel caso in cui esso non sia direttamente collettato.	NO	. Il rifiuto viene trattato unitamente ai reflui di processo. I reflui trattati vengono scaricati nel Canale Giavons
	Occorre inoltre prevedere:		
	Aree per la viabilità;	SI'	• Nella planimetria dell'Allegato n. 7, consegnata in sede di domanda di AIA, e nella Tavola n.1 allegata alla presente documentazione, è indicato il percorso effettuato dai mezzi, dall'ingresso dello stabilimento fino alla zona di scarico dei rifiuti
	Strutture di servizio e per la sicurezza dell'impianto;	SI'	• Presenza di centrale termica per il riscaldamento delle acque utilizzate nel ciclo produttivo e dello stabilimento
	Impianto di raccolta delle acque meteoriche, adeguatamente dimensionato e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;	SI	• Si veda la descrizione riportata al Capitolo 2, per la rappresentazione della situazione attuale, e il progetto presentato nel Capitolo 5 per la dispersione separata delle acque meteoriche.

	Adeguato impianto di raccolta delle acque reflue	SI	Vengono raccolte e ricircolate in testa all'impianto (vasca di denitrificazione) le acque reflue derivanti dalle operazioni di ispessimento e nastropressatura dei fanghi. Le acque di dilavamento del piazzale attorno alla vasca di omogeneizzazione e del piazzale antistante il Reparto Tintura sul lato Est vengono raccolte e collettate nella vasca stessa, in modo da garantire costantemente un elevato grado di sicurezza, anche in caso di eventuali spanti generati dai materiali utilizzati nel processo produttivo depositati nelle suddette aree
	Deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali	NO	Eventuali sversamenti possono generarsi in fase di scarico dei rifiuti. Tale operazione, come già descritto, viene effettuata in zona dotata di pavimentazione e opportuna pendenza che consente di convogliare eventuali spandimenti nella vasca di accumulo
	Idonea recinzione e protezione ambientale con siepi, alberature o schermi mobili lungo tutto il perimetro dell'impianto al fine di minimizzare l'impatto visivo e la rumorosità schermata mediante una siepe verso l'esterno dello stesso	SI	L'area dell'impianto è delimitata da una recinzione e schermata mediante una siepe

H.1.1	Ricevimento, stoccaggio e movimentazione		
	Nelle operazioni di ricevimento e stoccaggio dei rifiuti liquidi devono essere adottate le seguenti modalità operative. Prima dell'accettazione del rifiuto presso l'impianto di trattamento, il gestore deve acquisire tutte le informazioni necessarie per l'individuazione e la caratterizzazione dello stesso anche attraverso visite dirette presso lo stabilimento di produzione del rifiuto con prelievi di campione e acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza, Il gestore deve, inoltre, condurre la caratterizzazione dei rifiuti conferiti per accerta me la compatibilità con il processo. Il rifiuto deve, infatti, risultare compatibile con: • le caratteristiche dell'impianto e la tipologia di processo; • gli altri rifiuti già in fase di conferimento (non si devono avere fenomeni di incompatibilità chimica e/o fisica tra rifiuti destinati ad essere tra loro miscelati). Accanto alla caratterizzazione iniziale, con frequenza proporzionale al numero di carichi conferiti, vengono effettuate verifiche di conformità del rifiuto, mediante analisi dei parametri che in fase di caratterizzazione sono risultati più critici. Una descrizione sintetica delle procedure da seguire nella fase di conferimento e stoccaggio è riportata in tabella H.1. Il settore di accettazione deve essere distinto da quello di stoccaggio e devono essere previste aree di stoccaggio distinte in funzione della tipologia di rifiuto. La superficie del settore di accettazione deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita. Nel settore di accettazione e movimentazione non deve essere consentito il deposito dei rifiuti. Le aree di accettazione e di movimentazione dei rifiuti devono essere impermeabili e dotate di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire o dagli automezzi o dai serbatoi. Deve essere prevista una zona per il lavaggio e la pulitura degli automezzi nel caso di contatto o sversamento di rifiuti durante le operazioni di carico e scarico. La fase di stoccaggio dei rifiuti liquidi deve permettere la programmazione razionale dei tempi e delle modalità di trattamento, senza condizionare i conferimenti alle esigenze del processo. Essa deve essere realizzata in modo da minimizzare l'impatto ambientale e da garantire la sicurezza e l'igiene nel lavoro; deve, inoltre, presentare caratteristiche volumetriche e di dislocazione tali da consentire lo stoccaggio differenziato delle diverse tipologie di rifiuti, le operazioni di omogeneizzazione fra rifiuti compatibili, i tempi di stoccaggio sufficienti per una completa caratterizzazione qualitativa del rifiuto, una razionale movimentazione o collettamento dei rifiuti da inviare al trattamento. I recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le medesime tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni. Detti trattamenti devono essere effettuati presso idonea area dell'impianto, appositamente allestita e dotata di superficie impermeabile, o presso impianti autorizzati.		Si veda quanto descritto nei corrispondenti punti della Tabella H.1

H.1.2	**Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti chimico-fisici e biologici dei rifiuti liquidi**		
	Le migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti chimico-fisici e biologici sono ampiamente descritte nel capitolo E, paragrafi E.5.2 - E.5.3 a cui, pertanto, si rimanda.		Il trattamento adottato presso l'impianto è riconducibile all'operazione D8 dell'Allegato B alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 "Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12". Nella tabella seguente si fa pertanto riferimento a quanto indicato nel paragrafo E.5.3 "Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti biologici".
	E. 5.3.1 Criteri generali		
	Le migliori tecniche devono prevedere: 109. l'utilizzo di una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio e la movimentazione:		
	a) il ricorso a sistemi automatizzati delle porte al fine di garantire che le stesse rimangano aperte per periodi limitati	NO	Non applicabile
	b) dotare l'area di sistemi di collettamento dell'aria esausta	**SI**	
	110. il controllo delle caratteristiche del rifiuto in ingresso al fine di verificarne l'idoneità al trattamento, adattando i sistemi di separazione dei diversi flussi in funzione del tipo di trattamento previsto e della tecnica di abbattimento applicabile (ad esempio, in funzione del contenuto di composti non biodegradabili).	SI	
	Al trattamento biologico dovrebbero essere ammessi esclusivamente i rifiuti liquidi non pericolosi con concentrazioni inferiori ai valori limite previsti dalla normativa vigente per lo scarico delle acque reflue in rete fognaria per i seguenti parametri: metalli pesanti (si veda anche il precedente punto 98), oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati.	SI	
	111. L'utilizzo delle seguenti tecniche, nel caso sia applicata la digestione anaerobica: — sviluppo di una adeguata integrazione del processo all'interno del sistema di gestione delle acque — il riciclaggio del massimo quantitativo possibile di refluo nel reattore — garantire che il sistema operi in condizioni termofiliche — effettuare misure di TOC, COD, N, P e Cl nei flussi entranti ed uscenti — massimizzare la produzione di biogas	NO	N/A

	112. nel caso in cui il trattamento biologico sia preceduto da una sezione di pretrattamento chimico-fisico la capacità di quest'ultima deve essere determinata in modo da non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica	**SI**	**I fanghi "chimici" vengono trattati separatamente dai fanghi "biologici".**
	113. nel caso di impianti misti, in cui la sezione di trattamento biologica è destinata anche al trattamento di acque di processo o reflui di fognatura, il quantitativo massimo di rifiuti liquidi trattati in conto terzi e convogliati al processo biologico non dovrebbe superare il 10% della quantità totale trattata dallo stesso. Il trattamento dei rifiuti liquidi in impianti di depurazione di acque reflue urbane non deve, comunque, pregiudicare il mantenimento di un'adeguata capacità residua dell'impianto valutata in rapporto al bacino di utenza dell'impianto stesso ed alle esigenze di collettamento delle acque reflue urbane derivanti dalle utenze non ancora servite	SI'	
	114. il conseguimento, ove possibile, dei livelli di emissione riportati in Tabella E.5 per quanto riguarda la domanda chimica (20-120 mg/l) e biochimica di ossigeno (2-20 mg/l): tali valori limite devono intendersi validi anche nel caso di impianti che effettuano esclusivamente il trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	SI	
	E.5.3.2 Tecniche specifiche per alcune tipologie di sostanze ed impianti di trattamento		
	Sostanze biodegradabili		
	Le migliori tecniche di trattamento sono: 115. rimozione delle sostanze biodegradabili dai rifiuti liquidi utilizzando uno dei trattamenti biologici elencati nella tabella E.11 o una loro opportuna combinazione. Nel caso in cui siano applicati processi anaerobici, può essere richiesto un successivo trattamento aerobico. Un sistema di trattamento anaerobico può offrire il vantaggio di sfruttare l'energia derivante dalla combustione del metano prodotto, e di ottenere una consistente riduzione complessiva della produzione di fanghi attivi in eccesso (bassi rendimenti di crescita).	SI	Il sistema di trattamento adottato è di tipo biologico a fanghi attivi, presente quindi tra i sistemi previsti dalla tabella E.11.
	116. l'applicazione di tecniche di nitrificazione/denitrificazione (si veda, ad esempio, il capitolo E, paragrafo F.6) nel caso in cui il rifiuto liquido sia dotato di un elevato carico di azoto. In presenza di condizioni favorevoli, le tecniche di nitrificazione/denitrificazione possono essere facilmente applicate ad impianti esistenti.	SI	Il processo di trattamento prevede la rimozione dell'azoto mediante prede nitrificazione e nitrificazione

	117. il percolato di discarica individuato come rifiuto perico'oso dal codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti dovrebbe essere, in ogni caso, sottoposto a trattamenti preliminari di tipo chimico-fisico prima del suo avvio alla sezione di trattamento biologico (può essere utile far riferimento a quanto riportato nel capitolo F, paragrafo F.9 e nel capitolo G, paragrafo G.4). Il percolato individuato come non pericoloso dal codice deH'Elenco Europeo dei rifiuti dovrebbe essere sottoposto a preventiva analisi al fine di valutarne l'idoneità all'immissione diretta al depuratore biologico.	*SI*	• E' autorizzato unicamente il conferimento di percolato non pericoloso. Come già ampiamente descritto, il conferimento è preceduto da una fase di omologa del rifiuto con valutazione di un'analisi dello stesso, al fine di verificarne la compatibilità con il trattamento biologico.
	Impianti centralizzati di trattamento biologico		
	Le tecniche da applicare in un impianto centralizzato di trattamento biologico che riceve rifiuti liquidi sono:		
	118. evitare l'introduzione nell'impianto di rifiuti liquidi non biodegradabili o non idonei ad essere adeguatamente trattati dagli specifici sistemi presenti nell'impianto	SI'	
	119. miscelare opportunamente i reflui ed i rifiuti in entrata al fine di favorire l'equalizzazione dei rispettivi carichi di inquinanti e sfruttare gli effetti sinergici	SI'	. I rifiuti liquidi conferiti vengono miscelati con i reflui di processo nella vasca di omogeneizzazione prima di essere inviati alle successive fasi del trattamento biologico
	120. trattare il rifiuto liquido in entrata utilizzando una combinazione dei seguenti trattamenti: — chiarificazione primaria comprensiva di sistemi di pre-mescolamento .	SI	L'impianto di pretratamento chimico-fisico prevede un comparto di chiariflocculazione con successiva aggiunta di polielettrolita per la sedimentazione dei fiocchi.
	— aerazione (in bacino o serbatoio) ad uno o due stadi con successiva chiarificazione	SI'	L'impianto è dotato di una vasca di ossidazione/nitrificazione circolare e successiva chiarificazione in sedimentatore circolare a ponte raschiatore di diametro 20m
	— filtrazione o flottazione ad aria per limitare la presenza di fiocchi, non facilmente separabili, nei fanghi attivi in alternativa è possibile utilizzare un bacino o un serbatoio di aerazione dotato di membrane da ultrafiltrazione o microfiltrazione In generale i livelli di emissione di BOD associati all'applicazione delle BAT risultano, a valle del trattamento, inferiori a 20 mg/l. [Fonte: "Reference Document on Best Available Techniques in Common Waste and Water Gas Treatment / Management Systems in the Chemical Sector"j	NO	. Il carico idraulico assicurato nel sedimentatore, considerando le portate entranti, è pari a circa 0,4 m/h. Un carico così basso offre elevate garanzie che si verifichi una sedimentazione ottimale. Inoltre, prima della sedimentazione è previsto il dosaggio nel refluo di un reagente con caratteristiche flocculante, che favorisce la formazione e la precipitazione dei fiocchi.

H.1.3	Limitazione delle emissioni		
	Gli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi devono essere gestiti in modo da non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro; in particolare devono essere, quanto più possibile, prevenute: — emissioni di polveri — emissioni di sostanze osmogene e di composti volatili — emissione di rumori — scarichi liquidi — produzione di rifiuti Per quanto riguarda, nello specifico, la limitazione delle emissioni di rumori è necessario, preliminarmente, individuare tutte le possibili sorgenti (comprese le sorgenti casuali) e le posizioni sensibili più vicine a tali sorgenti. Al fine di limitare rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale, le seguenti informazioni: — posizione della macchina nella planimetria dell'impianto — funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile) — ore di funzionamento — tipo di rumore — contributo al rumore complessivo dell'ambiente E' anche necessario eseguire campagne di misurazione e mappatura dei livelli di rumore nell'ambiente. Dopo l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie vanno individuati i provvedimenti da attuare. Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB misurati alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di i m da ogni apparecchiatura. Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate. All'esterno dei capannoni devono essere garantiti livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.	SI SI	.

H.1.4	**Migliori tecniche di gestione degli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi**		
	La gestione degli impianti a tecnologia complessa deve: • individuare i potenziali pericoli connessi con l'ambiente interno ed esterno all'impianto; • identificare i rischi effettivi interni ed esterni all'impianto; • prevedere la redazione di un manuale operativo, funzionale ai rischi rilevati, che comprenda anche le attività di manutenzione e di emergenza in caso di incidenti al fine di prevenire le situazioni incidentali ovvero, nel caso in cui esse si verifichino, di circoscriverne gli effetti e mitigarne le conseguenze. Devono, inoltre, essere approntati i seguenti piani: • Piano di gestione operativa • Programma di sorveglianza e controllo • Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area.		• L'impianto è dotato di un Programma di Gestione
H.1.5	**Piano di gestione operativa**		
	In fase di esercizio, gli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi devono disporre di un piano di gestione operativa che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione sia dell'ambiente che degli operatori presenti sull'impianto. Il criterio guida deve essere quello di minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine ed apparati tecnologici. In particolare il piano di gestione deve contenere indicazioni su: a) procedure di accettazione dei rifiuti da trattare (modalità di campionamento ed analisi e verifica del processo di trattamento); b) tempi e modalità di stoccaggio dei rifiuti, tal quali ed a fine trattamento, e dei reagenti; c) criteri e modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare, ove previste; d) procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero; e) procedure di monitoraggio e di controllo dell'efficienza del processo di trattamento, dei sistemi di protezione ambientale e dei dispositivi di sicurezza installati; f) procedura di ripristino ambientale dopo la chiusura dell'impianto, in relazione alla destinazione urbanistica dell'area.	SI	

H.1.6	**Programma di sorveglianza e controllo (PSC)**		
	Nell'ambito delle BAT va individuata la predisposizione e l'adozione di un programma di sorveglianza e controllo, previsto, peraltro, in alcune leggi regionali a carico di tutti gli impianti di gestione dei rifiuti finalizzato a garantire che: 1) tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste; 2) vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione; 3) venga assicurato un tempestivo intervento in caso di incidenti ed adottate procedure/sistemi che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo; 4) venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione; 5) venga garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai principali dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza; 6) vengano adottate tutte le misure per prevenire rilasci e/o fughe di sostanze inquinanti. Il controllo e la sorveglianza dovrebbero essere condotti avvalendosi di personale qualificato ed indipendente ed i prelievi e le analisi previste per. garantire il rispetto dei limiti alle emissioni, indicate nei documenti autorizzativi, dovrebbero essere effettuati da laboratori competenti, preferibilmente indipendenti, operanti in regime di qualità secondo le norme della famiglia ISO 9000 per le specifiche determinazioni indicate nel provvedimento autorizzativo. I contenuti del PSC devono essere correlati, per quanto di competenza, con quelli del Piano di gestione. Il PSC deve, inoltre, contenere i piani e le modalità esecutive dei controlli relativi a: • controlli e verifiche in punti prestabiliti all'interno del ciclo di trattamento per verificarne il corretto funzionamento in ogni fase • controlli all'esterno dell'impianto sia dell'aria che del suolo utilizzando eventualmente anche indicatori biologici con modalità e caratteristiche proporzionali ai risultati attesi; • verifica delle concentrazioni degli scarichi idrici a monte e a valle dell'impianto per il trattamento delle acque di scarico.	SI	

H.2	**Strumenti di gestione ambientale**		
H.2.1	**Personale**		
	La responsabilità della gestione dell'impianto di trattamento deve essere affidata ad una persona competente e tutto il personale deve essere adeguatamente addestrato.	SI	
H.2.2	**Benchmarking**		
	Risulta opportuno analizzare e confrontare, con cadenza periodica, i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali, con quelli di altri impianti e organizzazioni che effettuano le stesse attività.		Non applicabile
H.2.3	**Certificazione**		
	Vanno promosse le azioni relative all'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMS) nonché di certificazione ambientale (ISO 14000) e soprattutto l'adesione al sistema EMAS.	SI	
H.2.4	**Sistemi di supervisione e controllo**		
	Per gli impianti che trattano elevate quantità di rifiuti, tutti i sistemi, gli apparati e le apparecchiature costituenti l'impianto devono essere sottoposti ad un efficiente ed affidabile sistema di supervisione e controllo che ne consenta la gestione in automatico.		Non applicabile
H.2.5	**Comunicazione e consapevolezza pubblica**		
	E' necessaria la predisposizione di un programma di comunicazione periodica cha preveda: • la diffusione periodica di rapporti ambientali; • la comunicazione periodica a mezzo stampa locale; • la distribuzione di materiale informativo; • l'apertura degli impianti per le visite del pubblico; • la diffusione periodica dei dati sulla gestione dell'impianto.	NO	Non si ritiene necessaria, considerate le caratteristiche dell'impianto

H.3	**Aspetti di pianificazione e gestione**		
H.3.1	**Ubicazione dell'impianto**		
	La scelta del sito deve essere effettuata sulla base di valutazioni comparative tra diverse localizzazioni che tengano in considerazione tutti gli aspetti logistici, di collegamento con le diverse utenze, con gli impianti di destinazione dei materiali da recuperare o con gli impianti di smaltimento nonchè gli impatti ambientali, Aree industriali dimesse o quelle destinate, dalla pianificazione urbanistica, agli insedlamenti industriali costituiscono la collocazione più idonea per gli impianti. Ai fini dell'individuazione delle aree idonee devono essere acquisite tutte le informazioni bibliografiche e cartografiche relative alle caratteristiche geolitologiche, geomorfologiche, id rogeologiche, vincolistiche, ecc. del territorio in esame, da integrare eventualmente con indagini di campo. Altri aspetti, di natura territoriale e socioeconomica, che intervengono successivamente nella scelta delle aree selezionate, sono: • presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici; • la distribuzione della popolazione; • la distribuzione delle industrie sul territorio.	SI	• L'impianto è collocato, secondo il P.R.G. del Comune di Sedegliano, in Zona Omogenea D3- Industriale Esistente. La posizione dell'impianto rispetto ad aree o punti sensibili è indicata nella Tavola n. 2 allegata.
H 3.2	**Trasporti e collegamento al sistema viario**		
	Deve essere garantito un collegamento viario idoneo al transito dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento dei residui. Il conferimento dei rifiuti mediante ferrovia, se fattibile dal punto di vista tecnico-economico, è da privilegiare. Al fine di ridurre i costi di trasporto e l'impatto sull'ambiente è necessario prevedere l'impiego di autocarri con la massima portata utile; di conseguenza è necessario verificare la disponibilità di strade adeguate		• Il conferimento avviene mediante autocisterne. Dal momento che la strada comunale di accesso all'impianto non è asfaltata, viene raccomandato ai mezzi di moderare la velocità, al fine di limitare la formazione di polveri. In casi eccezionali, si potrà provvedere bagnando la strada sterrata di accesso

Art. 4 – L'Allegato B al decreto n. 1193/2010, viene sostituito dal seguente:

ALLEGATO B

La Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.a. è autorizzata a scaricare nel corpo idrico denominato Canale Giavons una portata massima giornaliera di 2700 mc di acque reflue depurate provenienti dall'impianto di depurazione a servizio del proprio insediamento, di cui:

1) 2.400 mc/giorno originati da:
- acque provenienti da tutti I servizi igienici presenti all'interno dello stabilimento;
- acque provenienti dallo spurgo dell'impianto termico;
- acque provenienti dal processo di tintura dei filati;
- acque provenienti dai servizi tecnici dell'impianto di depurazione;
- acque provenienti dal raffreddamento delle macchine di tintura;
- acque meteoriche che precipitano nell'area adiacente la vasca di equalizzazione e nel piazzale di servizio a Nord-Est del reparto di tintoria;

2) 300 mc/giorno provenienti da operazioni di smaltimento (D8) di rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi.
Si elencano di seguito i codici CER dei rifiuti liquidi avviati allo smaltimento:

CODICE CER RIFIUTO	DESCRIZIONE
02 02	**rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale**
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
02 03	**rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa**
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	**rifiuti dell'industria lattiero-casearia**
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	**rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao),**
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia primai
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 07	**percolato di discarica**
19 07 03	percolato di discarica diverso da quello di cui alla voce 10 07 02
19 09	**rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale**
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico

L'impianto di depurazione dovrà assicurare la capacità depurativa indicata nella tabella sottostante e i flussi ad esso avviati dovranno essere conformi alle seguenti portate e ai seguenti carichi inquinanti massimi giornalieri:

PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	CAPACITA' DEPURATIVA COMPLESSIVA DELL'IMPIANTO	CAPACITA' UTILIZZATA PER DEPURARE LE ACQUE DI PROCESSO	CAPACITA' UTILIZZATA PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI
Portata media giorno	mc/d	3000	2400	300
Portata media oraria	mc/d	125	100	15
Portata punta secco	mc/d	188	150	20
BOD5	Kg/d	1.720	504	650
COD	Kg/d	5.160	1.560	1.950
SST	Kg/d	1.250	240	1.010
Allumino	Kg/d	3	0.72	1.76
Arsenico	Kg/d	1.5		1.05
Bario	Kg/d	60	0.24	40.43
Boro	Kg/d	6	0.24	4.03
Cadmio	Kg/d	0.06		00.04
Cromo totale	Kg/d	6	0.24	4.03
CromoVI	Kg/d	0.6		0.42
Ferro	Kg/d	6	0.48	3.86
Manganese	Kg/d	6	0.24	4.03
Mercurio	Kg/d	0.015		0.0105
Nichel	Kg/d	6	0.24	4.03
Piombo	Kg/d	0.6	0.48	0.08
Rame	Kg/d	0.3	0.24	0.04
Selenio	Kg/d	0.09		0.06
Stagno	Kg/d	30	1.2	20.2
Zinco	Kg/d	1.5	1.2	0.21
Cianuri totali	Kg/d	1.5		1.05
Solfuri	Kg/d	3	0.48	2.52
Solfati	Kg/d	3000	2400	600
Solfiti	Kg/d	3	0.48	2.52
Cloruri	Kg/d	3600	2880	720
Azoto ammoniacale	Kg/d	388	38	350
Azoto nitroso	Kg/d	1.8	0.12	0.68
Azoto nitrico	Kg/d	396	9.8	386.2
Grassi/Olii	Kg/d	120	2	118
Idrocarburi totali	Kg/d	15		10.5
Fenoli	Kg/d	1.5	0.48	0.71
Aldeidi	Kg/d	3		2.1
Solventi org. arom.	Kg/d	0.6		0.4
Solventi org. azotati	Kg/d	0.3		0.2
Solventi clorurati	Kg/d	3		2.1
Fosforo totale	Kg/d	30	2.4	27.6
MBAS	Kg/d	12	4.8	7.2

Nel corso dei normali periodi di flusso idrico del canale Giavons lo scarico dovrà rispettare i seguenti limiti di emissione di cui alla Tab. 3 (colonna scarico in acque superficiali) dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006, corretti secondo i limiti di Tab. 5 per le sostanze pericolose:

Nel caso in cui l'Ente gestore del corpo idrico proceda a lavori di manutenzione dell'alveo o ad altri interventi che determinino il venir meno del normale flusso idrico, la Ditta provvederà ad ottimizzare il processo depurativo, anche limitando l'afflusso dei carichi inquinanti, in modo da rispettare i limiti di emissione stabiliti dalla Tab. 4 dell'Allegato 5 alla parte III del D,Lgs, 03,04.2006, n. 152. E' altresì vietato lo scarico delle sostanze pericolose indicate dal punto 2.1 dell'Allegato 5 alla parte III del decreto citato e di quelle indicate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 18,09,2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla Tab. 4 dell'Allegato 5.

Si applicano le seguenti prescrizioni:

- è vietato effettuare lavorazioni all'aperto o lo stoccaggio di materie prime, di prodotti, di rifiuti, o di altri materiali potenzialmente inquinanti nei piazzali dell'insediamento non dotati di sistemi per il trattamento delle acque di dilavamento.

Il Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento e la Ditta si accordano per gestire le modalità di scarico o l'interruzione dello stesso nel caso di lavori in alveo svolti nei pressi del terminale di scarico.

Art. 5 - L'Allegato C al decreto n. 1193 del 1 giugno 2010, come modificato dall'articolo 2 del decreto n. 819 del 19 aprile 2011, viene sostituito dal seguente:

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscelazioni

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.
In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto agli impianti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari, all'ARPA FVG, al Consorzio Ledra Tagliamento.
Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza, secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda .

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio.

Accesso ai punti di campionamento

La Società dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
b) pozzetti di campionamento degli scarichi nella rete fognaria consortile
c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
d) aree di stoccaggio di rifiuti

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e ASS competenti con frequenza semestrale.
Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune ad ASS n.4 e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO Spa	Claudio Comunello
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Emissioni di odori

Nel caso in cui si manifestino conclamate situazioni di disturbo, in collaborazione con l'Amm.ne Comunale, si valuterà l'opportunità di fare effettuare alla Ditta, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene e dei principali parametri caratteristici (ammoniaca e metano), secondo modalità da concordare con l'ARPA.

Acqua

Nella tabella 2 vengono specificati - per ciascuno scarico ed in corrispondenza dei parametri elencati - la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento da utilizzare.

Tab 2 – *Inquinanti monitorati*

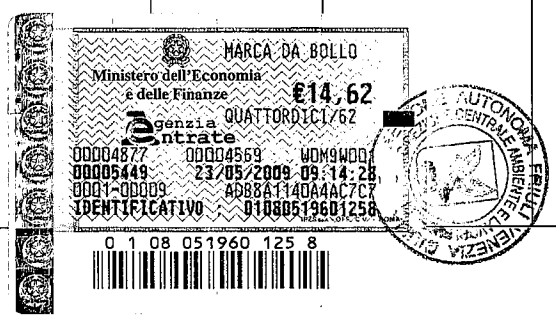
Parametri	**Scarico S1 Depuratore aziendale**	**Modalità di controllo e frequenza**		**Metodi**
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		settimanale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	x		settimanale	
Solidi sospesi totali	x		settimanale	
BOD_5	x		settimanale	
COD	x		settimanale	
Alluminio	x		quindicinale	
Arsenico	x		quindicinale	
Bario	x		quindicinale	
Boro	x		quindicinale	
Cadmio	x		quindicinale	
Cromo totale	x		quindicinale	
Cromo VI	x		quindicinale	
Ferro	x		quindicinale	
Manganese	x		quindicinale	
Mercurio	x		quindicinale	
Nichel	x		quindicinale	
Piombo	x		quindicinale	
Rame	x		quindicinale	
Selenio	x		quindicinale	
Stagno	x		quindicinale	
Cianuri	x		quindicinale	
Cloro attivo libero	x		quindicinale	
Solfuri	x		settimanale	
Solfiti	x		settimanale	
Solfati	x		settimanale	
Cloruri	x		settimanale	
Fluoruri	x		settimanale	
Fosforo totale	x		settimanale	
Azoto totale	x		settimanale	
Azoto ammoniacale (come NH4)	x		settimanale	
Azoto nitroso (come N)	x		settimanale	
Azoto nitrico (come N)	x		settimanale	
Grassi e olii animali/vegetali	x		settimanale	
Idrocarburi totali	x		settimanale	
Fenoli	x		quindicinale	
Aldeidi	x		quindicinale	
Solventi organici aromatici	x		quindicinale	
Solventi organici azotati	x		quindicinale	
Tensioattivi totali	x		quindicinale	
Pesticidi fosforati	x		quindicinale	
Pesticidi totali: **-aldrin** **-dieldrin** **-endrin** **-isodrin**	x		quindicinale	
Solventi clorurati	x		quindicinale	
Saggio di tossicità acuta	x		quindicinale	

Tab.3a – *Sistemi di depurazione*- LINEA ACQUE

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Impianto di depurazione	Grigliatura fine	Grigliatura a 1 mm con spazzole rotanti	- strumenti ed apparati di misura - dosatori - misuratori di portata - regolatori di livello - spie di efficienza	- accesso per ispezione vasche - pozzetti e punti prelievo - postazione controllo produzione fanghi - postazioni di verifica efficienza apparati elettromeccanici e condotte di scarico - quadri elettrici comando pompe, dosatori ed agitatori	<u>GIORNALIERA</u> - efficienza sonde, strumenti di controllo ed attuatori, - ispezione visiva vasche - efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori, aeratori, agitatori, valvolame, impiantistica in generale - controllo visivo effluente allo stramazzo ispessitore, - efficienza ponte raschiatore <u>SETTIMANALE</u> - produzione fanghi, analisi refluo in ossidazione, analisi fanghi ricircolo <u>ANNUALE</u> Taratura strumenti di controllo	Registro
		Bacino di accumulo-equalizzazione areato	Miscelazione con aeratore sommerso				
		Sollevamento a denitrificazione	Pompe sommergibili				
		Denitrificazione I° stadio	Agitatori a lento moto ad asse verticale				
		Denitrificazione II° stadio	Mixer sommersi				
		Ossidazione/ nitrificazione biologica	-Dosaggio flocculante -Ossidazione con aeratori sommersi				
		Miscelazione/ossidazione in fase anossica	Mixer sommersi				
		Sollevamento a denitrificazione I° stadio	Pompe sommergibili				
		Sollevamento a Sedimentazione	Pompe sommergibili				
		Sedimentazione finale	Sedimentatore con ponte raschiatore				
		Ispessimento e ricircolo fanghi a denitrificazione I° stadio	-Ispessitore circolare -Pompe sommergibili				
		Stazione di misura di portata scarico	-canala a stramazzo -Misuratore ad ultrasuoni				

Tab.3 b – *Sistemi di depurazione-* LINEA RIFIUTI LIQUIDI

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Impianto di depurazione	Serbatoio stoccaggio e verifica	-Serbatoio in vetroresina cilindrico asse orizzontale -Sensori livello -pompe travaso a trattamento	- strumenti ed apparati di misura - dosatori - misuratori di portata - regolatori di livello - spie di efficienza	- accesso per ispezione vasche e serbatoi - pozzetti e punti prelievo - postazione controllo produzione fanghi - postazioni di verifica efficienza apparati elettromeccanici e condotte di scarico - quadri elettrici comando pompe, dosatori ed agitatori	<u>GIORNALIERA</u> - efficienza sonde, strumenti di controllo ed attuatori, - ispezione visiva stato vasche e serbatoi - efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori, agitatori, valvolame, impiantistica in generale <u>SETTIMANALE</u> - produzione fanghi, analisi refluo in ossidazione, analisi fanghi ricircolo	Registro
		Area stoccaggio rifiuti liquidi (parte del bacino di Ossidazione/ nitrificazione biologica	Pompa sommergibile di travaso a trattamento				
		Reattore ossidazione chimica	-Serbatoio inox asse verticale -Mixer ad asse verticale -Dosatore acqua ossigenata/acido/base -Misura pH - Misura potenziale Redox				
		Reattore alcanizzazione/precipitazione chimica	-Serbatoio inox asse verticale -Mixer ad asse verticale -Dosatore $CaOH_2$ / NaOH/NaS -Misura pH				
		Reattore coagulazione	-Serbatoio inox asse verticale -Mixer ad asse verticale -Dosatore Cloruro ferrico $FeCl_3$ -Misura pH				
		Reattore flocculazione	-Serbatoio inox asse verticale -Mixer ad asse verticale -Dosatore Polielettrolita				
		Sedimentatore a pacco lamellare	-Sedimentatore -Pompa mono rilancio fanghi				
		Reattore neutralizzazione e serbatoio accumulo	-Serbatoio acciaio asse verticale -Mixer ad asse verticale -Dosatore H_2SO_4 -Misura Ph -Sensori livello -Pompa rilancio a serbatoio accumulo -Serbatoio in vetroresina cilindrico asse orizzontale -Pompa rilancio a biologico/a chimico				



		Stoccaggio e Dosaggio prodotti chimici	-Serbatoio in PEad e pompa dosatrice NaOH -Serbatoio in PEad e pompa dosatrice H_2O_2 -Serbatoio in PEad e pompa dosatrice $FeCl_3$ -Serbatoio in PEad e pompe dosatrici NaS -Serbatoio in PEad e pompa dosatrice H_2SO_4				Registro
		Stazione dissoluzione polielettrolita	-Vasca inox a comparti -Tramoggia dosatore -Mixer ad asse verticale -Pompa mono rilancio a Reattore flocculazione -Sensori/attuatori livello				
		Impianto stoccaggio e preparazione $CaOH_2$	-Silos stoccaggio calce -Pesatura e coclea dosatrice -Serbatoio preparazione -Mixer ad asse verticale -Livellostati -Pompa				
		Impianto lavaggio aria	-Scrubber stadio acido -Scrubber stadio basico/ossidante -Impianto aspirazione aria -Ventilatore -Pompa ricircolo -Misura pH -Misura potenziale Redox				

Tab.3c – *Sistemi di depurazione-* LINEA FANGHI CHIMICO-FISICA

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Impianto di depurazione	Ispessimento fanghi	Ispessitore statico circolare inox	- spie di efficienza	- postazione controllo produzione fanghi - postazioni di verifica efficienza apparati elettromeccanici - quadri elettrici comando	<u>GIORNALIERA</u> - ispezione visiva - efficienza pompe, coclee, impiantistica in generale <u>SETTIMANALE</u> - quantitativo fanghi stoccati	Registro
		Disidratazione fanghi	- Pompa a pistone - Filtropressa a piastre				
		Trasferimento e stoccaggio fanghi	- coclee - cassone scarrabile				

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.a., nelle postazioni di misura individuate, con riferimento alla perizia fonometrica allegata alla domanda di A.I.A., come nella seguente tabella:

P1	Sponda Canale Giavons, in adiacenza al locale laboratorio
P2	Via Indipendenza, in adiacenza al passo carraio
P3	Sponda Canale Giavons, in adiacenza all'ex locale trattamenti di rifinitura

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite:

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07,
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con ARPA, nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo della FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.a..

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 commi 6, 7 e 8, della Legge 447/1995.

Rifiuti

Tab. 4 — *Controllo rifiuti in ingresso*

Rifiuti Controllati Codici CER	**Modalità di controllo**	**Frequenza controllo**	**Modalità di registrazione dei controlli effettuati**
020201 **020299** **020301** **020305** **020502** **020701** **020705** **020799** **190703** **190906**	Omologa del rifiuto	Annuale (se ciclo produttivo è costante e ben conosciuto)	Cartaceo
	Programmazione conferimento	Settimanale	Cartaceo
	Controllo documentale	Ad ogni conferimento	Cartaceo
	Registro carico/scarico	Ad ogni conferimento	Cartaceo
	Controllo visivo, organolettico, pH, densità	Ad ogni conferimento	Elettronico Cartaceo
	Prelievo campioni (tre aliquote) - controllo analitico relativo ai parametri per i quali sono stati indicati i carichi massimi giornalieri ammissibili all'impianto - conservazione campioni per 2 mesi	Secondo necessità/programmazione	Elettronico Cartaceo

Tab. 5 – *Controllo rifiuti in uscita*

Rifiuti controllati **Cod. CER**	**Metodo di smaltimento / recupero**	**Modalità di controllo**	**Frequenza controllo**	**Modalità di registrazione dei controlli effettuati**
19 08 12	*Avviati a impianti di smaltimento/recupero*	*controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico*	*al carico*	*registro di carico scarico* *formulario*
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 6 – *Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici*

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Misuratori di portata /Sensori livello/ rilevatori pH / rilevatori Redox/ dosatori /allarmi/attuatori	Taratura/ ripetitività/prontezza/sensibilità /precisione/Efficienza /	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Taratura e Manutenzione secondo indicazione dei produttori degli apparati di controllo/attuatori	Registro
Apparati elettromeccanici (Griglia , Pompe, miscelatori, aeratori, Ponte raschiatore, Filtropressa, coclee e tramogge, ..)	Rumore / Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Misura amperometrica /settimanale Sostituzione componenti ad usura / Manutenzione secondo indicazione del costruttore	
Vasche/ serbatoi/silos	Tenuta /integrità strutturale	Ispezione visiva giornaliera/interventi di Manutenzione in corrispondenza a fallanze	
Aree di deposito temporaneo rifiuti	- Ristagni acque - Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera	

Tab. 7 – *Aree di stoccaggio*

Struttura contenim.	Contenitore			Area / Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Stoccaggio rifiuti				Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto)	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera area circostante	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

Indicatori di prestazione

In tabella 8 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 8 - *Monitoraggio degli indicatori di prestazione*

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Rifiuti trattati/acque di processo	mc/ mc	mensile	Supporto informatico
Consumo energie elettrica/ Reflui trattati	KWh / mc	mensile	Supporto informatico
Produzione fanghi/reflui trattati	Kg / mc	mensile	Supporto informatico
Consumo reagenti e additivi / reflui trattati	Kg / mc	mensile	Supporto informatico

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al d.m. 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della l.r. 11/2009 e nella DGR n. 2924/2009, secondo le frequenze stabilite in Tabella 9, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del d.m. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;

b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;

c) verifica della regolare trasmissione dei dati;

d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;

e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;

f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopra citata, la Società dovrà comunicare all'inizio di ogni anno al Dipartimento Provinciale dell'ARPA competente per territorio, un cronoprogramma riportante le date in cui verranno effettuati gli autocontrolli ed il nominativo della Ditta incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato d.m. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Tabella 9 – Attività dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (cinque anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria (odori)	Annuale	5
	Acqua	Annuale	5
	Rifiuti	Annuale	5
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal Gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 5, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi	Scarico depuratore	Annuale	5

Art. 6 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente atto, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nei decreti n. 1193 del 1 giugno 2010 e n. 819 del 19 aprile 2011.

Trieste 21 MAR. 2012

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - DIR. CENTR. AMBIENTE ENERGIA E POLITICHE PER LA MONTAGNA

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Pierpaolo Gubertini

MARCA DA BOLLO
Ministero dell'Economia e delle Finanze
€14,62
QUATTORDICI/62
Agenzia Entrate
00004877 00004569 WOM9WD01
00005450 23/05/2009 09:14:33
0001-00009 42FEE8D6EF2220A3
IDENTIFICATIVO 01080519601247
0 1 08 0519601247

ambd2

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE, ENERGIA
E POLITICHE PER LA MONTAGNA

Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico

tel + 39 040 377 1111
fax + 39 040 377 4410
I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 8197

STINQ - UD/AIA/42

D.Lgs. 152/2006. Rettifica e modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1193/2010.
Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni;

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 1 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16, (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visto il decreto del direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, n. 1193 del 1 giugno 2010, con il quale è stata concessa, alla Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale in Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo n. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 5.3 dell'Allegato I al d.lgs

59/2005 (Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'Allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca;

Considerato che con la nota del 23 marzo 2010, la Società ha precisato che:

- la fognatura comunale è del tipo misto e non prevede una fognatura separata per le acque meteoriche, pertanto il riferimento alla fognatura bianca riportato nelle tavole presentate in data 14/01/201, come modificate con integrazioni in data 15/02/2010, deve essere eliminato;

- il Comune e il CAFC S.p.a. hanno chiesto alla Società di adottare, come già progettato per il piazzale dell'accesso carraio, una soluzione che preveda la dispersione delle acque anche per il piazzale interno antistante il locale servizi igienici e il piazzale fronte strada antistante il locale laboratorio, evitando, in tal modo lo scarico nella pubblica fognatura di via Indipendenza e ridurre pertanto il carico idraulico gravante sulla fognatura stessa;

- la soluzione individuata dalla Società prevede che le acque raccolte dai piazzali sopraccitati vengano convogliate ad un pozzetto (Pl1) e quindi scaricate nel canale Giavons, non potendo disperdere nel suolo le acque meteoriche a causa della vicinanza del canale stesso;

Considerato altresì che con la medesima nota del 23 marzo 2010, la Società ha provveduto ad indicare con maggiore chiarezza, a titolo riassuntivo, la situazione prevista per gli scarichi dell'impianto, che viene di seguito riportata:

1. Al Canale Giavons vengono recapitati i flussi provenienti dall'impianto di depurazione costituiti da:

- acque reflue provenienti dai servizi igienici dello stabilimento e degli uffici;
- acque provenienti dallo spurgo dell'impianto termico;
- acque provenienti dal processo di tintura dei filati;
- acque provenienti dal lavaggio della nastropressa;
- acque provenienti dal raffreddamento delle macchine di tintura;
- acque meteoriche che precipitano nell'area adiacente la vasca di equalizzazione e nel piazzale di servizio dove sono localizzate le caditoie C6, C7, C8;
- rifiuti liquidi conferiti presso l'impianto.

Ai suddetti flussi potranno aggiungersi quelli generati dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali interni antistanti il locale servizi igienici e il locale laboratorio.

2. Al suolo vengono dispersi i flussi costituiti da:

- acque di dilavamento della copertura di tutti i locali dello stabilimento della Società;
- acque di dilavamento del piazzale pavimentato dell'accesso carraio;
- acque che ricadono sui piazzali non pavimentati.

Considerato che con la nota prot. n. 5868/10 del 24 marzo 2010, pervenuta il 29 marzo 2010, già richiamata nel citato decreto n. 1193/2010, il CAFC S.p.a. ha comunicato che dall'esame degli elaborati tecnici integrativi trasmessi dalla Società in data 24 marzo 2010, è emerso che dallo stabilimento non verrà convogliato alla rete fognaria alcun genere di acque reflue;

Vista la nota prot. n. 6342 del 15 giugno 2010, con la quale il Comune di Sedegliano (UD), ha comunicato, a seguito della presa visione del citato decreto n. 1193/2010, che

nell'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'", "CICLI PRODUTTIVI", "Descrizione dello stabilimento", "Descrizione delle reti fognarie interne", al decreto stesso, ha riscontrato, relativamente al convogliamento delle acque meteoriche in pubblica fognatura, delle difformità rispetto alle disposizioni impartite dall'Ente medesimo, e ne ha chiesto conseguentemente la rettifica;

Vista la nota del 1 luglio 2010, con la quale la Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.a. ha segnalato la necessità di integrare il decreto di AIA sopra menzionato, in alcuni aspetti che non risultano evidenziati nell'AIA stessa, in particolare quelli relativi alla descrizione delle caratteristiche della rete fognaria interna dello stabilimento unitamente alla destinazione dei diversi flussi autorizzati delle acque reflue, come meglio specificato nella nota della Società stessa datata 23 marzo 2010, presentata in sede di seconda seduta di conferenza di servizi svoltasi in data 25 marzo 2010;

Considerato che con la medesima nota del 1 luglio 2010, la Società ha chiesto inoltre che la prescrizione relativa alla comunicazione, almeno 15 giorni prima, al Dipartimento provinciale di ARPA competente per territorio, dell'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo, contenuta nell'Allegato C, "ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO", al decreto n. 1193/2010, venga soppressa;

Vista la nota trasmessa via e.mail in data 5 agosto 2010, con la quale il Servizio competente ha proposto all'ARPA FVG di modificare la prescrizione relativa alla comunicazione dell'inizio delle misurazioni in autocontrollo, come di seguito indicato:

- al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopra citata, la Società dovrà comunicare all'inizio di ogni anno al Dipartimento Provinciale dell'ARPA competente per territorio, un cronoprogramma riportante le date in cui verranno effettuati gli autocontrolli ed il nominativo della Ditta incaricata;

Vista la nota prot. n. 8797/2010/SA/PA/12 del 22 settembre 2010, con la quale l'ARPA Dipartimento provinciale di Udine ha approvato la suddetta proposta di modifica;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla rettifica e alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata a favore della Società Filatura e tessitura di Tollegno S.p.a., sostituendo interamente, per facilità di consultazione e controllo, il paragrafo "**Descrizione delle reti fognarie interne**" contenuto nell'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'", "CICLI PRODUTTIVI", "Descrizione dello stabilimento", al decreto n. 1193/2010 e il paragrafo **"ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO"** contenuto nell'Allegato C, al decreto n. 1193/2010;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - All'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'", "CICLI PRODUTTIVI", "Descrizione dello stabilimento", al decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 1193 del 1 giugno 2010, il paragrafo "Descrizione delle reti fognarie interne", viene sostituito dal seguente:

"Descrizione delle reti fognarie interne

"1. All'impianto di depurazione vengono recapitati i seguenti flussi di acque reflue:

- **acque reflue provenienti dai servizi igienici dello stabilimento e degli uffici;**
- **acque provenienti dallo spurgo dell'impianto termico;**
- **acque provenienti dal processo di tintura dei filati;**
- **acque provenienti dal lavaggio della nastropressa;**
- **acque provenienti dal raffreddamento delle macchine di tintura;**
- **acque meteoriche che precipitano nell'area adiacente la vasca di equalizzazione e nel piazzale di servizio dove sono localizzate le caditoie C6, C7, C8;**
- **rifiuti liquidi conferiti presso l'impianto.**

Ai reflui depurati dall'impianto si uniscono, a valle del punto di campionamento e di misura della portata e prima dell'attraversamento dell'argine, le acque meteoriche che precipitano nei piazzali interni antistanti il locale servizi igienici e il locale laboratorio e quindi vengono recapitati nel canale Giavons.

2. I seguenti flussi vengono dispersi nel suolo:

- **acque di dilavamento della copertura di tutti i locali dello stabilimento della Società;**
- **acque di dilavamento del piazzale pavimentato dell'accesso carraio;**
- **acque che ricadono sui piazzali non pavimentati."**

Art. 2 - All'Allegato C, al decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 1193 del 1 giugno 2010, il paragrafo "ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO", viene sostituito dal seguente:

"ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al d.m. 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della l.r. 11/2009 e nella DGR n. 2924/2009, secondo le frequenze stabilite in Tabella 9, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del d.m. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;

b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;

c) verifica della regolare trasmissione dei dati;

d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;

e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute

nell'autorizzazione;

f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopra citata, la Società dovrà comunicare all'inizio di ogni anno al Dipartimento Provinciale dell'ARPA competente per territorio, un cronoprogramma riportante le date in cui verranno effettuati gli autocontrolli ed il nominativo della Ditta incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato d.m. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Tabella 9 – Attività dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (cinque anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria (odori)	Annuale	5
	Acqua	Annuale	5
	Rifiuti	Annuale	5
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal Gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 5, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi	Scarico depuratore	Annuale	5

Art. 3 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente atto, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nel decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della direzione centrale ambiente e lavori pubblici n. 1193 del 1 giugno 2010.

Trieste, 19 APR. 2011

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Pierpaolo Gubertini

ambd2

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE
E LAVORI PUBBLICI

Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico

s.tutela.inquin@regione.fvg.it
tel + 39 040 377 4058
fax + 39 040 377 4513/4410
I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 1193

ALP.10 - UD/AIA/42

D.Lgs. n. 59/2005. Autorizzazione Integrata Ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 5.3 dell'Allegato I al d.lgs 59/2005 (Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'Allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno).
Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato d.lgs. 59/2005, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV al d.lgs. medesimo, delle informazioni diffuse ai sensi dell'art. 14, comma 4, del d.lgs. e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

Visto il decreto ministeriale 29 gennaio 2007, di emanazione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'Allegato I del d.lgs 59/2005;

Visto il Decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 – Decreto convertito, con modificazioni, in legge 19 dicembre 2007, n. 243 . – Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie;

Visto il D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 riguardante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Vista la Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 16, recante "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo;

Vista la Legge regionale n. 11 del 4 giugno 2009, (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), al cui articolo 3 vengono stabilite disposizioni in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la delibera della Giunta regionale n. 2924 del 22 dicembre 2009, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al D.M. 24 aprile 2008;

GESTIONE RIFIUTI

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse ambientali – UO Autorizzazioni impianti ed att. smalt. e recupero della Provincia di Udine n. 3466 del 13 maggio 2005, con la quale la Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A. con sede legale in Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, è stata autorizzata ai sensi dell'articolo 28 del d.lgs 22/97 e successive modifiche ed integrazioni, fino al 16 maggio 2010, all'esercizio di operazioni di smaltimento D9 di rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi non tossici e nocivi, presso l'impianto di sito in Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, per una capacità massima di trattamento pari a 300 tonn./giorno;

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse ambientali della Provincia di Udine n. 5571 del 7 agosto 2006, con la quale sono stati rettificati i contenuti della determina n. 3466/2005, di autorizzazione all'esercizio dell'impianto di depurazione di rifiuti liquidi non pericolosi e non tossico nocivi prodotti da terzi della Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A. sito in Comune di Sedegliano (UD);

SCARICHI IDRICI

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse idriche della Provincia di Udine n. 4383 del 16 giugno 2006, con la quale la Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A. con sede legale in Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, è stata autorizzata, per quattro anni, a scaricare nel corpo idrico denominato canale Giavons, le acque reflue depurate provenienti dall'impianto di depurazione a servizio del proprio insediamento sito in Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, per un quantitativo giornaliero massimo di 2700 mc, di cui 2400 mc costituiti da acque di processo provenienti dalle proprie lavorazioni industriali e 300 mc provenienti da operazioni di smaltimento D9 di rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi non tossici e nocivi;

Considerato che l'articolo 5, comma 3, del d.lgs. 59/2005, prevede che l'autorità competente stabilisca il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale relative ad impianti esistenti e ad impianti nuovi già

dotati di altre autorizzazioni ambientali alla data di entrata in vigore del decreto legislativo stesso;

Visto il decreto del direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, n. 1454 del 20 luglio 2006, con il quale è stato stabilito, per l'attività di eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'Allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno, il calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, fissando la data del 31 gennaio 2007 per tale incombente;

Vista la domanda del 30 gennaio 2007, con la quale la Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale in Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, ha chiesto, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del d.lgs 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 5.3 dell'Allegato I al d.lgs 59/2005 (Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'Allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca;

Vista la nota del 15 marzo 2007, con la quale la Società ha presentato, ad integrazione di quanto già trasmesso con la citata domanda del 30 gennaio 2007, documentazione riguardante valutazione di impatto ambientale, concessione alla derivazione autonoma di acque di sottosuolo e analisi di caratterizzazione (anno 2006) dei rifiuti prodotti dall'impianto di depurazione;

Vista la nota prot. n. ALP.10-10081-UD/AIA/42 del 21 marzo 2007, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'art. 5, comma 7, del d.lgs 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda di cui sopra;

Vista la nota prot. n. ALP.10-10082-UD/AIA/42 del 21 marzo 2007, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Sedegliano (UD), alla Provincia di Udine – Servizio Risorse Idriche , alla Provincia di Udine – Servizio Risorse Ambientali, all'ARPA FVG, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli" e al Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, tutta la documentazione riguardante la richiesta di autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Messaggero Veneto" del 6 aprile 2007, dell'annuncio previsto all'art. 5, comma 7 del d.lgs. 59/2005;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del d.lgs 59/2005;

Vista la nota del 24 novembre 2008, con la quale la Società ha inviato la Dichiarazione del Gestore dell'impianto, asseverata presso il tribunale di Udine e la quietanza di avvenuto pagamento dell'attività istruttoria;

Vista la nota del 27 novembre 2008, con la quale la Società, in riferimento all'istanza di autorizzazione integrata ambientale presentata alla Regione e alla richiesta di modifica della Determinazione dirigenziale n. 3466 del 13 maggio 2005, presentata alla Provincia di Udine, ha chiesto, nell'ambito dell'istruttoria aperta per il rilascio dell'autorizzazione integrata medesima, di valutare la possibilità di modificare le prescrizioni contenute nella suddetta Determina provinciale;

Atteso che alla citata nota del 27 novembre 2008, la Società ha allegato Relazione e documentazione tecnica;

Vista la nota prot. n. ALP.10-34120-UD/AIA/42 del 1 dicembre 2008, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Sedegliano (UD), alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli" e al Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, la documentazione pervenuta con la citata nota del 27 novembre 2008;

Visto il Verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 5 novembre 2009, dal quale risulta che:

- viene descritto, in collaborazione con la Società, il ciclo produttivo relativo all'impianto sito in Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca, oggetto della richiesta di autorizzazione integrata ambientale;

- la Conferenza di servizi chiede alla Società di integrare la documentazione già presentata nei seguenti punti:

1) dovrà essere descritta dettagliatamente la situazione degli scarichi idrici;

2) dovrà essere analizzato lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili;

3) dovrà essere fornita una cartografia riportante la posizione della Società in relazione ai principali punti sensibili;

- la Società presenta il documento di data 5 novembre 2009, con allegata una Relazione tecnica integrativa riguardante lo stato attuale degli impianti;

- il rappresentante del Comune di Sedegliano precisa che, in base al regolamento di fognatura vigente, le acque meteoriche provenienti dalle coperture devono essere disperse sul suolo;

- la Società si impegna a presentare un progetto in merito a tale dispersione;

- il rappresentante del Comune raccomanda una particolare attenzione al fine di evitare la formazione di odori durante lo scarico, il trattamento dei reflui e l'asporto dei fanghi nonché di polvere a seguito del passaggio dei mezzi di trasporto lungo la strada di accesso all'impianto;

- la Conferenza di servizi ritiene necessario che la documentazione completa venga trasmessa anche al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.a., e chiede pertanto alla Società di fornire una copia di tutta la documentazione già trasmessa;

- la Conferenza di servizi sospende i lavori in attesa della documentazione richiesta che la Società dovrà presentare, in numero di 8 copie, entro 60 giorni dal ricevimento del Verbale della Conferenza stessa;

Vista la nota del 14 gennaio 2010, con la quale la Società ha inviato la documentazione richiesta in sede di Conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. ALP.10-2523-UD/AIA/42 del 18 gennaio 2010, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Sedegliano (UD), alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento e al CAFC S.p.a., la documentazione richiesta dalla Conferenza di servizi;

Vista la nota del 15 febbraio 2010, con la quale al Società ha fornito elaborati tecnici che vanno a rettificare parte della documentazione già presentata con la citata nota del 14 gennaio 2010;

Vista la nota prot. n. ALP.10-2523-UD/AIA/42 del 18 gennaio 2010, con la quale il

Servizio competente ha trasmesso al Comune di Sedegliano (UD), alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento e al CAFC S.p.a., la documentazione di rettifica;

Visto il Verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 25 marzo 2010, dal quale risulta che:

- il rappresentante dell'ARPA consegna la nota prot. n. 2666/10/SA/PA/12 del 24 marzo 2010, con allegata la proposta di Piano di monitoraggio e controllo;

- il rappresentante della Società consegna, in otto copie, la nota del 23 marzo 2010, con gli allegati elaborati tecnici (Tavola n. 1 – rev.2 e Tavola n. 3 rev.2);

- il rappresentante della Regione dà lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente sulla base delle note trasmesse, per quanto di competenza, dagli enti coinvolti;

- la Conferenza di servizi integra e modifica, conformemente a quanto discusso e deciso in tale sede, la Relazione istruttoria presentata dal Servizio competente;

- la Conferenza di servizi approva la Relazione istruttoria come integrata e modificata;

Preso Atto che la Provincia di Udine, l'ARPA FVG e l'Azienda per i Servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 25 febbraio 2010;

Vista la nota prot. n. ALP.10-20139-UD/AIA/42 del 26 marzo 2010, con la quale il Servizio competente ha inviato il Verbale della seconda seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 25 marzo 2010;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della l.r. 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non abbia notificato all'amministrazione procedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento, il proprio motivato dissenso a norma dell'articolo 22 quater, comma 1, ovvero, nello stesso termine, non abbia impugnato la determinazione conclusiva della Conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. 5868/10 del 24 marzo 2010, pervenuta il 29 marzo 2010, con la quale il CAFC S.p.a. ha comunicato che dall'esame degli elaborati tecnici integrativi trasmessi dalla Società in data 24 marzo 2010, è emerso che dallo stabilimento non verrà convogliato alla rete fognaria alcun genere di acque reflue e che pertanto il CAFC stesso non ha alcuna competenza per esprimere ulteriori pareri in merito;

Considerato che ai sensi del combinato disposto degli artt. 5, comma 1, lettera l) e 25 della l.r. 30/1987, la Regione determina, sulla base di quanto previsto all'articolo 3 del D.P.G.R. n. 0502/1991 e s.m.i., le garanzie finanziarie che la Società dovrà prestare a favore del Comune sede dell'impianto, per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto, nonché necessari al recupero dell'area interessata;

Atteso che la Società è tenuta a prestare, per l'attività di smaltimento rifiuti in argomento, una garanzia finanziaria, a favore del Comune di Sedegliano (UD), del valore complessivo di euro 343.588,49, calcolato secondo le specifiche qui di seguito indicate:

- potenzialità dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi: 300 tonnellate/giorno;

- applicando quanto disposto, per rifiuti speciali, dall'articolo 3, comma 1, del DPGR 08.10.1991, n. 0502/Pres, si ottiene con il seguente calcolo:

190.882.49 + 763,53 x 200 = 190.882,49 + 152.706,00

il valore di € 343.588,49;

Preso Atto che la Banca Sella S.p.a. con sede legale in Biella, via Italia, 2, con note del 25 marzo 2004 e del 3 giugno 2005, ha rispettivamente dichiarato di:

- prestare fidejussione nell'interesse della Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.a. ed a favore del Comune di Sedegliano (UD), fino alla concorrenza di € 343.588,49, (trecentoquarantatremilacinquecentoottantotto/49) e che la fideiussione stessa ha validità fino al 17 giugno 2006;

- prorogare la validità della fideiussione dal 17 giugno 2006 al 16 maggio 2010;

Considerato che ai sensi degli articoli 15 e 16 del citato D.P.G.R. n. 0502/1991 e s.m.i., i Comuni nel cui territorio sono in attività impianti di smaltimento di rifiuti, provenienti anche da altri Comuni, hanno titolo ad essere risarciti dei relativi disagi mediante la corresponsione, da parte del proprietario dell'impianto, di un apposito indennizzo, determinato sulla base ella quantità di rifiuti smaltita durante l'anno precedente;

Preso Atto che la Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.a. corrisponde annualmente al Comune di Sedegliano (UD), il citato indennizzo previsto dalla normativa vigente;

Ricordato che ai sensi dell'art. 9, comma 4, del d.lgs. 59/2005, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo;

Ricordato che ai sensi dell'art. 5, comma 11, del d.lgs. 59/2005, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio del presente decreto, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere alla Regione di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'art. 9, comma 4, del d.lgs. medesimo;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 90, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2008, n. 1580 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' concessa, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo n. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 5.3 dell'Allegato I al d.lgs 59/2005 (Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'Allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca, da parte della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale in Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9.

Art. 2 - La presente autorizzazione sostituisce, a tutti gli effetti, i provvedimenti qui di seguito indicati:

GESTIONE RIFIUTI

- Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse ambientali – UO Autorizzazioni impianti ed att. smalt. e recupero della Provincia di Udine n. 3466 del 13 maggio 2005;

- Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse ambientali della Provincia di Udine n. 5571 del 7 agosto 2006

SCARICHI IDRICI

- Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse idriche della Provincia di Udine n. 4383 del 16 giugno 2006.

Art. 3 - La durata dell'autorizzazione di cui all'articolo 1 è fissata in 5 (cinque) anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 4 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**Allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati **nell'allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato **nell'allegato C** al decreto stesso.

Art. 5 - Per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il gestore deve applicare quanto previsto dal d.lgs 152/2006.

Art. 6 - La Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A. corrisponde, con cadenza annuale, al Comune di Sedegliano (UD), sede dell'impianto di smaltimento, l'indennizzo di cui agli articoli 15 e 16 del D.P.G.R. n. 0502/1991 e s.m.i..

Art. 7 - La Società **proroga la validità della fideiussione** già rilasciata dalla Banca Sella S.p.a. a favore del Comune di Sedegliano (UD), per la somma di € 343.588,49, (trecentoquarantatremilacinquecentoottantotto/49), fino alla scadenza della presente autorizzazione integrata ambientale. Copia della proroga della garanzia finanziaria deve essere trasmessa alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Art. 8 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10 del d.lgs. 59/2005.

Art. 9 - La Società, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del d.lgs. 59/2005, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento ARPA competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 16, comma 4, del d.lgs. medesimo.

Art. 10 - L'ARPA accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del d.lgs. 59/2005, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore, degli obblighi di comunicazione.

Art. 11 - L'ARPA comunica al Servizio competente, ai sensi dell'art. 11, comma 6 , del d.lgs. 59/2005, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 12 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del d.lgs. 59/2005, comunica, ai sensi dell'art. 11, comma 7, del d.lgs. medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche all'Amministrazione regionale.

Art. 13 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'art. 11, comma 9, del d.lgs. 59/2005, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 16 del d.lgs. medesimo.

Art. 14 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del d.m. 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della l.r. 11/2009 e dalla DGR n. 2924/2009, a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

a) prima della comunicazione prevista dall'articolo 11, comma 1, del d.lgs 59/2005, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento ARPA competente e trasmettendo la relativa quietanza alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico e elettromagnetico.

Art. 15 - Il gestore dello stabilimento è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del d.m. 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo **14** del presente decreto, fatta salva l'applicazione, ove pertinente, delle misure di cui all'articolo 11, comma 9 del d.lgs 59/2005 e delle sanzioni previste dall'articolo 16, commi 2 e 6 del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'art. 6, commi 1 e 4 del d.m. 24 aprile 2008.

Art. 16 - Il gestore dello stabilimento, in caso di chiusura definitiva dell'impianto, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del d.m. 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale dell'ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi previsti all'articolo **14** del presente decreto.

Art. 17 - Al fine della consultazione del pubblico, i documenti, gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione ed i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, sito in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Trieste, 1 GIU.2010

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE E LAVORI PUBBLICI

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Pierpaolo Gubertini

ambd2

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DEL SITO

La Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. è insediata a Gradisca di Sedegliano in Via Indipendenza n. 42.

L'inquadramento catastale del sito di proprietà è il seguente: Comune Censuario di Sedegliano, Foglio n. 29, Mapp. n. 118).

Il P.R.G. del Comune di Sedegliano classifica l'area come segue: Zona Omogenea D3- Industriale Esistente.

Le opere infrastrutturali che riguardano il sito sono:

- la rete di fognatura comunale che dal fronte Stabilimento dirige verso il centro abitato; in detta rete non viene immesso alcuno scarico della Società;
- la rete di fognatura comunale acque miste inizia oltre il canale Giavons e dirige verso il centro abitato; a detta rete sono collegate le caditoie di acque meteoriche;
- il Canale Giavons nel quale la Ditta scarica le acque depurate;
- i pozzi (2) dai quali la Ditta si approvvigiona per l'uso produttivo;
- la linea ENEL e la relativa cabina.

CICLI PRODUTTIVI

Descrizione dello stabilimento

Lo Stabilimento della Ditta FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. di Gradisca di Sedegliano è composto da due parti principali:

1. l'edificio industriale vero e proprio che ospita l'attività di filatura e tintura lana e cotone;

2. l'impianto di trattamento acque di scarico e rifiuti liquidi.

Nella documentazione allegata alla domanda di AIA nella Planimetria Generale (ALL. N. 6) sono evidenziati i reparti produttivi e le opere dell'impianto di trattamento acque e rifiuti liquidi in conto terzi. Il lay-out dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi è riportato nell'ALL.N. 5. Nella planimetria ALL.N.7 sono riportate le reti idriche e le reti fognarie interne nonché i punti di scarico delle acque reflue.

L'edificio riservato all'attività produttiva comprende:

A. Cortile di accesso e parcheggio;
B. Uffici;
C. Magazzino Materie Prime e Ausiliarie;
D. Reparto Tintura;
E. Reparto Essiccamento;
F. Magazzino Prodotto Finito;
G. Laboratorio Controllo Qualità;
H. Centrale Termica;
I. Centrale Termica;
J. Cabina Elettrica.

Allo Stabilimento si accede da Via Indipendenza tramite due portoni realizzati sul fronte strada. L'area di proprietà è perimetrata da una recinzione metallica e da una folta vegetazione a siepe su tre lati (quelli lungo il Canale Giavons e il terreno agricolo confinante).

Le opere costituenti il depuratore biologico sono le seguenti:

1) Grigliatura fine ed equalizzazione aerata;
2) Sollevamento reflui e regolazione del pH;
3) Denitrificazione;
4) Ossidazione biologica-nitrificazione e stoccaggio rifiuti liquidi;
5) Sedimentazione finale;
6) Trattamenti di rifinitura (ozonizzazione e filtrazione ora fuori servizio);
7) Misura della portata acque depurate;
8) Ispessimento fanghi di supero;
9) Disidratazione fanghi ispessiti;
10) Stoccaggio fanghi disidratati.

Nella descrizione si trascura la parte di impianto relativa alla attività di filatura e tessitura perché non è oggetto dell'autorizzazione integrata ambientale.

Descrizione dell'attività di ricevimento, dosaggio e trattamento rifiuti liquidi

Le caratteristiche delle acque di scarico di tintoria rivelano che la presenza di nutrienti (N e P) è piuttosto scarsa, per cui per ottenere una buona efficienza di depurazione e un regolare esercizio dell'impianto è necessario ricorrere al dosaggio aggiuntivo di azoto e fosforo che sono forniti dal dosaggio di rifiuti liquidi, in particolare quelli contenenti sostanze azotate e/o substrato carbonioso ad elevata biodegradabilità: zuccheri, proteine, ricavati dai reflui di industrie alimentari e dai macelli.

I risultati che sono stati finora ottenuti dalla gestione dell'impianto dimostrano la congruità della scelta e la compatibilità tra acque reflue e rifiuti. I rifiuti liquidi, trattati nell'impianto di depurazione biologica insieme alle acque di scarico di tintoria, sono trasportati nello Stabilimento con autobotti che scaricano il loro contenuto in una vasca di accumulo ricavata da un segmento circolare della vasca di aerazione in cui viene attuata l'ossidazione biologica dei reflui.

La vasca di stoccaggio dei rifiuti ha una capacità utile di 385 m3. In essa i rifiuti vengono equalizzati e successivamente prelevati con pompa per essere inviati nella vasca di omogeneizzazione iniziale dell'impianto di depurazione per consentire una alimentazione dello stesso il più costante possibile sia come portata che come composizione.

L'accettazione dei rifiuti è regolamentata da una specifica procedura già trasmessa all' Ente di Controllo.

Per evitare la diffusione di odori sgradevoli la sezione di stoccaggio dei rifiuti liquidi è stata completamente coperta da pannelli in policarbonato.

La quantità giornaliera dei rifiuti trattabili nell'impianto di depurazione è stata definita in fase di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto (Deter. Dirig. Provincia di Udine n. 3.466 del 13/05/2005)

La portata delle acque depurate effluenti dall'impianto di depurazione, che viene immessa nel Canale Giavons, viene determinata con un misuratore di portata ad ultrasuoni installato in un canale di misura posizionato immediatamente prima del punto di scarico finale.

Descrizione delle reti fognarie interne

Le acque di processo sono convogliate alla vasca di omogeneizzazione posta in testa all'impianto di depurazione biologica.

Le acque meteoriche del piazzale di accesso e di parte delle coperture degli edifici (quelli della zona servizi igienici) sono convogliate da una rete di fognatura interna in un pozzetto posto in prossimità di via Indipendenza, sul vertice Sud della proprietà, che è collegato a sua volta con la fognatura pubblica di Via Indipendenza.

Le acque reflue dei servizi igienici e le acque di processo sono invece convogliate da una rete di fognatura interna fino al canale di grigliatura posto in testa all'impianto di depurazione e vengono immesse nella vasca di omogeneizzazione iniziale.

Parte delle acque meteoriche, quelle del piazzale impermeabilizzato che circonda la vasca di omogeneizzazione (zona sporca) seguendo la pendenza del piazzale stesso, sono convogliate nella vasca di omogeneizzazione dell'impianto di trattamento depurativo. Le altre acque meteoriche che ricadono sui piazzali sterrati dello stabilimento si disperdono sul suolo.

Descrizione dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi non pericolosi

L'impianto di depurazione realizzato presso lo Stabilimento FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO SpA. di Gradisca di Sedegliano è un impianto di trattamento biologico ad ossidazione totale che prevede le seguenti fasi di trattamento:

Linea Acque

1) Grigliatura fine acque di processo;
2) Omogeneizzazione;
3) Sollevamento acque equalizzate;
4) Regolazione del pH;
5) Denitrificazione (1° Stadio);
6) Denitrificazione (2° Stadio);
7) Ossidazione biologica-nitrificazione con dosaggio flocculante per decolorazione e riciclo "mixed liquor" alla denitrificazione;
8) Sedimentazione finale con ricircolo fanghi decantati in vasca denitro
9) Scarico e misura portata acque depurate;
10) Scarico finale nel canale Giavons.

Linea fanghi

11) Ispessimento fanghi di supero;
12) Disidratazione fanghi ispessiti con raccolta fanghi disidratati in cassone scarrabile e rinvio acque drenaggio fanghi alla vasca denitro.

Linea rifiuti liquidi

13) Stoccaggio rifiuti liquidi e sollevamento e dosaggio rifiuti liquidi in vasca di omogeneizzazione iniziale.

Descrizione del ciclo depurativo

Le acque di scarico provenienti dai reparti produttivi (tintoria) sono immesse, previa grigliatura fine a spazzole rotanti, in una vasca di omogeneizzazione avente una capacità totale di circa 800 m3 e capacità utile di 490 m3.

La capacità della vasca viene utilizzata per consentire una alimentazione dell'impianto biologico ad una portata e ad una composizione il più costante possibile programmata per il carico dell'impianto per 7 gg/sett.

Nella vasca di omogeneizzazione vengono dosati, con una pompa temporizzata che lavora circa 15-20 minuti ogni ora, anche i rifiuti liquidi che sono stoccati nella vasca ricavata nel settore circolare iniziale del bacino di ossidazione-nitrificazione.

Le acque equalizzate sono sollevate alla sezione di denitrificazione mediante pompe sommergibili installate in un pozzettone di sollevamento (capacità max 150 m3) di cui una assicura il flusso continuo e costante alle fasi successive.

In caso di eccesso di livello in vasca di omogeneizzazione interviene la seconda pompa che consente di smaltire le punte di portata. La terza pompa è di emergenza e interviene in caso di guasto delle altre due.

La portata di carico della prima vasca di denitrificazione è di circa 100 m3/h.

Prima dell' immissione in vasca di denitrificazione sulle acque equalizzate è prevista la misura del pH e l'eventuale sua regolazione.

Nella prima vasca di denitrificazione viene immesso anche il ricircolo del fango decantato e il ricircolo della "miscela aerata" prelevata dalla vasca di ossidazione biologica-nitrificazione.

Nella prima vasca di denitrificazione l'agitazione della massa liquida viene assicurata da un miscelatore sommerso. Quattro pompe sommergibili sollevano la miscela "acqua-fango" dalla prima alla seconda vasca e convogliano il flusso liquido nel pozzetto di testa della seconda vasca.

Due agitatori sommersi sono dedicati alla seconda denitrificazione. Il volume complessivo dedicato alla fase di denitrificazione è di circa 1100 m3. In uscita dalla seconda vasca di denitrificazione la miscela "acqua-fango" entra in un pozzetto piezometrico che alimenta la vasca di ossidazione-nitrificazione biologica.

Detta vasca è realizzata nel bacino circolare da 5.200 m3 che ospita nel segmento circolare minore la vasca di stoccaggio dei rifiuti liquidi (da 385 m3 di volume utile).

La vasca di ossidazione ha un volume utile di 4.300 m3 circa. Il rifornimento dell'ossigeno necessario al processo di depurazione biologica delle sostanze organiche inquinanti viene fornito da quattro aeratori sommersi. Essi assicurano anche la corretta agitazione della massa liquida nell'intera vasca. All'uscita dalla vasca di aerazione viene anche dosato del flocculante con lo scopo di favorire la decolorazione dell'acqua trattata.

La miscela "acqua-fango" aerata viene ripresa con elettropompe sommergibili che la inviano nella prima vasca di denitrificazione, mentre altre elettropompe sommergibili, installate in un pozzetto separato ove la miscela stessa sfiora, la inviano a portata pressoché costante nel sedimentatore finale da 20 metri di diametro dove i fanghi attivi si separano al fondo per gravità e l'acqua chiarificata sfiora in una canaletta perimetrale che la convoglia nel punto di uscita dal sedimentatore.

L'acqua depurata e chiarificata attualmente viene inviata direttamente allo scarico nel Canale Giavons. Prima dello scarico nel Canale Giavons le acque depurate attraversano una sezione di misura e registrazione della portata. I fanghi decantati che si raccolgono al fondo del sedimentatore vengono estratti in un pozzetto ove sono installate pompe sommerse che li inviano alla prima vasca di denitrificazione.

Lungo il percorso della tubazione di ricircolo, in corrispondenza della vasca di ispessimento, è stata montata una saracinesca di scarico del fango di supero. L' operazione di spurgo viene eseguita secondo necessità e il fango scaricato viene lasciato addensare nell'ispessitore statico. Le acque di drenaggio sfiorano in una canaletta e sono convogliate per caduta in testa alla prima vasca di denitrificazione.

I fanghi ispessiti vengono estratti dal fondo dell'ispessitore con una pompa a vite, vengono addizionati con il polielettrolita, e caricati sul nastro di una macchina di disidratazione. Il fango disidratato in uscita dalla macchina viene scaricato su un sistema di nastri trasportatori e coclee che li invia nel cassone di raccolta. Periodicamente vengono inviati allo smaltimento.

Le acque di drenaggio fanghi e di lavaggio tele del nastropressa sono raccolte in un pozzetto e rinviate con pompa alla prima vasca di denitrificazione.

Modalità di funzionamento dell'impianto

Le modalità tecnico-amministrative di conduzione dell'impianto sono riportate nel Programma di Gestione aggiornato a giugno 2005.

Esso prevede gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria da effettuare sulle varie sezione di impianto nonché i controlli analitici giornalieri, settimanali e quindicinali delle acque e dei rifiuti liquidi.

Capacità depurativa dell'impianto

Ossidazione biologica

L'impianto è stato dimensionato per operare in condizioni di ossidazione totale, alfine di consentire la demolizione del carico organico, la nitrificazione dell'azoto ammoniacale e la mineralizzazione del fango attivo di supero.

Il massimo carico volumetrico applicabile in vasca di ossidazione per assicurare le suddette condizioni è pari a 0,4 KgBOD5 m3/giorno.

Essendo il volume utile della vasca di ossidazione pari a 4.300 m3, il massimo carico organico (BOD5) sostenibile è di 1.720 KgBOD5/giorno.

Mantenendo una concentrazione di fango attivo di 5 g/l in vasca di ossidazione il carico di fango applicato risulta: 1.720 KgBOD5/giorno: (4.300 m3 x 5 Kg/m3) = 0,08 KgBOD5 KgSS/giorno (ossidazione totale).

Il fabbisogno di ossigeno necessario, in condizioni di ossidazione totale, per abbattere il carico organico, ossidare l'azoto ammoniacale e mineralizzare parzialmente il fango biologico può essere calcolato adottando un OC Load pari a 2-2,3 KgO2/KgBOD5. Quindi l'ossigeno necessario allo scopo ammonta a: QO2 = (2-2,3) x 1.720 KgBQD5/giorno = 3.480 – 3.956 Kg02/giorno.

Il sistema di aerazione esistente è quindi in grado di rifornire tutto l'ossigeno necessario per assicurare le condizione aerobiche del processo depurativo al massimo carico sostenibile.

La nitrificazione dell'azoto ammoniacale richiede 4,5 kgO2 per Kg N-NH4. Riservando all'azoto la stessa quantità di ossigeno dedicata al carico organico (BOD5) e cioè 1.720 Kg02, per l'ossidazione dell'N-NH4 e la parte rimanente della fornitura di ossigeno alla mineralizzazione del fango, risulta possibile ossidare circa 380 KgN. NH4/giorno.

Denitrificazione

Il volume delle vasche di denitrificazione è di circa 1.100 m3.
In esso si realizza un tempo di permanenza di circa 11 ore rispetto alla portata entrante (100 m3/h) di acqua grezza equalizzata, di 5,5 ore rispetto alla somma della portata di acque grezze e di quella di ricircolo del fango decantato (100+100 m3/h) e di circa 2-3 ore rispetto a quella totale (grezze+ ricircolo+ mixed liquor-100+l00+200 m3/h). In tali condizioni sono assicurate efficaci condizioni anossiche che permettono di ridurre significativamente l'azoto nitrico ad azoto elementare.

La velocità di denitrificazione, in condizioni di temperatura della miscela superiori a 13°C e con una concentrazione di fango di 5-6 g/l, assume valori pari a circa 3,0 mgN/gSS/h. La potenzialità del processo di denitrificazione risulta:

QDN = Volume vasca x Velocità denitro x Conc. fango =

1.100 m3 x 3/1.000 kgN/kgSS/h x 5 kgSS/m3 = 16,5 kgN/h

Quindi l'intera sezione di denitrificazione può abbattere 16,5 kgN/h ovvero 396 KgN2/giorno

Una temperatura adeguata della miscela aerata nelle vasche di denitrificazione è sempre assicurata nell'impianto dallo scarico delle acque del processo di tintura il quale in varie fasi impiega acqua calda.

Sedimentazione finale

L'impianto è dotato di un sedimentatore finale da 20 m di diametro. Esso assicura una sezione di flusso ascendente di circa 314 m2. Poiché la velocità di flusso consigliata per gli impianti a ossidazione totale è di 0,4 m/h ne risulta che la portata ottimale sostenibile dal sedimentatore finale è di: 314 m2 x 0,4 m/h == 125 m3/h pari a 3.000 m3/giomo.
La velocità di flusso max sostenibile dal sedimentatore finale è di 0,6-0,7 m/h per cui la portata di punta sostenibile risulta:
314 m2 x 0,7 m/h = 220 m3/h che corrisponde ad una portata giornaliera max di circa 5.000 m3.
Disidratazione dei fanghi
La capacità di disidratazione è di circa 125 KgSS/l. Ciò significa la produzione di circa 1.250 KgSS in 10 h.

Alla massima potenzialità di trattamento dell'impianto (1.720 KgBOD5/h) in condizioni di ossidazione totale, la produzione di fango di supero è di circa 0,6 KgSS/KgBOD5 abbattuto. Ciò significa che la produzione giomaliera di fango di supero trattabile è di 1.720 KgBOD5 x 0,6 Kgss/KgB0D5 abbattuto = 1.056 KgSS/giorno.
Essa comprende anche la parte inerte di Solidi Sospesi Totali che entrano con le acque di tintoria e con i rifiuti liquidi trattati.

BILANCIO DI MATERIA

Approvvigionamento idrico e utilizzo dell'acqua (2006)

Le fonti di approvvigionamento idrico sono costituite da due pozzi artesiani, profondi 65 metri che prelevano l'acqua di falda a circa 40 metri di profondità (livello dinamico).
Ogni pozzo è dotato di contatore.
Nell'anno 2006 è stato prelevato dai pozzi un volume di rispettivamente: 175.550 m3 dal pozzo A e 489.820 m3 dal pozzo B, per un totale di 665.370 m3/anno.
Utilizzi dell'acqua
L'acqua di pozzo viene utilizzata per:

- Uso civile: viene consumata nei servizi igienici di uffici e di reparti per un volume stimato in circa 640 m3/anno (35 Add x 50 lxAdd/giorno x 365gg).
- Uso termico: viene consumata per il reintegro della Centrale Termica che produce il vapore e l'acqua calda necessari per attuare i cicli di lavorazione. L'acqua di reintegro viene demineralizzata in un impianto ad osmosi inversa. Si stima in 45.000 m3!amio il volume di acqua di reintegro.
- Uso produttivo: viene prelevata per la preparazione dei bagni di tintura e per il risciacquo dei filati trattati. Per l'anno 2006 il consumo di acqua di processo è stato stimato in 646.330 m3.

ENERGIA

L'impianto oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale (impianto per l'eliminazione di rifiuti liquidi non pericolosi) non comporta la produzione di energia, ma solo consumo per assicurare il funzionamento delle macchine e degli impianti.

La potenza complessiva installata per il funzionamento dell'impianto in ogni sua parte è di 213,2 kW.

La potenza mediamente assorbita dalle utenze dell'impianto di depurazione, valutata dal gestore, è di 90 kW, per cui il consumo giornaliero di energia elettrica risulta pari a:

90 kW x 24 ore = 2.160 kWh/giorno.

Il consumo annuo di energia, considerando che l'impianto lavora 7gg/settimana per tutto l'anno, risulta pari a:

2.160 kWh/giorno x 365 gg /anno = 788.400 kWh/anno

Il consumo specifico di energia elettrica per unità di peso di rifiuto trattato risulta:

788.400 kWh/anno/31.890 tonn/anno) == 24,72 kWh/tonn.rif.tratt.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

L'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi non presenta alcun punto di emissione convogliato e ricade tra gli "impianti e attività in deroga" di cui all'ALLEGATO IV della Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/06.

Più precisamente è compreso nell'Elenco di cui alla Parte Prima - - Impianti ed attività di cui all'Art. 272, Comma 1 - alla voce p): Impianti di trattamento acque.

Scarichi idrici (relativi all'anno 2006)

Le acque di scarico dello Stabilimento hanno le seguenti origini:

Uso civile: lo scarico dei servizi igienici viene inviato all'impianto di depurazione e viene valutato in 640 m3/anno.

Uso termico: lo spurgo della caldaia necessario a mantenere l'acqua nelle condizioni ottimali di salinità viene inviato nel depuratore interno.

Uso produttivo: l'acqua di pozzo utilizzata per preparare i bagni di tintura e risciacquare i filati lavorati va a formare lo scarico produttivo che viene inviato al depuratore biologico.

Il volume complessivo di acqua di processo scaricata (spurghi di caldaia compresi) è valutato in 601.330 m3.

Servizi impianto di depurazione: circa 18.400 m3/anno.

Trattamento di rifiuti liquidi per conto terzi: ha comportato nel 2006 un volume di rifiuti liquidi di 31.890 m3.

Nell'anno 2006 il volume complessivo delle acque depurate emesse dal punto di scarico finale nel Canale Giavons ammonta a 651.620 m3/anno.

Nella documentazione allegata alla domanda di AIA sono riportate le caratteristiche chimico-fisiche delle acque in entrata ed in uscita dall'impianto di depurazione

Caratteristiche del corpo ricettore

Le acque depurate sono immesse nel Canale Giavons, gestito dal Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento.

Immediatamente prima del punto di scarico è stata realizzata una stazione di controllo costituita da un canale di misura della portata di tipo Venturi con sensore ad ultrasuoni e da un campionatore automatico del flusso uscente.

In base ai dati forniti dal Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento, le caratteristiche idrauliche del Canale di Giavons sono le seguenti:

- portata media in periodo estivo (01/06 - 01/09): circa 700 1/sec;
- portata media in periodo invernale (02/09—31/05): circa 500 1/sec;
- portata massima del canale: circa 2.000 l/sec
- portata minima del canale: circa 150 1/sec.

Il Canale Giavons può restare asciutto mediamente per circa 30 giorni/anno per l'esecuzione dei lavori di manutenzione.

Il Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento consente il mantenimento dello scarico anche nel periodo di asciutta programmato salvo nei casi in cui i lavori interessino le aree immediatamente circostanti il terminale di scarico. Nel caso il Consorzio e la Ditta si accordano per gestire o interrompere lo scarico.

Sistemi di monitoraggio degli scarichi

Per la linea di dosaggio dei rifiuti liquidi è stata eseguita l'installazione di un misuratore magnetico di portata inserito sulla esistente tubazione e di un campionatore automatico.

Nella sezione di arrivo delle acque di processo provenienti dai reparti di lavorazione è presente una sezione di misura della portata e un campionatore automatico.

Allo scarico del depuratore è presente un sistema di misura della portata in canale aperto Tipo Venturi e sonda ad ultrasuoni ed un pozzetto di campionamento con prelevatore automatico.

Emissioni sonore

L'impianto di trattamento rifiuti liquidi è dotato di fonti di rumore che vengono gestite nel successivo Piano di Monitoraggio.

Rifiuti

L'impianto di trattamento rifiuti liquidi non pericolosi produce fanghi disidratati che vengono raccolti in un cassone scarrabile posto su piazzola in cemento armato e coperto da una tettoia. Periodicamente viene prelevato da Ditta Autorizzata e smaltito con le modalità previste dalle normative vigenti.

La produzione del rifiuto CER 19 08 12 è stata nell'anno 2006 pari a 253,96 tonnellate.

SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO

Per quanto precedentemente esposto, non esistono sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera in quanto tale aspetto è poco significativo poiché il depuratore biologico rientra tra gli: "impianti ed attività in deroga" di cui all'ALLEGATO IV della Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/06.

Più precisamente è compreso nell'Elenco di cui alla Parte I" - Impianti ed attività di cui all'Art. 272, Comma 1 alla voce: p) Impianti di trattamento acque.

Per quanto riguarda il contenimento degli odori generati dai rifiuti liquidi non pericolosi ammessi all'impianto, la Ditta ha provveduto alla copertura della vasca di raccolta ed equalizzazione rifiuti liquidi.

BONIFICHE AMBIENTALI

Il sito non è soggetto ad interventi di bonifica ambientale.

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Per la tipologia degli scarichi idrici e dei rifiuti liquidi trattati, l'impianto non rientra tra le attività a rischio di incidente rilevante e quindi non rientra nel campo di applicazione del D. Lgs. n. 334/99 come modificato dal D. Lgs. n. 238/05 (Seveso Ter)

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Le linee guida recanti i criteri per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili relativamente agli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi vengono individuate dal Decreto Ministeriale del 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59".

Al fine di valutare lo stato di applicazione delle BAT, viene di seguito proposta una Tabella in cui vengono riportate le migliori tecniche per la prevenzione integrata dell'inquinamento dello specifico settore in Italia, definite al punto H delle linee guida relative agli Impianti di Trattamento Chimico Fisico e Biologico dei Rifiuti Liquidi, indicando per ognuna di esse l'applicazione o meno nell'impianto di Filatura di Tollegno.

	CAPITOLO TABELLA H.1	**APPLICAZIONE SI'/NO**	**NOTE**
	CONFERIMENTO E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI ALL'IMPIANTO		
1	**Caratterizzazione preliminare del rifiuto**		
	Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore: - analisi chimica del rifiuto; - scheda descrittiva del rifiuto: - generalità del produttore; - processo produttivo di provenienza, - caratteristiche chimico-fisiche,- classificazione del rifiuto e codice CER, - - modalità di conferimento e trasporto.	SI SI	. La procedura di omologa indicata nel Programma di Gestione aggiornato a Giugno 2005 prevede per l'analisi e per la scheda descrittiva una validità semestrale (annuale nel caso in cui il processo di produzione del rifiuto sia stabile e ben definito)
	Se ritenuto necessario, saranno richiesti uno o più dei seguenti accertamenti ulteriori:		
	• visita diretta del gestore allo stabilimento	SI	Effettuata dai tecnici produzione del rifiuto; commerciali in sede di contatto con i clienti
	• prelievo di campioni del rifiuto	SI	La procedura di omologa indicata nel Programma di Gestione aggiornato a Giugno 2005 prevede, in fase di omologa dei rifiuti da conferire, l'acquisizione di un campione significativo del rifiuto
	acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza	SI	A necessità

2	**Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto**		
	Presentazione della seguente documentazione:		
	• domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore;	SI	Utilizzo di apposito modulo di richiesta di conferimento
	• scheda descrittiva del rifiuto su modello standard	SI	Si veda quanto riportato al punto 1.
	• analisi completa del rifiuto	SI	Si veda quanto riportato al punto 1.
	• schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto	SI	Si veda quanto riportato al punto 1.
	Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche. La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto		
3	**Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto**		
	Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto	SI	Sulla base delle richieste pervenute e dei carichi massimi giornalieri ammissibili viene redatto settimanalmente il programma dei conferimenti
	Pesatura del rifiuto e controllo dell'eventuale radioattività	NO	• Viene annotato il peso indicato dal produttore, non essendo l'impianto dotato di sistema di pesatura (la quantità conferita viene comunque controllata mediante misurazione della portata). Non si procede, per la particolare tipologia dei reflui conferiti, al controllo della radioattività
	Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione.	SI	
	Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio.	SI	• Viene attribuito un numero progressivo al carico (riportato nel registro di carico e scarico). Essendo presente un'unica area di scarico dei rifiuti, non è necessario attribuire una numeraziòne per la piazzola di stoccaggio

4	**Accertamento analitico prima dello scarico.**		
	Prelievo, con cadenza periodica, di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile.	SI	• La procedura di omologa indicata nel Programma di Gestione aggiornato a Giugno 2005 prevede che, al momento del conferimento, venga effettuato il prelievo di un campione significativo da sottoporre ad analisi (per tutti i rifiuti che non presentano caratteristiche costanti e note)
	Analisi del campione, con cadenza periodica, da parte del laboratorio chimico dell'impianto.	SI	
	• Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili).	SI	• La procedura di omologa indicata nel Programma di Gestione aggiornato a Giugno 2005 prevede che al momento del conferimento l'operatore addetto controlli la documentazione che accompagna il carico confrontandola con quanto dichiarato in sede di omologa. Procede successivamente all'esame organolettico del carico, associandolo ad alcuni
			controlli specifici, quali ad esempio: misurazioni pH, densità, COD, TSS, TKN, cloruri, solidi sedimentabili
	• Registrazione e archiviazione dei risultati analitici.	SI'	Archiviazione elettronica
5	**Congedo automezzo.**		
	Bonifica automezzo con lavaggio ruote.	SI	E' presente in prossimità dell'area di scarico un collegamento alla rete idrica per il lavaggio di eventuali spanti e per l'eventuale pulizia delle ruote dei mezzi
	Sistemazione dell'automezzo sulla pesa.	NO	Non è presente un sistema di pesatura
	• Annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione.	NO	Non è presente un sistema di pesatura
	Registrazione del carico sul registro di carico e scarico,	SI'	Registrazione, al termine delle operazioni di scarico, del peso indicato dal produttore (verificato tramite misurazione della portata)

	Occorre inoltre prevedere:		
	• Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto, I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento	NO	E' presente un'unica area di accumulo dei rifiuti liquidi in ingresso (settore della vasca di ossidazione). I rifiuti che l'impianto è autorizzato a ricevere, tutti non pericolosi, presentano, per tipologia e origine, caratteristiche chimico fisiche relativamente omogenee, tali da non creare problemi di compatibilità né tra i rifiuti stessi né con i reflui in uscita dallo stabilimento, assieme ai quali vengono avviati al trattamento di depurazione. In sede di omologa si provvede comunque ad un'accurata verifica delle caratteristiche chimico-fisiche, al fine di accertare la compatibilità tra di essi e con il trattamento biologico.
	• Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati	SI	Il bacino di accumulo dei rifiuti da trattare ha un volume pari a 385 m3 (essendo la quantità massima di rifiuti conferibileall'impianto pari a 300 m3/d, viene assicurato l'accumulo per un tempo minimo di 1 giorno)
	Mantenimento di condizioni ottimali dell'area dell'impianto	SI	Il Programma di Gestione, aggiornato a Giugno 2005, dell'impianto prevede una procedura per la manutenzione ordinaria e programmata di tutte le principali sezioni impiantistiche, in modo da assicurare costantemente condizioni ottimali di funzionamento dell'impianto e l'efficacia del processo depurativo Si veda inoltre la proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo consegnata unitamente alla presente documentazione

	Adeguati isolamento e protezione dei rifiuti stoccati	SI	La sezione di accumulo dei rifiuti liquidi in ingresso costituisce una parzializzazione della vasca di ossidazione. In sede di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico (2006), è stata richiesta dalla Provincia di Udine l'esecuzione di una perizia sullo stato di tenuta delle giunzioni tra i conci della vasca di ossidazione, che ha dimostrato la tenuta del manufatto. Il settore, nel quale vengono stoccati i rifiuti liquidi da trattare, è inoltre coperto da una lastra in policarbonato, al fine di limitare le emissioni odorigene.
	Minimizzazione della durata dello stoccaggio in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi contenenti composti organici biodegradabili	SI	I rifiuti liquidi in ingresso all'impianto vengono generalmente avviati al processo depurativo nell'arco della stessa giornata
	Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti	SI	Lo stoccaggio dei reagenti utilizzati per la correzione del pH (acido/base) avviene all'internò del locale chiuso posto a monte della prima vasca di denitrificazione. Lo stoccaggio del polielettrolita viene effettuato all'interno del locale che ospitava la sezione di ozonizzazione. Lo stoccaggio della soluzione di PAC e poliammine da dosare a monte del decantatore è effettuato in due serbatoi adiacenti alla vasca di ossidazione, in prossimità al punto di dosaggio.
	Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	SI	• Il sistema antincendio è costituito da estintori collocati nei locali dello stabilimento e dell'impianto di trattamento
	Minimizzazione delle emissioni durante le fasi di movimentazione e stoccaggio	SI	Alfine di garantire la minimizzazione delle emissioni odorigene dalla vasca di accumulo dei rifiuti liquidi, è presente una copertura in pannelli in policarbonato. L'area circostante la vasca di accumulo è pavimentata in modo da raccogliere e convogliare alla stessa eventuali spanti, che dovessero essere generati in fase di scarico

	Pretrattamenti		
	Definizione delle modalità operative di pretrattamento e di miscelazione di rifiuti compatibili	SI	In sede di omologa, per ogni nuovo rifiuto da conferire, si provvede a verificarne le caratteristiche chimico-fisiche, la compatibilità con gli altri rifiuti e con le acque di processo_e con il trattamento biologico
	• Test di laboratorio per definire i dosaggi di eventuali reagenti.	NO	Non vengono dosati reagenti specifici per il trattamento dei rifiuti liquidi prima della miscelazione con le acque di processo
	• Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative dei rifiuti da inviare al processo mediante trattamenti complementari quali, ad esempio, equalizzazione e neutralizzazione.	SI	I rifiuti liquidi subiscono un'iniziale omogeneizzazione nella vasca di accumulo, in virtù degli effetti di miscelazione che si generano durante le operazioni di scarico; vengono successivamente miscelati nella vasca di omogeneizzazione con le acque di processo in modo da assicurare un carico il più possibile omogeneo al trattamento biologico. I reflui così miscelati, prima di essere avviati al trattamento di denitrificazione, vengono convogliati alla sezione di correzione del pH, nella quale, se necessario, si provvede a neutralizzare il pH mediante aggiunta di opportuni reagenti (acido/base)

	Modalità operative del trattamento		
	Predisposizione del 'foglio di lavoro", firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni: - numero del carico (o di più carichi); - tipologia di rifiuto liquido trattata (nel caso di miscelazione riportare la tipologia di ogni singolo rifiuto liquido componente la miscela, a tal fine può anche essere utilizzato un apposito codice identificativo della miscela che consenta di risalire, in modo univoco, alla composizione della stessa) - identificazione del serbatoio di stoccaggio/equalizzazione del rifiuto liquido o della miscela - descrizione dei pretrattamenti effettuati numero dell'analisi interna di riferimento — tipologia di trattamento a cui sottoporre il rifiuto liquido o la miscela di rifiuti liquidi, dosaggi di eventuali reagenti da utilizzare e tempi di trattamento richiesto • Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto. • Avvio del processo di trattamento più adatto alla tipologia di rifiuto liquido a seguito dell'individuazione delle BAT. • Prelievo di campioni del rifiuto liquido o del refluo proveniente dal trattamento. • Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente.	NO	Considerando la particolare tipologia dei rifiuti liquidi che vengono conferiti all'impianto (tutti compatibili tra loro e con il trattamento biologico), la presenza di un'unica sezione di accumulo iniziale e l'assenza di pretrattamenti prima della miscelazione con i reflui di processo, si ritiene non necessaria la compilazione di un foglio di lavoro. Il dosaggio dei rifiuti liquidi nella vasca di omogeneizzazione viene effettuato mediante una pompa sommersa. Il tecnico dell'impianto, in funzione delle portate e dei carichi dei reflui prodotti dallo stabilimento e del carico della miscela di rifiuti liquidi conferita presso l'impianto, stabilisce le modalità di dosaggio degli stessi, regolando la portata e la durata del funzionamento della pompa sommersa.
	Occorre, inoltre, garantire:		
	Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche	SI	Presenza di sistemi di regolazione automatica dell'aerazione in funzione della concentrazione di ossigeno disciolto in vasca di ossidazione
	La realizzazione delle strutture degli impianti e delle relative attrezzature di servizio con materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da stoccare e da trattare	SI	I rifiuti conferiti presso l'impianto non presentano particolari caratteristiche di aggressività chimica; i materiali utilizzati per le strutture (prevalentemente calcestruzzo) e nelle condotte sono comunque tutti compatibili con le caratteristiche dei rifiuti e dei reflui di processo
	• La presenza dì strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati.	SI	Misuratore pH sui reflui in uscita dalla vasca di omogeneizzazione (in corrispondenza della stazione di correzione del pH), misurazione O2 in vasca di ossidazione

	Post-trattamenti		
	Verifiche analitiche del rifiuto trattato e stoccaggio nel caso in cui esso non sia direttamente colettato	SI	Il Programma di Gestione aggiornato a Giugno 2005 prevede, oltre ai controlli analitici imposti dalla Determina n. 3466 del 13/05/2005 sui reflui di processo in ingresso all'impianto e sui reflui trattati scaricati nel Canale Giavons, l'esecuzione di analisi di autocontrollo sui reflui omogeneizzati, sulla miscela aerata presente in vasca di ossidazione e sui fanghi di ricircolo. Valuta ndo i dati risultanti da tali analisi, è possibile monitorare le condizioni di funzionamento dell'impianto e l'efficacia del trattamento. Chiaramente, non è previsto uno stoccaggio dei reflui trattati, essendo questi scaricati nel Canale Giavons.
	Adeguata gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo.	SI	. I principali residui prodotti dall'impianto di trattamento sono costituiti dai fanghi di supero disidratati, identificati dal codice CER 190812. I fanghi vengono raccolti in cassone in area pavimentata e coperta. Periodicamente, in funzione delle quantità prodotte, vengono conferiti a impianti di trattamento intermedi per successivo avvio ad impianti di destinazione finali per essere sottoposti ad operazioni di smaltimento o propedeutiche al recupero. Il conferimento viene effettuato previa verifica analitica e omologa del rifiuto (di solito annuale). Ad ogni ciclo di disidratazione si procede anche alla registrazione delle quantità di fanghi prodotte. Filatura di Tollegno produce anche altre tipologie di rifiuti, quali imballaggi in carta e cartone, in plastica, in materiali misti, che vengono però generati dall'attività produttiva dello stabilimento.
	Caratterizzazione ed adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabilii	SI	Si veda sopra

	Trattamento delle emissioni gassose		
	Adeguata individuazione del sistema di trattamento Valutazione dei consumi energetici Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento Rimozione delle polveri	NO	La tipologia di rifiuti trattati ed il processo adottato non richiedono l'installazione di un sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni gassose. La vasca di accumulo dei rifiuti liquidi in ingresso presenta una copertura in policarbonato per ridurre le emissioni odorigene.
	Trattamento dei reflui prodotti dall'impianto		
	Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	SI	Il surnatante derivante dall'ispessimento dei fanghi e i reflui prodotti durante le operazioni di nastropressatura vengono ricircolati in testa all'impianto di trattamento
	Raccolta separata delle acque meteoriche pulite	SI	Si veda la descrizione riportata al Capitolo 2, per la rappresentazione della situazione attuale, e il progetto presentato nel Capitolo 5 per la dispersione separata delle acque meteoriche
	Minimizzazione della contaminazione delle risorse idriche	SI	Alfine di evitare la contaminazione del suolo in fase di scarico dei rifiuti liquidi, si è proweduto alla pavimentazione dell'area di scarico. Essa è dotata di opportuna pendenza e di un pozzetto, in modo tale che eventuali spanti vengano convogliati nella vasca di accumulo dei rifiuti ed inviati così al trattamento
	Raccolta e conservazione dei dati sui rifiuti e/o reflui in uscita		
a	**Dati raccolti:**		
	verifica analitica periodica del rifiuto e/o del refluo;	SI'	. Le verifiche analitiche periodiche vengono archiviate su supporto cartaceo
	nel caso dei rifiuti annotare la data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento;	SI'	Le date sono riportate nel registro di carico e scarico
	• firma del tecnico responsabile del laboratorio;	SI'	• riportata nel Rapporto di Prova
	• firma del tecnico responsabile dell'impianto.	SI	Formulario trasporto rifiuti

b	**Raccolta dei certificati d'analisi:**		
	• firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio;	SI	
	• ordinati in base al numero progressivo dell'analisi.	SI'	• suddivisi per mese cui si riferiscono le analisi
	Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione	SI'	
	Programma di monitoraggio		
	• Il programma di monitoraggio deve garantire, in ogni caso: Controlli periodici dei parametri quali- quantitativi del rifiuto liquido in ingresso Controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita Controlli periodici quali-quantitativi dei fanghi — Controlli periodici delle emissioni Controlli periodici interni al processo Nel caso di immissione dei reflui in corpi idrici, controllo periodico immediatamente a monte e a valle dello scarico dell'impianto	SI'	• I controlli da attuare, così come riportato dalle linee guida, sono indicati nelle procedure di autocontrollo riportate nel Programma di Gestione aggiornato a Giugno 2005 Si veda inoltre la proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo consegnata unitamente alla presente documentazione
	Rumore		
	• Impiego di materiali fonoassorbenti • Impiego di sistemi di coibentazione • Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza aspirazioni e scarichi di correnti gassose	SI	
	Strumenti di gestione ambientale		
	• Sistemi di gestione ambientale (EMS) • Certificazioni EN ISO 14001 • EMAS	NO	Allo stato attuale, l'impianto di trattamento non è dotato di alcun sistema di gestione ambientale
	Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica		
	• Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo • Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini • Apertura degli impianti al pubblico • Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto o via Internet	NO	• Non sono previsti, allo stato attuale, strumenti per la comunicazione con gli stakeholders

	CAPITOLO PARAGRAFO H	APPLICAZIONE SI'/NO	NOTE
H.1	**Configurazione base dell'impianto**		
	Tutti gli impianti di trattamento dei rifiuti liquidi devono essere dotati di: Una zona di conferimento e stoccaggio temporaneo dei rifiuti in ingresso;	SI	• Vasca di accumulo (settore della vasca di ossidazione) e area circostante
	Una area di pre-trattamento (equalizzazione, neutra lizzazione, ecc.);	SI	Vasca di omogeneizzazione con i reflui di processo, sezione di regolazione del pH
	Un'area di processo;	SI	• Area dell'impianto di trattamento biologico
	— Un'area destinata ad eventuali post- trattamenti;	SI'	• Area per il trattamento dei fanghi (disidratazione)
	— Una zona di stoccaggio del rifiuto trattato e di carico sui mezzi in uscita, nel caso in cui esso non sia direttamente collettato.	NO	. Il rifiuto viene trattato unitamente ai reflui di processo. I reflui trattati vengono scaricati nel Canale Giavons
	Occorre inoltre prevedere:		
	— Aree per la viabilità;	SI'	• Nella planimetria dell'Allegato n. 7, consegnata in sede di domanda di AIA, e nella Tavola n.1 allegata alla presente documentazione, è indicato il percorso effettuato dai mezzi, dall'ingresso dello stabilimento fino alla zona di scarico dei rifiuti
	— Strutture di servizio e per la sicurezza dell'impianto;	SI'	• Presenza di centrale termica per il riscaldamento delle acque utilizzate nel ciclo produttivo e dello stabilimento
	Impianto di raccolta delle acque meteoriche, adeguatamente dimensionato e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;	SI	• Si veda la descrizione riportata al Capitolo 2, per la rappresentazione della situazione attuale, e il progetto presentato nel Capitolo 5 per la dispersione separata delle acque meteoriche.

	Adeguato impianto di raccolta delle acque reflue	SI	—Vengono raccolte e ricircolate in testa all'impianto (vasca di denitrificazione) le acque reflue derivanti dalle operazioni di ispessimento e nastropressatura dei fanghi. Le acque di dilavamento del piazzale attorno alla vasca di omogeneizzazione e del piazzale antistante il Reparto Tintura sul lato Est vengono raccolte e collettate nella vasca stessa, in modo da garantire costantemente un elevato grado di sicurezza, anche in caso di eventuali spanti generati dai materiali utilizzati nel processo produttivo depositati nelle suddette aree
	— Deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali	NO	Eventuali sversamenti possono generarsi in fase di scarico dei rifiuti. Tale operazione, come già descritto, viene effettuata in zona dotata di pavimentazione e opportuna pendenza che consente di convogliare eventuali spandimenti nella vasca di accumulo
	Idonea recinzione e protezione ambientale con siepi, alberature o schermi mobili lungo tutto il perimetro dell'impianto al fine di minimizzare l'impatto visivo e la rumorosità schermata mediante una siepe verso l'esterno dello stesso	SI	L'area dell'impianto è delimitata da una recinzione e schermata mediante una siepe

H.1.1	Ricevimento, stoccaggio e movimentazione		
	Nelle operazioni di ricevimento e stoccaggio dei rifiuti liquidi devono essere adottate le seguenti modalità operative. Prima dell'accettazione del rifiuto presso l'impianto di trattamento, il gestore deve acquisire tutte le informazioni necessarie per l'individuazione e la caratterizzazione dello stesso anche attraverso visite dirette presso lo stabilimento di produzione del rifiuto con prelievi di campione e acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza, Il gestore deve, inoltre, condurre la caratterizzazione dei rifiuti conferiti per accerta me la compatibilità con il processo. Il rifiuto deve, infatti, risultare compatibile con: • le caratteristiche dell'impianto e la tipologia di processo; • gli altri rifiuti già in fase di conferimento (non si devono avere fenomeni di incompatibilità chimica e/o fisica tra rifiuti destinati ad essere tra loro miscelati). Accanto alla caratterizzazione iniziale, con frequenza proporzionale al numero di carichi conferiti, vengono effettuate verifiche di conformità del rifiuto, mediante analisi dei parametri che in fase di caratterizzazione sono risultati più critici. Una descrizione sintetica delle procedure da seguire nella fase di conferimento e stoccaggio è riportata in tabella H.1. Il settore di accettazione deve essere distinto da quello di stoccaggio e devono essere previste aree di stoccaggio distinte in funzione della tipologia di rifiuto. La superficie del settore di accettazione deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita. Nel settore di accettazione e movimentazione non deve essere consentito il deposito dei rifiuti. Le aree di accettazione e di movimentazione dei rifiuti devono essere impermeabili e dotate di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire o dagli automezzi o dai serbatoi. Deve essere prevista una zona per il lavaggio e la pulitura degli automezzi nel caso di contatto o sversamento di rifiuti durante le operazioni di carico e scarico. La fase di stoccaggio dei rifiuti liquidi deve permettere la programmazione razionale dei tempi e delle modalità di trattamento, senza condizionare i conferimenti alle esigenze del processo. Essa deve essere realizzata in modo da minimizzare l'impatto ambientale e da garantire la sicurezza e l'igiene nel lavoro; deve, inoltre, presentare caratteristiche volumetriche e di dislocazione tali da consentire lo stoccaggio differenziato delle diverse tipologie di rifiuti, le operazioni di omogeneizzazione fra rifiuti compatibili, i tempi di stoccaggio sufficienti per una completa caratterizzazione qualitativa del rifiuto, una razionale movimentazione o collettamento dei rifiuti da inviare al trattamento. I recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le medesime tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni. Detti trattamenti devono essere effettuati presso idonea area dell'impianto, appositamente allestita e dotata di superficie impermeabile, o presso impianti autorizzati.		Si veda quanto descritto nei corrispondenti punti della Tabella H.1

Ministero dell'Economia e delle Finanze MARCA DA BOLLO €14,62
Agenzia Entrate QUATTORDICI/62
00004877 00004569 UDM9UD01
00007419 07/05/2010 15:59:51
0001-00009 FEFDD8DC71
IDENTIFICATIVO
0 1 08 051956 54
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

H.1.2	**Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti chimico-fisici e biologici dei rifiuti liquidi**		
	Le migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti chimico-fisici e biologici sono ampiamente descritte nel capitolo E, paragrafi E.5.2 - E.5.3 a cui, pertanto, si rimanda.		Il trattamento adottato presso l'impianto è riconducibile all'operazione D8 dell'Allegato B alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 "Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12". Nella tabella seguente si fa pertanto riferimento a quanto indicato nel paragrafo E.5.3 "Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti biologici".
	E. 5.3.1 Criteri generali		
	Le migliori tecniche devono prevedere: 109. l'utilizzo di una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio e la movimentazione:		
	a) il ricorso a sistemi automatizzati delle porte al fine di garantire che le stesse rimangano aperte per periodi limitati	NO	Non applicabile (impianto all'aperto)
	b) dotare l'area di sistemi di collettamento dell'aria esausta	NO	Non applicabile (impianto all'aperto)
	110. il controllo delle caratteristiche del rifiuto in ingresso al fine di verificarne l'idoneità al trattamento, adattando i sistemi di separazione dei diversi flussi in funzione del tipo di trattamento previsto e della tecnica di abbattimento applicabile (ad esempio, in funzione del contenuto di composti non biodegradabili).	SI	
	Al trattamento biologico dovrebbero essere ammessi esclusivamente i rifiuti liquidi non pericolosi con concentrazioni inferiori ai valori limite previsti dalla normativa vigente per lo scarico delle acque reflue in rete fognaria per i seguenti parametri: metalli pesanti (si veda anche il precedente punto 98), oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati.	SI	
	111. L'utilizzo delle seguenti tecniche, nel caso sia applicata la digestione anaerobica: — sviluppo di una adeguata integrazione del processo all'interno del sistema di gestione delle acque — il riciclaggio del massimo quantitativo possibile di refluo nel reattore — garantire che il sistema operi in condizioni termofiliche — effettuare misure di TOC, COD, N, P e Cl nei flussi entranti ed uscenti — massimizzare la produzione di biogas	NO	N/A

	112. nel caso in cui il trattamento biologico sia preceduto da una sezione di pretrattamento chimico-fisico la capacità di quest'ultima deve essere determinata in modo da non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica	NO	. Non applicabile
	113. nel caso di impianti misti, in cui la sezione di trattamento biologica è destinata anche al trattamento di acque di processo o reflui di fognatura, il quantitativo massimo di rifiuti liquidi trattati in conto terzi e convogliati al processo biologico non dovrebbe superare il 10% della quantità totale trattata dallo stesso. Il trattamento dei rifiuti liquidi in impianti di depurazione di acque reflue urbane non deve, comunque, pregiudicare il mantenimento di un'adeguata capacità residua dell'impianto valutata in rapporto al bacino di utenza dell'impianto stesso ed alle esigenze di collettamento delle acque reflue urbane derivanti dalle utenze non ancora servite	SI'	
	114. il conseguimento, ove possibile, dei livelli di emissione riportati in Tabella E.5 per quanto riguarda la domanda chimica (20-120 mg/l) e biochimica di ossigeno (2-20 mg/l): tali valori limite devono intendersi validi anche nel caso di impianti che effettuano esclusivamente il trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	SI	
	E.5.3.2 Tecniche specifiche per alcune tipologie di sostanze ed impianti di trattamento		
	Sostanze biodegradabili		
	Le migliori tecniche di trattamento sono: 115. rimozione delle sostanze biodegradabili dai rifiuti liquidi utilizzando uno dei trattamenti biologici elencati nella tabella E.11 o una loro opportuna combinazione. Nel caso in cui siano applicati processi anaerobici, può essere richiesto un successivo trattamento aerobico. Un sistema di trattamento anaerobico può offrire il vantaggio di sfruttare l'energia derivante dalla combustione del metano prodotto, e di ottenere una consistente riduzione complessiva della produzione di fanghi attivi in eccesso (bassi rendimenti di crescita).	SI	Il sistema di trattamento adottato è di tipo biologico a fanghi attivi, presente quindi tra i sistemi previsti dalla tabella E.11.
	116. l'applicazione di tecniche di nitrificazione/denitrificazione (si veda, ad esempio, il capitolo E, paragrafo F.6) nel caso in cui il rifiuto liquido sia dotato di un elevato carico di azoto. In presenza di condizioni favorevoli, le tecniche di nitrificazione/denitrificazione possono essere facilmente applicate ad impianti esistenti.	SI	Il processo di trattamento prevede la rimozione dell'azoto mediante prede nitrificazione e nitrificazione

	117. il percolato di discarica individuato come rifiuto perico'oso dal codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti dovrebbe essere, in ogni caso, sottoposto a trattamenti preliminari di tipo chimico-fisico prima del suo avvio alla sezione di trattamento biologico (può essere utile far riferimento a quanto riportato nel capitolo F, paragrafo F.9 e nel capitolo G, paragrafo G.4). Il percolato individuato come non pericoloso dal codice deH'Elenco Europeo dei rifiuti dovrebbe essere sottoposto a preventiva analisi al fine di valutarne l'idoneità all'immissione diretta al depuratore biologico.	*SI*	• E' autorizzato unicamente il conferimento di percolato non pericoloso. Come già ampiamente descritto, il conferimento è preceduto da una fase di omologa del rifiuto con valutazione di un'analisi dello stesso, al fine di verificarne la compatibilità con il trattamento biologico.
	Impianti centralizzati di trattamento biologico		
	Le tecniche da applicare in un impianto centralizzato di trattamento biologico che riceve rifiuti liquidi sono:		
	118. evitare l'introduzione nell'impianto di rifiuti liquidi non biodegradabili o non idonei ad essere adeguatamente trattati dagli specifici sistemi presenti nell'impianto	SI'	
	119. miscelare opportunamente i reflui ed i rifiuti in entrata al fine di favorire l'equalizzazione dei rispettivi carichi di inquinanti e sfruttare gli effetti sinergici	SI'	. I rifiuti liquidi conferiti vengono miscelati con i reflui di processo nella vasca di omogeneizzazione prima di essere inviati alle successive fasi del trattamento biologico
	120. trattare il rifiuto liquido in entrata utilizzando una combinazione dei seguenti trattamenti: — chiarificazione primaria comprensiva di sistemi di pre-mescolamento .	NO	. L'impianto non è dotato di sedimentazione primaria. La presenza di tale sezione porterebbe ad una riduzione della sostanza organica facilmente biodegrada bile (stimabile, secondo dati di letteratura, in circa il 30%) riducendo quindi la frazione disponibile alla biomassa denitrificante e limitando conseguentemente la resa del processo di denitrificazione.
	— aerazione (in bacino o serbatoio) ad uno o due stadi con successiva chiarificazione	SI'	L'impianto è dotato di una vasca di ossidazione/nitrificazione circolare e successiva chiarificazione in sedimentatore circolare a ponte raschiatore di diametro 20m

	— filtrazione o flottazione ad aria per limitare la presenza di fiocchi, non facilmente separabili, nei fanghi attivi in alternativa è possibile utilizzare un bacino o un serbatoio di aerazione dotato di membrane da ultrafiltrazione o microfiltrazione In generale i livelli di emissione di BOD associati all'applicazione delle BAT risultano, a valle del trattamento, inferiori a 20 mg/l. [Fonte: "Reference Document on Best Available Techniques in Common Waste and Water Gas Treatment / Management Systems in the Chemical Sector"j	NO	. Il carico idraulico assicurato nel sedimentatore, considerando le portate entranti, è pari a circa 0,4 m/h. Un carico così basso offre elevate garanzie che si verifichi una sedimentazione ottimale. Inoltre, prima della sedimentazione è previsto il dosaggio nel refluo di un reagente con caratteristiche flocculante, che favorisce la formazione e la precipitazione dei fiocchi.
H.1.3	**Limitazione delle emissioni**		
	Gli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi devono essere gestiti in modo da non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro; in particolare devono essere, quanto più possibile, prevenute: — emissioni di polveri — emissioni di sostanze osmogene e di composti volatili — emissione di rumori — scarichi liquidi — produzione di rifiuti Per quanto riguarda, nello specifico, la limitazione delle emissioni di rumori è necessario, preliminarmente, individuare tutte le possibili sorgenti (comprese le sorgenti casuali) e le posizioni sensibili più vicine a tali sorgenti. Al fine di limitare rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale, le seguenti informazioni: — posizione della macchina nella planimetria dell'impianto — funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile) — ore di funzionamento — tipo di rumore — contributo al rumore complessivo dell'ambiente E' anche necessario eseguire campagne di misurazione e mappatura dei livelli di rumore nell'ambiente. Dopo l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie vanno individuati i provvedimenti da attuare. Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB misurati alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di i m da ogni apparecchiatura. Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate. All'esterno dei capannoni devono essere garantiti livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.	SI SI	.

H.1.4	**Migliori tecniche di gestione degli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi**		
	La gestione degli impianti a tecnologia complessa deve: • individuare i potenziali pericoli connessi con l'ambiente interno ed esterno all'impianto; • identificare i rischi effettivi interni ed esterni all'impianto; • prevedere la redazione di un manuale operativo, funzionale ai rischi rilevati, che comprenda anche le attività di manutenzione e di emergenza in caso di incidenti al fine di prevenire le situazioni incidentali ovvero, nel caso in cui esse si verifichino, di circoscriverne gli effetti e mitigarne le conseguenze. Devono, inoltre, essere approntati i seguenti piani: • Piano di gestione operativa • Programma di sorveglianza e controllo • Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area.		• L'impianto è dotato di un Programma di Gestione
H.1.5	**Piano di gestione operativa**		
	In fase di esercizio, gli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi devono disporre di un piano di gestione operativa che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione sia dell'ambiente che degli operatori presenti sull'impianto. Il criterio guida deve essere quello di minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine ed apparati tecnologici. In particolare il piano di gestione deve contenere indicazioni su: a) procedure di accettazione dei rifiuti da trattare (modalità di campionamento ed analisi e verifica del processo di trattamento); b) tempi e modalità di stoccaggio dei rifiuti, tal quali ed a fine trattamento, e dei reagenti; c) criteri e modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare, ove previste; d) procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero; e) procedure di monitoraggio e di controllo dell'efficienza del processo di trattamento, dei sistemi di protezione ambientale e dei dispositivi di sicurezza installati; f) procedura di ripristino ambientale dopo la chiusura dell'impianto, in relazione alla destinazione urbanistica dell'area.	SI	

H.1.6	Programma di sorveglianza e controllo (PSC)		
	Nell'ambito delle BAT va individuata la predisposizione e l'adozione di un programma di sorveglianza e controllo, previsto, peraltro, in alcune leggi regionali a carico di tutti gli impianti di gestione dei rifiuti finalizzato a garantire che: 1) tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste; 2) vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione; 3) venga assicurato un tempestivo intervento in caso di incidenti ed adottate procedure/sistemi che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo; 4) venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione; 5) venga garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai principali dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza; 6) vengano adottate tutte le misure per prevenire rilasci e/o fughe di sostanze inquinanti. Il controllo e la sorveglianza dovrebbero essere condotti avvalendosi di personale qualificato ed indipendente ed i prelievi e le analisi previste per. garantire il rispetto dei limiti alle emissioni, indicate nei documenti autorizzativi, dovrebbero essere effettuati da laboratori competenti, preferibilmente indipendenti, operanti in regime di qualità secondo le norme della famiglia ISO 9000 per le specifiche determinazioni indicate nel provvedimento autorizzativo. I contenuti del PSC devono essere correlati, per quanto di competenza, con quelli del Piano di gestione. Il PSC deve, inoltre, contenere i piani e le modalità esecutive dei controlli relativi a: • controlli e verifiche in punti prestabiliti all'interno del ciclo di trattamento per verificarne il corretto funzionamento in ogni fase • controlli all'esterno dell'impianto sia dell'aria che del suolo utilizzando eventualmente anche indicatori biologici con modalità e caratteristiche proporzionali ai risultati attesi; • verifica delle concentrazioni degli scarichi idrici a monte e a valle dell'impianto per il trattamento delle acque di scarico.	SI	

H.2	**Strumenti di gestione ambientale**		
H.2.1	**Personale**		
	La responsabilità della gestione dell'impianto di trattamento deve essere affidata ad una persona competente e tutto il personale deve essere adeguatamente addestrato.	SI	
H.2.2	**Benchmarking**		
	Risulta opportuno analizzare e confrontare, con cadenza periodica, i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali, con quelli di altri impianti e organizzazioni che effettuano le stesse attività.		Non applicabile
H.2.3	**Certificazione**		
	Vanno promosse le azioni relative all'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMS) nonché di certificazione ambientale (ISO 14000) e soprattutto l'adesione al sistema EMAS.	SI	
H.2.4	**Sistemi di supervisione e controllo**		
	Per gli impianti che trattano elevate quantità di rifiuti, tutti i sistemi, gli apparati e le apparecchiature costituenti l'impianto devono essere sottoposti ad un efficiente ed affidabile sistema di supervisione e controllo che ne consenta la gestione in automatico.		Non applicabile
H.2.5	**Comunicazione e consapevolezza pubblica**		
	E' necessaria la predisposizione di un programma di comunicazione periodica cha preveda: • la diffusione periodica di rapporti ambientali; • la comunicazione periodica a mezzo stampa locale; • la distribuzione di materiale informativo; • l'apertura degli impianti per le visite del pubblico; • la diffusione periodica dei dati sulla gestione dell'impianto.	NO	Non si ritiene necessaria, considerate le caratteristiche dell'impianto

H.3	**Aspetti di pianificazione e gestione**		
H.3.1	**Ubicazione dell'impianto**		
	La scelta del sito deve essere effettuata sulla base di valutazioni comparative tra diverse localizzazioni che tengano in considerazione tutti gli aspetti logistici, di collegamento con le diverse utenze, con gli impianti di destinazione dei materiali da recuperare o con gli impianti di smaltimento nonchè gli impatti ambientali, Aree industriali dimesse o quelle destinate, dalla pianificazione urbanistica, aglinsedlamenti industriali costituiscono la collocazione più idonea per gli impianti. Ai fini dell'individuazione delle aree idonee devono essere acquisite tutte le informazioni bibliografiche e cartografiche relative alle caratteristiche geolitologiche, geomorfologiche, id rogeologiche, vincolistiche, ecc. del territorio in esame, da integrare eventualmente con indagini di campo. Altri aspetti, di natura territoriale e socioeconomica, che intervengono successivamente nella scelta delle aree selezionate, sono: • presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici; • la distribuzione della popolazione; • la distribuzione delle industrie sul territorio.	SI	• L'impianto è collocato, secondo il P.R.G. del Comune di Sedegliano, in Zona Omogenea D3- Industriale Esistente. La posizione dell'impianto rispetto ad aree o punti sensibili è indicata nella Tavola n. 2 allegata.
H 3.2	**Trasporti e collegamento al sistema viario**		
	Deve essere garantito un collegamento viario idoneo al transito dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento dei residui. Il conferimento dei rifiuti mediante ferrovia, se fattibile dal punto di vista tecnico-economico, è da privilegiare. Al fine di ridurre i costi di trasporto e l'impatto sull'ambiente è necessario prevedere l'impiego di autocarri con la massima portata utile; di conseguenza è necessario verificare la disponibilità di strade adeguate		• Il conferimento avviene mediante autocisterne. Dal momento che la strada comunale di accesso all'impianto non è asfaltata, viene raccomandato ai mezzi di moderare la velocità, al fine di limitare la formazione di polveri. In casi eccezionali, si potrà provvedere bagnando la strada sterrata di accesso

ALLEGATO B

La ditta Filatura e Tessitura di Tollegno è autorizzata a scaricare nel corpo idrico denominato canale Giavons le acque reflue depurate provenienti dall'impianto dl depurazione a servizio del proprio insediamento, per un quantitativo giornaliero massimo dl 2.700. mc, di cui 2.400 mc originati da:

- acque provenienti da tutti I servizi igienici presenti all'interno dello stabilimento;
- acque provenienti dallo spurgo dell'impianto termico;
- acque provenienti dal processo di tintura dei filati;
- acque provenienti dai servizi tecnici dell'impianto di depurazione;
- acque provenienti dal raffreddamento delle macchine di tintura;
- acque meteoriche che precipitano nell'area adiacente la vasca di equalizzazione e nel piazzale di servizio a Nord-Est del reparto di tintoria;

e 300 mc provenienti da operazioni di smaltimento D8 di rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi, nei seguenti quantitativi massimi giornalieri:

CODICE CER RIFIUTO	DESCRIZIONE	QUANTITA' GIORNALIERA AUTORIZZATA
		[t/giorno]
02 02	**rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale**	
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	10
02 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	300
02 03	**rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa**	
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	30
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	20
02 05	**rifiuti dell'industria lattiero-casearia**	
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	20
02 07	**rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao),**	
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia primai	80
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	20
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti	20
19 07	**percolato di discarica**	
19 07 03	percolato di discarica diverso da quello di cui alla voce 10 07 02	175

19 09	**rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale**	
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	190

L'impianto dì depurazione dovrà assicurare la capacità depurativa indicata nella tabella sottostante e i flussi ad esso avviati dovranno essere conformi alle seguenti portate e ai seguenti carichi inquinanti massimi giornalieri

PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	CAPACITA' DEPURATIVA COMPLESSIVA DELL'IMPIANTO	CAPACITA' UTILIZZATA PER DEPURARE LE ACQUE DI PROCESSO	CAPACITA' UTILIZZATA PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI
Portata media giorno	mc/d	3000	2400	300
Portata media oraria	mc/d	125	100	15
Portata punta secco	mc/d	188	150	20
BOD5	Kg/d	1.720	504	650
COD	Kg/d	5.160	1.560	1.950
SST	Kg/d	1.250	240	1.010
Allumino	Kg/d	3	0.72	1.76
Arsenico	Kg/d	1.5		1.05
Bario	Kg/d	60	0.24	40.43
Boro	Kg/d	6	0.24	4.03
Cadmio	Kg/d	0.06		00.04
Cromo totale	Kg/d	6	0.24	4.03
CromoVI	Kg/d	0.6		0.42
Ferro	Kg/d	6	0.48	3.86
Manganese	Kg/d	6	0.24	4.03
Mercurio	Kg/d	0.015		0.0105
Nichel	Kg/d	6	0.24	4.03
Piombo	Kg/d	0.6	0.48	0.08
Rame	Kg/d	0.3	0.24	0.04
Selenio	Kg/d	0.09		0.06
Stagno	Kg/d	30	1.2	20.2
Zinco	Kg/d	1.5	1.2	0.21
Cianuri totali	Kg/d	1.5		1.05
Solfuri	Kg/d	3	0.48	2.52
Solfati	Kg/d	3000	2400	600
Solfiti	Kg/d	3	0.48	2.52
Cloruri	Kg/d	3600	2880	720
Azoto ammoniacale	Kg/d	388	38	350
Azoto nitroso	Kg/d	1.8	0.12	0.68
Azoto nitrico	Kg/d	396	9.8	386.2
Grassi/Olii	Kg/d	120	2	118
Idrocarburi totali	Kg/d	15		10.5
Fenoli	Kg/d	1.5	0.48	0.71

Aldeidi	Kg/d	3		2.1
Solventi org. arom.	Kg/d	0.6		0.4
Solventi org. azotati	Kg/d	0.3		0.2
Solventi clorurati	Kg/d	3		2.1
Fosforo totale	Kg/d	30	2.4	27.6
MBAS	Kg/d	12	4.8	7.2

Nel corso dei normali periodi di flusso idrico del canale Giavons lo scarico dovrà rispettare i seguenti limiti di emissione di cui alla Tab. 3 (colonna scarico in acque superficiali) dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006, corretti secondo i limiti di Tab. 5 per le sostanze pericolose:

Nel caso in cui l'Ente gestore del corpo idrico proceda a lavori di manutenzione dell'alveo o ad altri interventi che determinino il venir meno del normale flusso idrico, la Ditta provvederà ad ottimizzare il processo depurativo, anche limitando l'afflusso dei carichi inquinanti, in modo da rispettare i limiti di emissione stabiliti dalla Tab. 4 dell'Allegato 5 alla parte III del D,Lgs, 03,04.2006, n. 152. E' altresì vietato lo scarico delle sostanze pericolose indicate dal punto 2.1 dell'Allegato 5 alla parte III del decreto citato e di quelle indicate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 18,09,2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla Tab. 4 dell'Allegato 5.

Si applicano le seguenti prescrizioni:

- è vietato effettuare lavorazioni all'aperto o lo stoccaggio di materie prime, di prodotti, di rifiuti, o di altri materiali potenzialmente inquinanti nei piazzali dell'insediamento non dotati di sistemi per il trattamento delle acque di dilavamento.

Il Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento e la Ditta si accordano per gestire le modalità di scarico o l'interruzione dello stesso nel caso di lavori in alveo svolti nei pressi del terminale di scarico.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscelazioni

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.
In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto agli impianti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari, all'ARPA FVG, al Consorzio Ledra Tagliamento.
Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza, secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda .

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio.

Accesso ai punti di campionamento

La Società dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
b) pozzetti di campionamento degli scarichi nella rete fognaria consortile
c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
d) aree di stoccaggio di rifiuti

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e ASS competenti con frequenza semestrale.
Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune ad ASS n.4 e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO Spa	Claudio Comunello
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Emissioni di odori

Nel caso in cui si manifestino conclamate situazioni di disturbo, in collaborazione con l'Amm.ne Comunale, si valuterà l'opportunità di fare effettuare alla Ditta, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene e dei principali parametri caratteristici (ammoniaca e metano), secondo modalità da concordare con l'ARPA.

Acqua

Nella tabella 2 vengono specificati - per ciascuno scarico ed in corrispondenza dei parametri elencati - la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento da utilizzare.

Tab 2 – *Inquinanti monitorati*

Parametri	**Scarico S1 Depuratore aziendale**	**Modalità di controllo e frequenza**		**Metodi**
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		settimanale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	x		settimanale	
Solidi sospesi totali	x		settimanale	
BOD_5	x		settimanale	
COD	x		settimanale	
Alluminio	x		quindicinale	
Arsenico	x		quindicinale	
Bario	x		quindicinale	
Boro	x		quindicinale	
Cadmio	x		quindicinale	
Cromo totale	x		quindicinale	
Cromo VI	x		quindicinale	
Ferro	x		quindicinale	
Manganese	x		quindicinale	
Mercurio	x		quindicinale	
Nichel	x		quindicinale	
Piombo	x		quindicinale	
Rame	x		quindicinale	
Selenio	x		quindicinale	
Stagno	x		quindicinale	
Cianuri	x		quindicinale	
Cloro attivo libero	x		quindicinale	
Solfuri	x		settimanale	
Solfiti	x		settimanale	
Solfati	x		settimanale	
Cloruri	x		settimanale	
Fluoruri	x		settimanale	
Fosforo totale	x		settimanale	
Azoto totale	x		settimanale	
Azoto ammoniacale (come NH4)	x		settimanale	
Azoto nitroso (come N)	x		settimanale	
Azoto nitrico (come N)	x		settimanale	
Grassi e olii animali/vegetali	x		settimanale	
Idrocarburi totali	x		settimanale	
Fenoli	x		quindicinale	
Aldeidi	x		quindicinale	
Solventi organici aromatici	x		quindicinale	
Solventi organici azotati	x		quindicinale	
Tensioattivi totali	x		quindicinale	
Pesticidi fosforati	x		quindicinale	
Pesticidi totali: **-aldrin** **-dieldrin** **-endrin** **-isodrin**	x		quindicinale	
Solventi clorurati	x		quindicinale	
Saggio di tossicità acuta	x		quindicinale	

Tab.3 – *Sistemi di depurazione*

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Impianto di depurazione	Grigliatura fine	Grigliatura a 1 mm con spazzole rotanti	- strumenti ed apparati di misura - strumenti di prova ed analisi - dosatori - misuratori di portata - regolatori di livello - spie di efficienza	- accesso per ispezione vasche e serbatoi - pozzetti e punti prelievo - postazione controllo produzione fanghi - postazioni di verifica efficienza apparati elettromeccanici e condotte di scarico - quadri elettrici comando pompe, dosatori ed agitatori	**GIORNALIERA** - efficienza sonde, strumenti di controllo ed attuatori, - ispezione vasche e serbatoi - efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori, aeratori, agitatori, valvolame, impiantistica in generale - controllo visivo effluente allo stramazzo ispessitore, - efficienza ponte raschiatore e nastro pressa **SETTIMANALE** - produzione fanghi, analisi refluo in ossidazione, analisi fanghi ricircolo **TRIMESTRALE** taratura sonde pH	Registro
		Omogeneizzazione acque di processo e rifiuti liquidi	Miscelazione con aeratore sommerso				
		Regolazione del pH	Misurazione del pH e regolazione mediante aggiunta di reagente				
		Denitrificazione in 2 stadi	Miscelazione con agitatori sommersi				
		Ossidazione/ nitrificazione	Ossidazione in vasca aerata mediante aeratori sommersi				
		Decolorazione/ addensamento	Dosaggio soluzione flocculante/decolorante con pompa dosatrice				
		Sedimentazione	Sedimentatore con ponte raschiatore				
		Ispessimento fanghi di supero	Ispessitore circolare				
		Disidratazione dei fanghi di supero	Nastropressa				

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo della FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO Spa, nelle postazioni di misura individuate, con riferimento alla perizia fonometrica allegata alla domanda di A.I.A., come nella seguente tabella.

P1	Sponda Canale Giavons, in adiacenza al locale laboratorio
P2	Via Indipendenza, in adiacenza al passo carraio
P3	Sponda Canale Giavons, in adiacenza all'ex locale trattamenti di rifinitura

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07,
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con ARPA, nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo della FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO Spa.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Tab. 4 — *Controllo rifiuti in ingresso*

Rifiuti Controllati Codici CER	**Modalità di controllo**	**Frequenza controllo**	**Modalità di registrazione dei controlli effettuati**
020201 **020299** **020301** **020305** **020502** **020701** **020705** **020799** **190703** **190906**	Omologa del rifiuto	Annuale (se ciclo produttivo è costante e ben conosciuto)	Cartaceo
	Programmazione conferimento	Settimanale	Cartaceo
	Controllo documentale	Ad ogni conferimento	Cartaceo
	Registro carico/scarico	Ad ogni conferimento	Cartaceo
	Controllo visivo, organolettico, pH, densità	Ad ogni conferimento	Elettronico Cartaceo
	Prelievo campioni (tre aliquote) - controllo analitico relativo ai parametri per i quali sono stati indicati i carichi massimi giornalieri ammissibili all'impianto - conservazione campioni per 2 mesi	Secondo necessità/programmazione	Elettronico Cartaceo

Tab. 5 – *Controllo rifiuti in uscita*

Rifiuti controllati Cod. CER	**Metodo di smaltimento / recupero**	**Modalità di controllo**	**Frequenza controllo**	**Modalità di registrazione dei controlli effettuati**
19 08 12	*Avviati a impianti di smaltimento/recupero*	*controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico*	*al carico*	*registro di carico scarico formulario*
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 6 – *Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici.*

Macchina Impianto Sistema	**Parametri critici**	**Interventi di controllo/manutenzione e frequenza**	**Registrazione**
Misuratori di portata /Sensori livello/pressostati / rilevatori pH /dosatori /allarmi/attuatori	Taratura/ ripetitività/prontezza/sensibilità /precisione/Efficienza /	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Taratura e Manutenzione secondo indicazione dei produttori degli apparati di controllo/attuatori	Registro di manutenzione
Griglia	Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Misura amperometrica /settimanale	Registro di manutenzione
Pompe, miscelatori, aeratori	Rumore / Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Misura amperometrica /settimanale Sostituzione cuscinetti/ Manutenzione secondo indicazione del costruttore	Registro di manutenzione
Ponte raschiatore del sedimentatore	Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Misura amperometrica /settimanale Manutenzione secondo indicazione del costruttore	Registro di manutenzione

Preparatore polielettrolita	Assorbimento elettrico/ Portata acqua di diluizione	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Misura amperometrica /settimanale Manutenzione e verifica taratura flussimetro secondo indicazione dei produttori degli apparati	Registro di manutenzione
Vasche trattamento	Tenuta /integrità strutturale bacini	Ispezione visiva giornaliera/interventi di Manutenzione in corrispondenza a fallanze	Registro di manutenzione
Nastropressa	Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Misura amperometrica /settimanale Manutenzione secondo indicazione del costruttore	Registro di manutenzione

Tab. 7 – *Aree di stoccaggio*

Struttura contenim.	**Contenitore**			**Area / Bacino di contenimento**		
	Tipo di controllo	**Freq.**	**Modalità di registrazione**	**Tipo di controllo**	**Freq.**	**Modalità di registrazione**
Stoccaggio rifiuti				Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto)	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizia giornaliera area circostante	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

Indicatori di prestazione

In tabella 8 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 8 - *Monitoraggio degli indicatori di prestazione*

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Rifiuti trattati/acque di processo	mc/ mc	mensile	Supporto informatico
Consumo energie elettrica/ Reflui trattati	KWh / mc	mensile	Supporto informatico
Produzione fanghi/reflui trattati	Kg / mc	mensile	Supporto informatico
Consumo reagenti e additivi / reflui trattati	Kg / mc	mensile	Supporto informatico

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al d.m. 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della l.r. 11/2009 e nella DGR n. 2924/2009, secondo le frequenze stabilite in Tabella 13, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del d.m. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;

b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;

c) verifica della regolare trasmissione dei dati;

d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;

e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;

f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato d.m. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Tabella 9 – Attività dell'ente di controllo.

Tipologia di intervento	**Componente ambientale interessata**	**Frequenza**	**Totale interventi nel periodo di validità del piano (cinque anni)**
Verifica delle prescrizioni	Aria (odori)	Annuale	5
	Acqua	Annuale	5
	Rifiuti	Annuale	5
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal Gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 5, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi	Scarico depuratore	Annuale	5